

«Artaserse» en travesti, fenomeno a Versailles

Scritto da [Francesco Lora](#) il 31 marzo 2014 in [Concerti](#), [Opera](#), [Recensioni](#)



Il capolavoro di Vinci torna in scena all'Opéra Royal con una compagnia di soli uomini, capeggiata da Franco Fagioli e Max Emanuel Cenčić. Esempari la regia di Silviu Purcarete e la direzione di Diego Fasolis, per uno spettacolo memorabile

di **Francesco Lora**

IL FAMOSO DECRETO PAPAIE CHE VIETAVA ALLE DONNE DI ESIBIRSI IN PUBBLICO, a Roma nel Sei-Settecento, non è mai stato individuato e probabilmente non è mai esistito. Piuttosto, ne esisteva un altro che interdiceva il teatro alle donne come spettatrici. Fatto sta, però, che a Roma e non altrove, fino a Settecento inoltrato, fu prassi allestire opere con compagnie di tutti uomini, e con castrati in parti sia maschili sia femminili. L'idea di ritentare l'esperimento, ricorrendo a controttenori in luogo dei castrati, era già venuta al compianto Massimo De Bernart: sognava di dirigere l'*Artaserse* con libretto di Pietro Metastasio e musica di Leonardo Vinci (Roma 1730), ma non se ne poté fare nulla, poiché i tempi non erano ancora maturi per simili esperimenti. Poi, da un anno a questa parte, è scoppiato il caso.

Alle porte di Vienna ha sede un'agenzia lirica, Parnassus, che a differenza delle altre non si limita a vendere cantanti, ma anche autoproduce progetti discografici e spettacoli teatrali. Possiede la più bella scuderia di controttenori dei nostri giorni, Franco Fagioli in testa, e ha un altro grande controttenore, Max Emanuel Cenčić, come direttore artistico. Sono persone che conoscono il repertorio musicale e la vita di palcoscenico, e che sanno innescare sia un terremoto artistico sia un colpo massmediatico. Nel 2012 hanno corso il rischio di incidere e pubblicare un'opera citata nei libri di storia della musica ma mai ascoltata ai giorni nostri: appunto l'*Artaserse* di Metastasio-Vinci, eseguita con cinque controttenori e un tenore, e con in copertina un Philippe Jaroussky ammantato in svolazzanti piume di struzzo, quasi a voler ammicciare da una parte ai costumi di scena settecenteschi, dall'altra al fenomeno anche *gender* in qualche modo messo in moto. Pare che abbiano venduto in pochi mesi dieci volte il numero di copie che alcuni CD di Claudio Abbado hanno venduto in vent'anni. Alla fine del 2012 stesso il CD dell'*Artaserse* è divenuto uno spettacolo scenico all'Opéra national de Lorraine di Nancy, è stato benedetto dalla diretta televisiva su Arte, piratato infinite volte da fan entusiasti su Youtube e costellato da riprese in forma di concerto in mezza Europa (non in Italia, si capisce). Anziché smorzarsi col passare del tempo, il fenomeno è rimasto stabile o va persino crescendo: è appena uscito il DVD dello spettacolo lorenese, sul quale i nostri lettori potranno misurare i nostri giudizi, e c'è appena stata la ripresa dello stesso spettacolo all'Opéra royal di Versailles, davanti a un pubblico letteralmente impazzito di gioia. Tre recite il 19, 21 e 23 marzo per la sopraffina stagione di Château de Versailles Spectacles: ne andiamo a dire.

L'allestimento firmato da Silviu Purcarete, per regia, scene e costumi, lascia il segno e fissa un modello di approccio teatrale contemporaneo all'opera seria e al teatro metastasiano. Si gioca ecletticamente su molti piani: si trovano messi a punto e giustapposti il rilievo retorico della declamazione, l'immedesimazione dell'attore nel personaggio e l'autocompiacimento del divo di fronte al pubblico. Il messaggio dei versi e le strutture della musica sono non solo rispettati, ma anche evidenziati e per così dire spiegati: nell'aria di disperazione di Mandane, «Dimmi che un empio sei», il personaggio cammina in tondo su una pedana rotante, frenetico come la musica e impotente come un animale in gabbia; nell'aria di furore dello stesso personaggio, «Va' tra le selve ircane», le quinte che scorrono durante i ritornelli strumentali sottolineano la struttura del pezzo con *da capo*, a quest'altezza storica non più tripartita bensì pentapartita. I costumi da soli varrebbero un saggio di approfondimento: v'è l'abito persiano secondo archeologia e v'è quello secondo rivisitazione esotica; v'è l'abito settecentesco secondo filologia e quello secondo rivisitazione postmoderna; ciascuno riveste un modo di essere del personaggio, con ironia e affetto. Anche solo a partire dalla parte visiva così concepita, si trova ribadita l'imperitura attualità del dramma per musica.

La compagnia di canto è capeggiata da Franco Fagioli nella parte di Arbace, che fu del grande Giovanni Carestini (l'unico cantante che Farinelli considerò nei fatti proprio rivale) e che è il vero ruolo protagonista dell'opera (il titolo spetta ad Artaserse come mero omaggio alla sua testa coronata). Il profilo vocale supremo di questo artista, che non teme le più folli diavolerie di scrittura musicale e che sa nel contempo dar vita a un personaggio commovente, è già stato descritto in queste pagine a proposito del [Polifemo di Porpora](#) cantato a Vienna nel febbraio 2013. Non c'è molto da aggiungere, per ineffabilità di situazione: le ovazioni al termine della grande aria conclusiva dell'atto I, «Vo solcando un mar crudele», non hanno molta possibilità di confronto ai giorni nostri (ciò benché l'astrale Fagioli, tra una terzina e l'altra di crome *alla breve*, si ostini a cantare «mi consola l'innocenza» anziché «meco sola è l'innocenza»: ecco, tra tanto bendidio, il peggior difetto che gli abbiamo trovato addosso). Deuteragonista è Max Emanuel Cenčić come Mandane: voce più metallica, sveltante e tagliente rispetto a quella di Fagioli, oltre che attore *en travesti* nel quale convivono la grazia verginale e la picchiata dell'aquila, egli dà luogo a un personaggio di straordinaria eloquenza, passione e combattività, il quale è un carattere umano prima ancora che una figura maschile o femminile.

Se Fagioli e Cenčić dimostrano l'avvento di una nuova generazione di controttenori, dotati di mezzi e tecnica incomparabilmente superiori a quelli dei predecessori, anche i loro compagni di corda Valer Barna Sabadus come Semira (seconda donna *en travesti* e presenza scenica mozzafiato) e Yuriy Minenko come Megabise (parte di fianco tuttavia munita di tre arie considerevoli) mostrano qualità eccellenti su ogni fronte. E di grande interesse è anche il materiale del sudcoreano Vince Yi, quinto controttenore del gruppo, giunto a rimpiazzare lo Jaroussky già impegnato nel CD e a Nancy: il suo canto di levità davvero infantile consegna un Artaserse inedito, incredulo e impotente nella macchina dei tradimenti. Il traditore Artabano, per contro, è interpretato dall'unico punto greve dello spettacolo, e cioè dal tenore Juan Sancho, vociante e sgarbato come un buzzurro verista: lo stesso equivoco aveva già guastato la sua prova nell'[Alessandro di Händel](#), e sarebbe cosa buona se qualcuno gli insegnasse che un bravo antagonista si muove piuttosto per dissimulazione e insinuazione.

Un altro punto debole, in verità, lo si ascolta nel Concerto Köln: sorprendentemente quest'orchestra barocca, che per eleganza di suono è nel suo campo l'equivalente di una Staatskapelle Dresden, si è presentata a Versailles esigua nel numero, avventurosa nell'intonazione e disattenta alle richieste del direttore. Peccato mortale, poiché il direttore in questione è un Diego Fasolis di autorevolezza michelangiotesca, sempre attento al dettaglio dell'ornamentazione musicale senza mai perdere di vista la coerenza dell'insieme e le ragioni teatrali; diretta da lui, un'opera metastasiana depone le smunte carinerie stratificate dal luogo comune e mette in luce la carne e il sangue, lo studio dell'animo umano, l'algebra della vita con le sue incognite e i suoi cambiamenti di segno da una scena all'altra. Ecco come si fa una regia dal podio.

<http://theoperatunist.wordpress.com/2014/03/22/a-dazzling-artaserse/>

A dazzling Artaserse

Artaserse

Leonardo Vinci

L'Opéra Royal de Versailles Weds 19th 03/14

Max Emanuel Cencic, Mandane
Franco Fagioli, Arbace
Vince Yi, Artaserse
Juan Sancho, Artabano
Valer Sabadus, Semira
Yuriy Mynenko, Megabise

Silviu Purcarete, director
Rares Zaharia, reprise director

Concerto Köln
Diego Fasolis, conductor

There can now be no doubt that we are in the middle of something of a counter-tenor renaissance. I would wager that not since the heyday of the castrati have so many men sung so high so often and to such acclaim. And yes, that includes the entire output of the BeeGees to date. At the Royal Opera, Versailles were gathered six outstanding singers, there to perform Leonardo Vinci's semi-forgotten Artaserse (1730). The plot is rococo, but rests upon the consequences of regicide in 5th Century Persia, a court-drama set to glorious music. Lovers berate lovers, fathers disown sons, friends weep with friends as a coup unfolds, a poisoned chalice gets passed around but everyone lives happily ever after.

The [New York Times](#) dismissed Silviu Purcarete's direction as disappointing, but it was in no way that for me. I thought the concept of having the backstage action in view refreshing ("technicians" decked in black appeared throughout) and I would have even been happy to have their contribution kept truly backstage too, and have had the piece played straight as an evening of "period" opera, but no matter: Purcarete's direction was assured throughout, and everything flowed just fine. That's not to say it is not without small flaws. The beginning of the second act sees most of the leads in the same white wig, white shoes, white frock coat and trousers, singing much the same, which got a little confusing at times for me.

Helmut Stürmer's extravagant costumes seemed to fit neatly into the aesthetic of the production, but my god, Cencic and Baler-Sabadus shed enough feathers between them to stuff a duvet or ten. Credit must be given to them for wearing such crazy creations so confidently. No wonder a bloke with a vacuum cleaner rushed on stage at interval to suck up all the dander and fluff. Pity the poor ducks, but I was suitably ravished by the outfits on display as I was by the singing. Crinolines, massive hairpieces, exquisite frock coats and rococo tailoring, intimations of loopy Gautier-esque haute couture, a Persian aesthetic respun to be both knowingly modern and yet semi-historically correct, the costumes should have been a confusing melange of referents, a clash of styles, but were instead always perfectly suited to the stage show. Yes, the lighting erred towards restraint, green washes for the poison chalice scene, red for when Mandane appears in a red dress and the like, but how often does simple craftsmanship pass un-credited?

The set was curious, three of four large flats on pneumatic rail or motorised pulleys, showing at times an etching of what I assume to be the destruction of Susa. (I would be interested to know where these were from, they seemed mid 18th Century etchings.) Again, these, and the revolving stagepiece never obtruded in to the opera's action. At one point, the gaze of suspicion and the suffocation of politicks was suggested, a wall being made from mirrors wheeled onstage. As above, modernity was close at hand, the same black clad assistants suggested a deluge by hand pumping water sprayers at the close of act 2, yet even this didn't feel out of place. Credit to Purcarete and co for imbuing the production with a logic that one never questioned.

On to the singing. I must firstly say: my revelation of the night was Vince Yi, taking over from the first run where Jaroussky was Artaserse, a singer who one felt on first hearing the role, had made it much his own. Not so. Yi sung Artaserse fantastically. Grief, betrayal and love: Yi's voice was mellifluous throughout, and the top of his range is very pure in timbre, as is his tessitura. It is a voice without the tint of previous generations of countertenors that belies their sex. If a kind of feminine verisimilitude is a mark of distinction for countertenors (which I am not sure is, or should be the case) then Yi would win the award from our ensemble that night. As the lady next to me agreed, when he reached his sweetest notes, there were times when I truly thought a woman was singing his Artaserse. As such his was one of the most impressive vocal instruments of the night for me. Having said that, I did feel his lower register needed slightly more projection or clarity at times. He was more than capable of filling the house in moments of drama and when arias demanded, but apart from those he was a little weaker than Monsieur J. (Let's give Yi more time here to grow and develop. Too, my perception may have also been due to where I was sitting, a box, elevated stage right.) Definitely a voice to keep an eye on!

I mention that Yi had one of the most impressive instruments, but really with a cast like this, it was a case of primus inter pares. The night became an exercise more in who was one's favourite in tone, or manner or styling. Yuri Myneko sounded a little underpowered in "Per quell'affetto che l'incatena" but pulled out his stops for the ending of the same and acquitted himself well throughout. Juan Sancho was a fine Artabano, slimy in all but voice. I particularly enjoyed his acting and pantomime-y creeping, and I will be honest, the presence of a tenor lent crucial counterweight to an evening crammed full of mezzo and soprano notes. His "Cosi stupisce e cade" was dispatched with aplomb, but a little tight on the top notes. And, what a gorgeous Semira we had from Valer Barner-Sabadus. His (I nearly wrote "her") "Torna innocente e poi" was sweet and moving. Max-Emmanuel Cencic has a different instrument from Jaroussky and Yi, it sounds more classically "alto" to me, and he gave us a very touching Mandane. I very much enjoyed his "Se d'un amor tiranno" which he delivered with real feeling.

On then to Franco Fagioli, who is ostensible star of the show, a role he inhabited with ease and conviction. The showpiece Aria "Vo solcando" was what drew me to Artaserse at first, and it is full of "wobble:" lots of florid runs and, happily, freedom for a little cadenza near the end for the singer to make it their own, which Mr Fagioli has truly done each time I have seen or heard him sing this aria. Fagioli's is a rich voice, I hesitate to use the words creamy, luxurious etc, but it definitely thrills – and if Vinci threw down a gauntlet when he wrote it for Carestini, Fagioli proved more than capable of stooping to pick it up. (One might say he waved it around with flair). He impressed throughout. His cry of innocence on being accused was hair raising, his pain when with his father palpable. He is very fine singer, and an intelligent actor too, keenly aware of the baroque mode of delivery as [this interview](#) shows.

After the same "Vo solcando" aria, the first part of the evening closed, to an empty stage (Arbace having eluded his bodyguards/minders to hotfoot it out the door at stage rear.) The audience did not stop clapping and stamping their feet until Fasolis and then Fagioli came out on stage to thank them. I sensed Fagioli was a little embarrassed to receive the applause (I could be wrong here!) – indeed, he seemed to gesture for us to peter out our clamour- rotating forefinger over forefinger whilst withdrawing, and understandably so: after all, Artaserse is not just this one successful show-stopping aria, wonderful though it may be, and I hope his colleagues didn't take the audience reaction personally. Were it up to me, each singer would have had the same response: for example, Cencic/Mandane's urgent "Va' tra le selve ircaie" was every bit as polished as Arbace's storm tossed sea, but with less fireworks it got less applause. It is perhaps because most of us had been conditioned by the wild cries one hears on the live recording from the Nancy production of this same piece that we felt it was expected of us to respond similarly. As ever, sometimes simple beauty is dominated by – admittedly staggering melismatic – virtuosity, and we respond in the manner Vinci knew we would: with something approaching awe. Regardless, Fagioli deserved our applause, that much is true. I gather that he is to sing in Idomeneo at Covent Garden in December 2014. I shall definitely seek out a ticket for that.

I am also pleased to report that all cast members are good actors, which in a plot as tightly wound and contrived as Metastasio's, matters. Thus Yi looked genuinely terrified when menaced by a sword, one felt Arbace's grief as he was parted from his father, and I have already mentioned Sancho's odious Artabano. Attention to detail wasn't just in costumes and staging. Those same swords even looked real, as opposed to the ENO's most recent Rodelinda's where, as OperaCreep [says](#), Handel met Tom and Jerry – opera buffa from opera seria. The less said about that, particular aspect, the better.

France has been quick to champion the Baroque and early classical. They love Lully, Rameau, Haendel (natürlich) and the like, whereas the UK seems to find the same akin to a curate's egg: a little tough to stomach, and not a first choice if there's different fare. Understandable then, that this piece premiered with great reviews at Opéra national de Lorraine, with a full DVD and CD release too. Lucky us to have Fasolis and Concerto Köln performing the work as there. Fasolis is an electric personality on the platform – at the close of the second third of our evening he ended by leaping off the podium almost in a fit of possession – hitting the pitfloor perfectly timed to the last note. As we applauded, he held aloft the score and waved it with both hands, as if to say "it is the music which deserves your praise, not I." In part he is right, but when it is played with such effortless verve and joy as here, we applauded both music and music makers.

The DVD is well worth finding to experience a taste of the proper alchemy, when text, staging, music and acting combine to dazzle and thrill. In all ways, this a glorious evening which I will treasure.



http://bachtrack.com/de_DE/review-arteserse-versailles-march-2014

Artaserse: A Countertenor Extravaganza at Versailles

[Kartenverkauf](#)[Alle Veranstaltungen](#)

Von [Nahoko Gotoh](#), 23 März 2014

Who would have thought that a long-forgotten Baroque opera such as *Artaserse* by Leonardo Vinci (1690-1730) could cause such a huge sensation? Obviously, casting five fine countertenors in the production helped, but I also think it is a testament to the recent rise of interest in Baroque operas by composers other than Handel. After the initial successful run at the Opéra National de Lorraine in Nancy in November 2012, the opera has travelled quite extensively in concert and finally this month it was staged at the very appropriate venue of the Opéra Royal de Versailles. It was indeed a grand spectacle fit for the Sun King.



Max Emanuel Cenčić (Mandane) and Franco Fagioli (Arbace)

© Julian Laidig

The ingenious idea to cast countertenors in the female roles as well as the high male roles is in fact based on historical practice. At the time Vinci composed *Artaserse* (1730), women were not allowed on stage in Papal Rome, so all the roles were composed for male singers – five castrati and one tenor. And we certainly had a fine line-up of singers at Versailles. Although Philippe Jaroussky, who sang the title role in the original production (and on CD/DVD), was replaced this time round by the young and fresh-sounding Korean-born countertenor Vince Yi, Franco Fagioli, Max Emanuel Cenčić, Valer Sabadus and Yuriy Mynenko all reassembled for this staging and they all sang gloriously. Yet, of these five countertenors, it was apparent that Fagioli was “the Special One”. His colourful voice, versatile technique, huge vocal range and stage presence is quite sensational.

Vinci’s *Artaserse* is in many ways a prototype Italian Baroque opera. It was composed to an original libretto by the celebrated Italian poet Pietro Metastasio, which became so popular that it was set more than 100 times by composers including Hasse, Gluck, Jommelli, J.C. Bach and Paisiello. Compared with many of Handel’s operas with which we are familiar, *Artaserse* has a surprisingly gripping dramatic plot (especially when performed with all the recitatives intact) and the characters face various political and personal dilemmas, which gives the composer ample opportunities to write emotionally charged arias.

Set in 5th century B.C. Persia, the opera revolves around political intrigue, filial loyalty, friendship and the relationship between two pairs of lovers. Artabano, the ambitious prefect of the Royal Guard, attempts to seize the throne by killing Serse, King of Persia. However, by giving the bloodstained sword to his son Arbace to hide, Arbace in turn becomes the suspect of the murder. Arbace insists he is innocent but cannot betray his father. Artaserse, son of the murdered Serse and successor to the throne, believes in his friend’s innocence, but cannot save him without proof. In this desperate situation, the relationships between the lovers Arbace and Mandane (Artaserse’s sister), and Artaserse and Semira (Arbace’s sister), are severely strained. After many twists and turns (including a poison plot), the opera reaches a speedy climax: Artabano is forced to confess, Arbace is freed, Artaserse is crowned and the two couples are reunited.

The production, directed by Silviu Purcarete (revived by Rares Zaharia) with designs by Helmut Stürmer, is an extravagant parody on “Baroque Opera” with outrageously over-the-top costumes, wigs/headpieces and even gold graffiti. The stage action begins before the overture: the story is set in the framework of an opera company preparing for a performance and we see the singers putting on costumes and make-up (white painted faces) in a large dressing room assisted by the stagehands (played by actors). Within this open-plan stage, the opera sets are created by a clever and speedy use of a revolving stage and movable partitions. The singers seem to weave in and out of the operatic world; for example, at the end of Act I, Arbace suddenly throws off his wig and returns to reality while singing his showstopping aria “Vo solcando un mar crudele”.



Max Emanuel Cenčić (Mandane) and Franco Fagioli (Arbace)

© Julian Laidig

And show-stopping it was indeed! Up to that point, everyone (including Fagioli) was singing beautifully, with technical finesse, but when Fagioli sang this bravura aria with jaw-dropping virtuosity, the audience simply erupted and raised the roof. Two things entered my mind as I listened: firstly, that Vinci composed his best and most virtuosic music for his star castrato, Carestini, who was the original Arbace; and secondly, more than any other countertenor I have heard to date, Fagioli’s voice makes me wonder whether this was what a castrato might have sounded like. His voice has a sensual quality and also a huge vocal range (did he really go up to top D in baroque pitch in the cadenza?), characteristics often associated with castrati. I found myself totally swept away by his singing, even though his continuous and wide vibrato is not really to my taste.

I hasten to stress that the other four countertenors were hugely impressive too. Sabadus was highly attractive as the gentle-natured Semira, technically consistent and expressive. Both he and Cenčić seemed totally at ease at playing women and Cenčić sang Mandane’s aria “Va’ tra le selve ircane” in Act II with bravura and almost hysterical feistiness (it was like a Baroque version of the Queen of the Night “Der Hölle Rache”). As Artaserse, Vince Yi has a wonderfully pure voice with little vibrato. He is technically agile and excelled in his cadenzas and ornamentation with a little more of Sabadus’ sidekick, has a relatively conventional countertenor voice, but he played the baddie with relish. Last, but not least, the tenor Juan Sancho played Artabano as a *buffo* character and what he lacked in agility he made up with his lively expression.

All this colourful singing was controlled brilliantly, but with flexibility, by Diego Fasolis, directing from the harpsichord. He brought out vibrant and zippy playing from the 20-strong forces of the period instrument ensemble Concerto Köln (a few horn fluffs apart). In particular, his inventive and often quite bold recitative accompaniment added to the spontaneity of the music-making. I had enjoyed the CD recording of *Artaserse* by these forces, but by experiencing the work live and staged, I was able to both understand and enjoy this neglected masterpiece at a wholly new level.

Compte rendu, opéra. Versailles. Opéra Royal, le 19 mars 2014. Leonardo Vinci : Artaserse. Vince Yi... Concerto Köln, Diego Fasolis, direction.

Dans la splendide programmation de l'Opéra Royal à Versailles, c'est une des plus belles créations baroques de la saison 2012/2013 que nous avons retrouvé ce soir : **Artaserse de Leonardo Vinci**. Cet opéra, est un véritable joyau perdu et aujourd'hui retrouvé, grâce au travail de recherche de Max – Emmanuel Cencic, toujours en quête de nouveauté. Il fut composé par un calabrais méconnu du XVIIIe siècle, Leonardo Vinci, sur le livret de Pietro Metastasio. C'est sur l'une des scènes françaises les plus dynamiques, l'Opéra National de Lorraine à Nancy qu'il a revu le jour l'année dernière. Nous y étions et vous avons relaté toute la splendeur musicale et scénique qui nous avait été donnée d'entendre et de voir. Plus d'un an après, disons le tout de suite, non seulement cet Artaserse n'a pas pris une ride mais il s'est bonifié. Créé à Rome en 1730, il ne put être chanté que par des hommes y compris les rôles féminins. Conservant ce principe, c'est donc un plateau de contre-ténors qui nous est offert dans cette magnifique production.

Recréation mémorable



Pietro Metastasio a offert, à Vinci et aux castras, stars de la scène en son temps, un livret à la trame intensément dramatique. La constance des sentiments les plus nobles s'y trouve confrontée à la noirceur si humaine d'un père épris de pouvoir et d'un amoureux éconduit, ainsi qu'aux doutes qui s'emparent des héros, face à une vérité multiple. Les interprètes trouvent ici, en transcendant la virtuosité la plus pure permise par la partition, des affects tragiques susceptibles d'offrir une véritable émotion, empreinte de mélancolie et de passion, au public.

Et si l'amour est évidemment présent, l'amitié, sentiment noble par excellence y tient un rôle majeur. C'est elle qui permet de parvenir à dénouer les machinations les plus cruelles et à un tout jeune empereur de vaincre les tourments qui lui sont imposés.

Un seul vers tient ainsi en son cœur la clé de la tragédie : « Mais je sais pour mon malheur/que l'amitié était pour moi le choix du cœur/et pour vous une nécessité ». C'est l'amitié qui évite une fin tragique, permettant aux deux couples (Artaserse/Sémire – Arbace/Mandane, réciproquement frère et sœur) de trouver le bonheur et pour Artabane, le père félon, la rédemption.

Musique et texte sont d'une grande beauté, soulignons ici le très beau travail de traduction de Jean-François Lattarico. La mise en scène de Silviu Purcărete, extrêmement intelligente et percutante, souligne l'urgence et la violence des situations avec une fluidité qui suit avec brio, le rythme de la musique. Costumes exubérants et éclairages viennent participer avec justesse, au choix de la mise en abîme de ce théâtre dans le théâtre, où tout n'est qu'illusion, où la scène prend possession de l'acteur et du spectateur, nous emportant dans un monde merveilleux.

Un seul changement, mais non des moindres, intervient dans la distribution. Philippe Jarrousky, qui avait donné par sa sensibilité toute sa consistance au personnage d'Artaserse, est ici remplacé par un jeune contre-ténor d'origine américano-coréenne, Vince Yi. Même si ce dernier est encore dramatiquement un peu moins mûre, son timbre, sa technique, ses aigus qui scintillent comme les plus précieux des diamants, sans compter un réel panache lui permettent de vaincre très vite nos regrets. Voici un jeune homme promis à un très bel avenir. Depuis Nancy, le reste de la distribution a acquis une maturité, qui fait de cet Artaserse un duel à fleurets mouchetés totalement incandescent. Les réserves que certains avaient pu émettre sur Juan Sancho (Artabano) et Yuriy Mynenko (Megabise) sont totalement soulevées tant chacun des chanteurs donne corps et âmes à ces deux rôles de méchants, tourmenté pour le premier, pervers pour le second. Tous deux sont des traîtres au délire flamboyant et d'une maîtrise vocale époustouflante.

Le timbre de Valer Barna Sabadus (Sémire, la sœur d'Arbace et l'amante d'Artaserse) a gagné en suavité et en profondeur. Dès l'acte I et son air « Torna innocente... », il est habité par son personnage et l'on tombe sous le charme de cet oiseau de paix, vêtu de plumes blanches, aussi pur que ces intentions dans un monde de noirs sentiments.

Franco Fagioli (Arbase) à l'héroïsme tant vocal que scénique est étourdissant de virtuosité. Son morceau de bravoure tant attendu du public « Vo solcando un mar crudele » totalement maîtrisé, a déclenché un tonnerre d'applaudissements et plusieurs rappels. Avec un Max-Emmanuel Cencic – dans le rôle de Mandane- au timbre toujours aussi fascinant, à la rondeur velouté, ils forment un couple qui ne peut que séduire. Dès le Duetto de l'acte I, leurs voix s'unissent en un legato aux envoûtantes volutes, sensuelles et doloristes.

Dans la fosse le Concerto Köln fait preuve d'une âme italienne et d'une splendeur dramatique rares. La direction de Diego Fasolis mélange de précision et de témérité, est un bonheur constant pour ce répertoire. A l'issue du concert c'est un véritable triomphe qui a été fait à l'ensemble des interprètes, acteurs d'une soirée inoubliable.

Versailles. Opéra Royal, le 19 mars 2014. Leonardo Vinci (1690 – 1730) : Artaserse; opéra en trois actes sur un livret de Pietro Metastasio. Artaserse, Vince Yi ; Mandane, Max-Emmanuel Cencic ; Artabano, Juan Sancho ; Arbace, Franco Fagioli ; Semira, Valer Barna Sabadus ; Megabise : Yuriy Mynenko. Concerto Köln, Diego Fasolis, direction. Silviu Purcărete, mise en scène et lumières. Décors, costumes, lumières : Helmut Stürmer. Lumières, Jerry Skelton

Artaserse à l'Opéra royal de Versailles - Feu d'artifices - Compte-rendu



De par la volonté et le désir de Max Emanuel Cencic et de Diego Fasolis, l'ultime opéra de Leonardo Vinci (1690-1730) a resurgi de ses cendres. Il y a eu la production à l'automne 2012 à l'Opéra de Nancy (celle même reprise à Versailles, précisément), aussitôt suivie d'une tournée de concerts, dont une étape en décembre de la même année au Théâtre des Champs-Élysées. Une tournée triomphale ! Mais liée au contexte : la réunion de cinq divos du *falsetto*, cinq contre-ténors parmi les plus en vue. Une espèce de plateau unique et improbable (en la cruelle absence actuelle des castrats !).

Mais on aurait tort de réduire la réalisation à son anecdote. Car il faut compter sur un méritoire travail préparatoire : entre différents manuscrits à Rome et à Naples, et entre différentes versions. Sachant que l'opéra, créé en 1730 et l'un des plus célèbres en son temps, n'a cessé d'être modifié au long de ses innombrables reprises. Il a donc été opté pour une combinaison, parmi d'autres, cependant la plus proche possible de l'original. Étant donné aussi qu'il a fallu dans certains cas transposer des airs, en fonction des chanteurs réunis. Des pratiques courantes à l'époque de l'ouvrage... S'il faut parler de reconstitution idiomatique, c'est plutôt alors dans l'esprit.

Artaserse est donc de retour de ses glorieuses pérégrinations, à l'Opéra de Versailles. Une forme d'aboutissement, dans ce cadre unique, contemporain de l'œuvre et des salles qui l'accueillaient. En outre, l'opéra bénéficie ici d'une mise en scène, inhérente à la destination de la pièce et à sa trame contournée dans une Perse antique de convention (l'un des premiers livrets de Métastase). La conception scénique semble avoir été revue depuis Nancy (par Rares Zaharia, selon le programme), mais on est immédiatement frappé par sa justesse, sa profusion, son imagination, son esthétique aussi, tout à fait en phase avec le sentiment de la pièce. Silviu Purcarete, signataire officiel du spectacle, livre un beau talent de réalisateur : dans fourre-tout maîtrisé, des poses, perruques et plumes louis-quatorziennes (assez incongrues, sauf à Versailles), mêlées d'armures de samouraï ou sorties de *La Guerre des Étoiles*, on ne sait, des visages plâtrés, un jeu incessant de travestissements, des feux de la rampe crûment drus. Entre Folies Bergères et *Cage aux Folles*... Mais c'était bien cela l'opéra à Rome et Naples, dans cette première moitié du XVIII^e siècle ! Subjugué par cette fête des yeux, l'intérêt ne faiblit pas un instant, au cours d'un spectacle de trois heures quarante alignant sans discontinuer ses arias *da capo* et récitatifs *secco*.

Il le doit aussi à la restitution musicale, et particulièrement vocale. On s'en serait douté ! Mais ce n'est pas seulement de prouesse – et quelle prouesse ! – qu'il s'agit. Car justice est rendue à l'inspiration et à la diversité mélodique, sur une rythmique toujours inventive. Et tous de s'acquitter avec brio de ce délire d'arias échevelés : Vince Yi aux aigus ardents (nouveau venu de la distribution, succédant à Philippe Jaroussky), Max Emanuel Cencic, dont la réputation n'est plus à chanter, mais aussi Valer Sabadus et Yuriy Mynenko, à la puissance sidérante pour un contre-ténor, et, spécialement, Franco Fagioli : la vedette attendue, qui ne déçoit pas ses adulateurs par sa confondante agilité et facilité. Mais pareillement Juan Sancho, seule tessiture de poitrine et ténor baroqueux éclatant. Diego Fasolis mène pour sa part un Concerto Köln acéré, avec une énergie du diable. À l'image d'une soirée ensorcelée.

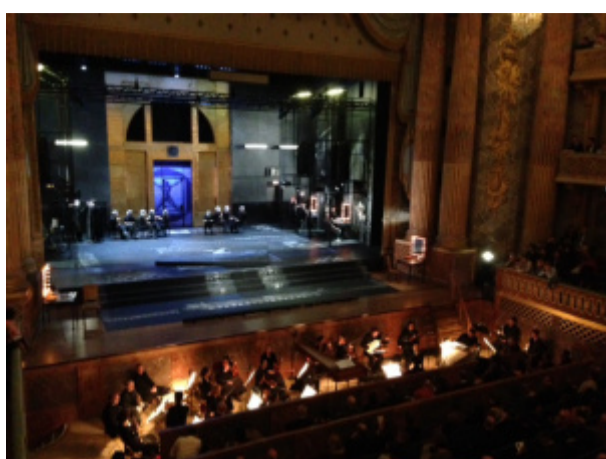
Pierre-René Serna

Vinci/Métastase : *Artaserse* - Versailles, Opéra royal, 19 mars, prochaine représentation 23 mars 2014

Photo @ Julian Laidig

Artaserse, mon amour !

25 mars 2014 · par [Léopoldine](#)



avant le spectacle un aperçu de la mise en scène et l'orchestre qui répète

L'Opéra Royal de Versailles donne depuis 2 saisons un cadre de rêve au baroque. Et comme le baroque occupe de plus en plus le devant de la scène (il est à la mode si vous préférez), Versailles et en train de se faire un nom dans les salles lyriques. Il est vrai que de voir un spectacle dans une salle aussi belle et intime, c'est exceptionnel !

Pour 3 représentations seulement, l'Opéra Royal accueillait donc la "sublime résurrection" d'Artaserse (l'expression n'est pas de moi mais du site Forum Opéra). Cette production a été créée en 2012 à l'Opéra de Nancy. J'assistais donc avec mon amoureux vendredi 21 mars à l'une des représentations d'Artaserse à Versailles.

Les mots sont difficiles à trouver, ils semblent tous fades pour décrire la splendeur percutante de cet opéra. L'oeuvre de Vinci est à couper le souffle de beauté. On est enivré pendant plus de trois heures; enivré de bonheur, de joie, d'émotion, de rire, de larme, de frisson, de plaisir et je pourrai ainsi égrainer les qualificatifs sublimes pendant des pages ... Mais quand on monte un opéra il ne suffit pas que l'oeuvre soit belle (bon c'est primordial certes mais ce n'est pas tout), il faut aussi que les chanteurs, l'orchestration et la mise en scène soient réussis. Si tous ces ingrédients ne sont pas réunis, on ressort avec une impression de gâchis. Et c'est bien souvent ce qui se passe, triste réalité.

En ce soir du 21 mars la triste réalité n'avait plus lieu d'être. Elle avait été bannie de l'Opéra Royal. Elle est restée dehors, interdite d'entrer.

Imaginez, Max Emmanuel Cencic (à l'origine du projet) a eu l'idée géniale de monter l'oeuvre telle qu'elle l'avait été c'est à dire avec que des hommes 5 contre ténors (à la place des castra) et un ténor pour camper 4 rôles masculins et 2 féminins. Comment ont-ils fait pour réunir ces 5 contre ténors d'exception ??? Pour que les agendas correspondent et que chacun soit à la hauteur vocale de l'autre ???

voici la distribution de rêve :

- Artaserse : Philippe Jarrousky à l'opéra de Nancy remplacé à Versailles par Vince Yi
- Mandane, Max Emmanuel Cencic
- Arbace : Franco Fagioli
- Artabano, Juan Sancho (le ténor!)
- Semira, Valer Sabadus,
- Megabise, Yuriy Mynenko

Cette distribution conduite par le chef d'orchestre Diego Fasolis et l'orchestre de Köln !!!!! Rajoutez à cela des costumes de fou, des maquillages inspirés du kabuki et vous êtes transportés au paradis ou à Venise dans un bon dans le temps.

Pendant tout le 1er acte qui enchaîne les moments de bravoure des contre ténors, chacun rivalisait avec le précédent pour finir avec en apothéose avec Franco Fagioli chantant l'air Vo Solcando, pas un toussotement, pas un bruit ne s'est fait entendre (à part les applaudissement après chaque air et nos mains furent bientôt rouges et douloureuses !!!)

Le deuxième acte est moins pyrotechnique et plus dans l'émotion et la salle toute éblouie continuait de sourire et d'applaudir à ces idoles. Le troisième a continué son explorations des splendeurs vocales ... et nous fumes très déçus après plus de trois heures d'opéra que ce soit déjà fini (et trop triste de n'avoir pas obtenu de bis).

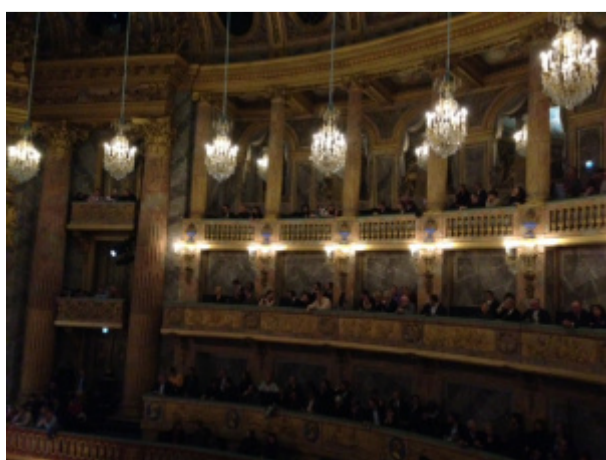


Artaserse est de loin la plus belle production qu'il m'ait été donnée de voir. Et aussi cette production m'a fait réfléchir.

A l'heure où les débats sur le genre agitent la France entière, où certains sont terrorisés à l'idée qu'en mettant une poupée dans les mains de son petit garçon, ce dernier finisse dansant chez Michou, et à l'inverse d'autres que si leurs petites filles portent du rose, elles seront soumises toute leur vie.... Cet opéra nous donne un vent de liberté en montrant des travestis à la voix féminine, des hommes maquillés qui, même s'ils sont virils, chantent de cette voix d'ange (créatures asexuées). Il nous montre des hommes allant vers le genre féminin sans que cela n'engendre quoi que ce soit à part de l'art, à part un moment de pure beauté ! C'est triste de réaliser à quel point nous sommes, par certains côtés, devenus bien plus étriqués qu'au 18ème siècle où les aristocrates se maquillaient et portaient dentelles et talons et lutinaient la gente féminine!

Car si aujourd'hui la société est tellement à cheval sur le genre il faut bien se rendre ici compte que les vrais gagnants se sont les fabricants de jouets qui vous obligent à acheter 2 vélos: un rose à pompon, un bleu au lieu d'un seul vélo jaune !

Voilà Artaserse m'a aussi fait réfléchir sur le genre ! Une merveille cet opéra. J'ai acheté le CD juste après l'opéra et je vais aussi me ruer sur le dvd car je ne pense pas que je verrai une si belle production avant longtemps ...



<http://www.operanews.ru/14033003.html>

30.03.2014 в 22:00, [Елена Ганчикова](#).

«Артаксеркс» Винчи в Версале



[Опубликовать](#)

Трудно себе представить более удачное место для прослушивания барочной оперы, нежели Королевская опера Версаля. Уже на подходе ко дворцу сознание начинает перестраиваться с современности на атмосферу эпохи французских королей. Чтобы попасть в придворную оперу, выстроенную для увеселения короля и его придворных, нужно пересечь королевскую церковь, пройти по огромной галерее с античными бюстами и, войдя в зрительный зал, почувствовать себя перенесшимся в 17-18 века и присоединившимся к увеселениям двора.

Королевская опера Версаля специализируется на барочном репертуаре. Насыщенная афиша представляет сценические постановки наряду с концертными исполнениями, ораториями, балетами и концертными программами. Здесь можно услышать редчайшие сочинения той эпохи.

С 19 по 23 марта в Версале была представлена постановка оперы «Артаксеркс» Леонардо Винчи в самой близкой к кастратовому оригиналу — контратеноровой версии.

Впечатление от исполнения оперы пятью контратенорами и одним тенором сложные. В процессе прослушивания, проходишь через несколько этапов восприятия. Сначала возникает удивление непривычностью монотембровой оперы, в которой все любовные дуэты исполняются практически одним голосом. Если закрыть глаза, то кажется, что в конце концов, всю её с начала до конца мог бы пропеть один певец. Дальше начинаешь поддаваться очарованию барочной красоты мелодий и мелизматике, контратенорового тембра в сопровождении оркестра барочных инструментов. В какой-то момент возникает настойчивая потребность в том, чтобы услышать баритон, бас, или увидеть, наконец, на сцене настоящую женщину. И в этот момент, открывается слушательское второе дыхание и начинаешь очень явственно слышать, насколько на самом деле эти пять контратеноров друг от друга отличаются, и до какой степени у них различаются голоса и индивидуальности. И это уже шаг к пониманию музыкального вкуса эпохи и среды обитания композитора Винчи.

При этом, разумеется, контратенор и кастрат - это совершенно разные голоса. Голоса кастратов звучали хрустально, как мальчиковые, но широкая грудная клетка позволяли иметь очень долгое дыхание и мощь звука. Контратенор – это скорее техника пения. Некоторые контратенора вообще начинали как баритоны. Поэтому, чтобы представить себе, как звучала опера в оригинале, можно послушать детские хоры и понять разницу.

Родившийся в 1690-м Леонардо Винчи этой оперой-детективом с убийством, интригами, борьбой за трон, любовными коллизиями и запутанными перипетиями, подсказал идеи не только коллегам, но и врагам: после него на это либретто-бестселлер Метастазии, было написано больше ста опер, а сам сорокалетний композитор был отравлен чашкой шоколада всего через три месяца после римской премьеры «Артаксеркса» в мае 1730-го года, и покинул этот мир в зените славы. После гибели своего композитора, опера отомстила за его смерть, сделав одну из самых грандиозных карьер среди барочных опер, заслужив на время репутацию «Самой знаменитой итальянской оперы», будучи представленной рекордное количество раз во всей Европе. Этот посмертный успех был заслужен композитором, которого называли «Настоящим богом музыки».

Сейчас мы воспринимаем этот музыкальный стиль уже с высоты слушательского опыта последующего развития оперного жанра, как музейное искусство, погружаясь в эпоху, восхищаясь, но испытывая нехватку тембрового разнообразия. Тем не менее «Артаксеркс» это настоящий шедевр неаполитанской оперы сериа.

Идея возобновить исполнение редкой оперы Винчи возникла у знаменитого хорватского контратенора Макса Эммануэля Ченчича. Премьера постановки румынского режиссёра Сильвиу Пуркарете состоялась в Опере Нанси (Франция) в ноябре 2012 года, после чего неоднократно повторялась в концертной версии. И только в этом году сценическую версию осуществила, наконец, опера Версаля в сопровождении барочного ансамбля «Кончерто Кёльн». Дирижер – прославленный мастер Диего Фазолис.

Режиссёр Пуркарете и художник по костюмам Хельмут Штюмер проводят некую параллель между мужским актёрским составом папской римской оперы и аналогичной традицией театра Кабуки. По ходу оперы актёры постоянно переодеваются, и их одеяния балансируют между старинными японскими и старинными европейскими. То же самое происходит со сцендвижением, строящимся на переходах из одной статичной позы в другую. Зрелище напоминает то картины живописцев 18 века, то старинные японские гравюры. Очень интересное решение.

Состав за полтора года поменялся. После того, как Филипп Жаруски спел партию Артаксеркса – принца и короля Персии, возлюбленного Семиры – в премьерной постановке снятой телеканалом Меццо, записался на диск и DVD, он покинул проект. Но публика ничего не потеряла. В версальской постановке эту партию исполнил певец южнокорейского происхождения Винс И, который считается новой звездой.

Настоящей сенсацией постановки стал аргентинский контратенор Франко Фаджоли в партии Арбака, которая была написана Винчи для знаменитейшего кастрата своего времени Карестини и в которой впоследствии блистал Фаринелли. Ария « Vol solcando studele » в конце первого акта в диапазоне от нижнего ля до верхнего ре-бемоля вызвала у публики трёхминутные овации, с криками и громким топаньем ногами. Феноменальный виртуоз, легко справляющийся с любыми пассажами и скачками из нижнего регистра в верхний, Фаджоли решил роль в комическом плане: после каждого повтора он пытается сбежать со сцены, ассистенты его ловят и выпихивают на авансцену и он опять начинает петь со всё более и более сложными колоратурами. Зашвырнув уже парик через плечо, он, перед тем, как взять верхний ре бемоля, срывает с себя воротник. Сцена завершается «фейерверком» из сверкающих в свете софитов блёсток-конфетти, которые сбрасываются не с колосников, а подбрасываются вверх ассистенткой, стоящей на стремянке за спиной у певца, зачерпывающей конфетти прямо горстями из алюминиевого ведра. Версальская публика, усмотревшая в этом пародию на традиционные фейерверки Версальского дворца, хохотала до упаду и устроила бурные овации.

Остальные солисты им ни в чём не уступали. Состав действительно очень мощный и вполне соответствует репутации «пяти лучших контратеноров мира». Украинец Юрий Миненко и в вокальном и в актёрском плане прекрасно справляется с партией предателя Мегабиза.

Нежноголосый румын Валер Барна-Сабадус, постоянно выступающий в Версале, очень женственно и изящно звучал и выглядел в роли Семиры, возлюбленной Артаксеркса, а идейный вдохновитель всей постановки Ченчич блистал в партии Манданы, влюблённой в Арбака.

Единственный «низкий» голос в опере – испанский тенор Хуан Санчо настолько старательно изображал злодея, что уже совсем свёл свою роль к почти пародии. Пожалуй, он единственный вызывал к себе некоторые вопросы.

После такой великолепной постановки и ярких впечатлений, хочется не пропускать в опере Версаля ни одного спектакля. Это путешествие во времени производит неизгладимое впечатление.

[Каким образом приобрести превосходную подушку? Лучшие варианты на сайте «Перина Перони»](#)

Divini cantori tra le mura di Versailles

di Valentina Anzani



Un cast di eccezionale bravura fa rivivere l'Artaserse di Vinci: Max Emanuel Cencic e Franco Fagioli portano il pubblico al delirio in un allestimento dalle molteplici chiavi di lettura e dai diversi piani narrativi, che propongono una riflessione metateatrale niente affatto scontata, anzi avvincente e seducente come poche.

VERSAILLES, 18 marzo 2014 – Nel febbraio 1730 due *Artaserse* furono allestiti in due dei teatri maggiori d'Italia. Il libretto di Metastasio era stato messo in musica da Leonardo Vinci per il Teatro delle Dame di Roma e da Adolf Hasse per il S. Giovanni Grisostomo di Venezia. Protagonista della produzione romana era Carestini, l'unico cantante in grado di competere per bravura e magnetismo sul palcoscenico con il celeberrimo Farinelli, che era stato scritturato per l'opera omonima di Venezia. L'*Artaserse* di Vinci e Metastasio, partitura nata in questo clima di rivalità tra teatri e cantati, e dunque esemplare per difficoltà e bellezza, è stata fatta rivivere con un cast eccezionale e una imperdibile regia nel 2012 all'Opéra Royal di Lorraine-Nancy. Questa stessa produzione è stata ripresa per tre repliche tra il 19 e il 23 marzo scorsi sul palco del teatro dello Château de Versailles.



Al centro del libretto troviamo le conseguenze dell'assassinio del sovrano persiano Serse per mano di Artabano e dei macchinamenti di quest'ultimo per cercare di far salire al trono suo figlio Arbace, il quale è però onesto e non intende tradire il legittimo erede e amico Artaserse. Alla fine Artabano è scoperto ed esiliato, Arbace e Artaserse sono riuniti alle rispettive amanti, Mandane e Semira.

L'orchestra del Concerto Köln si presenta in organico ridotto ma il prezioso cast regge in modo straordinario alle perigliose difficoltà della partitura, guidati da un Diego Fasolis esigente ed energico. Franco Fagioli, superbo interprete del protagonista Arbace e Max Emanuel Cencic (Mandane) si spartiscono il podio di bravura, ma gli altri non sono da meno. Al comparire di Vince Yi, interprete del ruolo eponimo di Artaserse, si prova quello stesso dubbio più volte espresso dai viaggiatori settecenteschi sulla identità sessuale del cantante che si ritrovavano ad ascoltare: la sua voce è brillantissima, e par davvero un soprano donna.



Valer Sabadus è una Semira elegante, Yuriy Mynenko (Megabise) non sfigura. Le qualità vocali di ognuno sono accompagnate da un controllo minuzioso dell'azione scenica, curata da Natalie van Parys, che rende fluidi ed eleganti sia movimenti delle masse sia i piccoli gesti dei singoli personaggi.

Molto apprezzate la recitazione e l'espressività fisica del tenore Juan Sancho (Artabano), che forse esagera quando, durante i recitativi più bisognosi di enfasi, si abbandona a un parlato in tono rabbioso, così come le frasi più acute risultano eseguite in modo poco coerente con lo stile dell'epoca: troppo urlate, necessiterebbero di maggiore delicatezza.



L'atteggiamento del regista Silviu Purcarete nei confronti della prassi barocca è disarmante: ne fa una rilettura rispettosa e attenta alla ricostruzione filologica, riuscendo nell'intento di renderla attualissima. La più forte sensazione che si ha durante la rappresentazione è un disorientamento spaziale e temporale: in un contesto in cui gli spettatori entrano nel meraviglioso teatro della reggia di Versailles e scoprono cantanti e comparse già sul palco privo di sipario che si scambiano abbracci, dialogano e sistemano i propri costumi, non si sa dove la scena inizi e finisca, né quale sia la vicenda che si intende rappresentare. È forse quella dei figli di Serse, accaduta nei regni persiani del IV secolo a.C.? Oppure, allargando il campo, è una vicenda ambientata in un teatro della Roma barocca, che vede un gruppo di cantanti mettere in scena un dramma per musica? In realtà sorge il dubbio che lo spettacolo cui si sta assistendo sia un'azione teatrale che si svolge oggi, nell'esatto tempo cronologico in cui noi spettatori assistiamo a ciò che avviene sul palcoscenico. Sorge il dubbio di esserne coinvolti, essere parte integrante di un dramma in cui il pubblico e le sue reazioni sono necessarie allo spettacolo.

Meritevole di elogio è anche l'attenzione che viene riservata alle forme musicali: quella struttura su cui il dramma barocco si fonda, che già i critici coevi lamentavano essere piena di lungaggini nei recitativi e di superfluo proliferare di ariette, viene sottolineata da scelte registiche che evidenziano anzi l'ineliminabilità dei singoli elementi e la perfetta coerenza costruttiva di un dramma di tal fatta, attraverso espedienti scenici che sono anche funzionali a suggerire l'affetto che domina i vari momenti del dramma.



Purcarete riesce in una sintesi capace di far rivivere quella che doveva essere la realtà del teatro barocco della Roma del 1730. L'idea di un cast di soli uomini, in cui i corpi maschili sono stretti in corsetti, che si muovono facendo sbalanzolare crinoline e vibrare piume, portando collier su forme fisiche decisamente troppo dure per essere femminili potrebbe sfiorare il grottesco, eppure non accade. Non manca uno sguardo critico al fenomeno del teatro Settecentesco e alle sue modalità di fruizione. Non sono forse i castrati meccanici canarini prodotti e creati per far passare il tempo e divertire? Non è forse un carillon la pedana rotante al centro del palcoscenico? Non è una bambola la giovane Semira? Sono tutti sottoposti allo stesso destino, questi uomini canterini che vorrebbero sottrarsi ai propri doveri di interpreti ed evitare di cantare una lunga aria in un momento in cui il loro personaggio vorrebbe solo starsene muto e solo; sono invece obbligati a continuare da guardiani donne, così come accade durante la topica aria di catene che spetta al protagonista a fine atto. Sarebbe uno dei tanti momenti in cui il cantante esce dal proprio personaggio per essere solo se stesso, divo davanti a un pubblico che dimentica la vicenda e la coerenza logica per andare in deliquio all'ascolto di acrobazie vocali. Vorrebbe qui solo uscire di scena, questo cantante settecentesco interpretato da Franco Fagioli, ma viene forzato sulla ribalta dal manipolo di guardiani. Il giovane Arbace ingiustamente incarcerato si trasforma in un cantante la cui prigione è il palcoscenico. La difficilissima aria manda il pubblico in delirio; una volta terminata il cantante si affloscia stremato, coperto però da una pioggia d'oro.

Un'altra pioggia d'oro la rivedremo a coprire tutti gli interpreti schierati per il trionfante pezzo d'assieme del finale, con piena orchestra in un tripudio di fiati e nel generale entusiasmo, con la certezza che uno spettacolo tale non smetterà di stupire.



<http://www.randomagazin.de>

Nr. 843 // 05. -11.07.2014

Leonardo Vinci, Artaserse

Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cencic, Franco Fagioli, Valer Barna-Sabadus, Yuriy Myntenko, Juan Sancho, Concerto Köln, Diego Fasolis
Erato/Warner 2564632323 (201 Min., 11/2012) 2 DVDs

Schon die CD-Produktion von Leonardo Vincis letzter Oper «Artaserse» versetzte Ende 2012 jeden Barockopern-Fan in Begeisterung. Diese Begeisterung dürfte sich bei vielen von ihnen jetzt zum Delirium steigern, denn gut ein Jahr nach den Aufnahmen begab sich das Countertenor-Quintett nach Nancy, um sich in diesem hinreißenden Werk auf der Bühne der Opéra national de Lorraine nicht nur vokal, sondern auch szenisch auszutoben. Und dieses Ereignis wurde – dem Operngott sei Dank! – auf DVD festgehalten. Man muss kein Prophet sein, um vorherzusagen, dass diese beiden Scheiben in kürzester Zeit Kultstatus genießen werden. Allein die musikalischen Qualitäten dieses Opernabends (wie schon die der CD-Einspielung) sind spektakulär: fünf Countertenöre, von denen nicht einer stimmlich abfällt, die allesamt ein virtuoses Feuerwerk nach dem anderen zünden und die Zuhörer fast das Atmen vergessen lassen. Doch dieses vokale Elysium wird noch mit einer lustvollen Inszenierung (Silviu Purcărete) gepaart und von einem Kostümbildner im Ecstasy-Schaffensrausch (Helmut Stürmer) gekrönt.

Die Handlung wird auf die Hinterbühne eines Theaters verlegt, man sieht, wie die Darsteller geschminkt werden, sich auf ihren Auftritt vorbereiten, sich gegenseitig auszustechen versuchen oder einfach nur wie exzentrische, überkandidelte Superstars aufführen. So wie bei der Uraufführung 1730 auch die weiblichen Partien von Kastraten übernommen wurden, schlüpfen hier Max Emanuel Cencic und Valer Barna-Sabadus in die irrwitzigen Frauenkleider. (Nicht, dass die Kostüme der männlichen Rollen weniger abgefahren wären!) Ein augenzwinkernder, bombastischer Spaß also, bei dem alle mit ungebremster Spielfreude und entfesselten Stimmbändern bei der Sache sind. Gigantisch!

Michael Blümke, 05.07.2014

http://opera.info.pl/index.php/artaserse

Artaserse. Zapomniane arcydzieło Leonarda Vinciego wraca po 300 latach na scenę

Utworzono: piątek, 18, lipiec 2014 22:33

Autorka: Halka GS



Artaserse Libretto cover 1730 Metastasio photo (c) Michael Bednarek /Wikimedia kliknij, aby powiększyć / click to magnify

Wszystko zaczęło się w jakąś lutową sobotę 2013 roku. Było późne popołudnie, w pokoju grał telewizor nastawiony na francuską stację muzyczną „Mezzo” a ja byłam zajęta pracą w kuchni. Ale słuchałam muzyki. To barokowa opera, arie i recitativy śpiewane z akompaniamentem klawesynu i teorbany, moje ulubione brzmienie, charakterystyczne dla tego okresu. I w pewnym momencie dotarł do mnie głos Filipa Jarousskyego. Ładne, okrągłe dźwięki, melodia wpadająca w ucho, no, muszę to zobaczyć, więc wszłam do pokoju i zobaczyłam: Philippe Jaroussky w „odlotowym” kostiumie niczym z „Gwiazdnych wojen”, punkowa peruka, mocny sceniczny makijaż i śpiewa swoim jasnym, wysokim sopranem krótką, ale niespokojną, przechmującą arię. Potem poznałam krótką, „Pozwólcie mi odetchnąć w spokoju, bo w jednej chwili mam być sędzią, przyjacielem, kochankiem, mordercą i królem”. A obok jeszcze lepszy widok. Faceci w kieckach, i to jakie! Dwójka śpiewaków była ubrana w piękne suknie z piór na krynolinach, oszalałmijące peruki, makijaż, sztuczne rzęsy i pomalowane paznokcie u rąk. Grali role kobiece, więc kostiumy były odpowiednio do prezentowanych postaci. Czegoś takiego jeszcze nie widziałam.

W wystawianych wspólnie operach z 17 i 18 wieku to często panie śpiewaczki są przebierane za panów kiedy śpiewają męskie role, te pisane dla kastratów (jak nasza wspaniała Ewa Podleś z doklejoną brodą w „Ciro in Babilonia”).

Trzeba to zobaczyć, więc usiadłam wygodnie i oglądałam. Nie znam kompozytora. Nazwisko Leonarda Vinciego przewinęło się w historii muzyki, kojarzone jest z operą włoską. Tytuł opery też nic mi nie mówi. Nie znam treści, tylko widzę na scenie dwie postacie kobiece i trzech panów. Czwórka wykonawców to kontratenorzy i jeden tenor. Poznałam Jarousskyego, Maxa Emanuela Cencića, reszty nie znam. Philippe Jaroussky ma ugruntowaną pozycję, kreuje tutaj tytułową rolę i zapowiada się na gwiazdę przedstawienia. Ale to tylko do czasu. Kiedy na scenie pojawia się piąty kontratenor (rola Arbace) i zaczyna śpiewać sławną dzisiaj arię „Vo solcando un mar crudele”, nie mam wątpliwości kto będzie prawdziwym królem tego przedstawienia. Niewielkiej postury, drobny, z bardzo sugestywną mimiką twarzy (i te wielkie czarne oczy!), chłopak robi niesamowite wrażenie. Kiedy w brawurowy sposób wykonuje bardzo trudną arię najeżoną wokalnymi ozdobnikami i dodaje własną improwizację w kadencjach, publiczność szaleje. Orkiestra jeszcze gra ostatnie takty muzyki a na sali rozlegają się oklaski i entuzjastyczne okrzyki „brawo!”. A ja nie wiem kto to jest !

Potem był akt drugi i trzeci. Słuchałam z napięciem i wielką uwagą. Muzyka zdawała się być coraz piękniejsza. To niezmierzone bogactwo pomysłów melodycznych, wsparte żywiołowym, dynamicznym brzmieniem orkiestry. Każda aria wyróżniała się odmienną melodyką i rytmem. Piękne, śpiewne, niektóre w rytmach tanecznych – były pełne uroku i wdzięku. I znakomicie śpiewane. W trzecim akcie kompozytor umieścił jedyny duet tej opery. Duet jest śpiewany przez parę scenicznych kochanków – Mandane i Arbace – czyli Maxa Emanuela i „te Czarne Oczy”. A ja ciągle nie wiem, kto to jest! Na końcu opery jest jedyna scena zespołowa w której biorą udział wszyscy wykonawcy. Taki chór pochwalny, z kończącem morałem chwającym sprawiedliwość i laskawość panującego. Całe szczęście, że kanał telewizyjny „Mezzo” ma zwyczaj powtarzania swoich audycji. Kiedy po kilku dniach ponownie oglądałam tą operę, wiedziałam już co oglądałam i czego słucham.

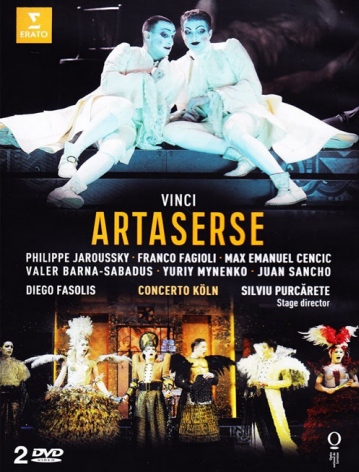
Leonardo Vinci, włoski kompozytor z przełomu 17 i 18 wieku należał do najwybitniejszych twórców włoskiej opery z tamtego okresu. Pochodził gdzieś z Kalabrii, kształcił się w Neapolu, gdzie później działał jako kompozytor. Był niezwykle utalentowany. Zdążył skomponować kilkadziesiąt utworów scenicznych. Niestety, żył krótko, zmarł w wieku około 34 lat, prawdopodobnie otruty przez rywalka w sprawach sercowych. „Artaserse” to jego ostatnia opera, napisana i wystawiona na kilka miesięcy przed śmiercią. Autorem libretta był przyjaciel Vinciego Pietro Metastasio, a samo libretto zostało potem wykorzystane przynajmniej kilkadziesiąt razy przez różnych kompozytorów. To historia przyjacieli dwóch młodych ludzi, którzy są wzajemnie zakochani w swoich siostrach. Postawieni przez ojca jednego z nich w dramatycznej sytuacji muszą dokonać wyboru – życie albo śmierć – dla siebie lub kogoś bliskiego. Artabano, ojciec Arbace, zabija króla Kserksesa ojca Artakserksesa. Oskarżenie - niesłuszne - padło na przyjaciela Artakserksesa, Arbace. Skazany na śmierć, uchodzi z życiem dzięki pomocy przyjaciela, którego on sam potem ratuje przed utratą władzy i królestwa. Ostatecznie, wszystko kończy się dobrze, sprawiedliwość triumfuje, winni zostają ukarani, a zakochani mogą być razem.

Premiera opery Vinciego odbyła się w Rzymie 4 lutego 1730 roku. Ponieważ obowiązywał papieski zakaz występowania kobiet na scenie, damskie role (Mandane i Semira) były śpiewane przez kastratów. Gwiazdami tamtej premiery byli: znakomity kastrat, sławny Giovanni Carestini w roli Arbace, Giacinto „Farfarellino” Fontana jako Mandane i świetny tenor Francesco Tolve jako Artabano. I to słychać, że te partie były pisane dla wybitnych śpiewaków. Niezwykłej urody i wirtuozerii wymagają nieprzeciętnych głosów.

Vinci wkrótce zmarł, ale opera zdobyła wielką popularność i była grana w teatrach całej ówczesnej Europy. Po kilku latach podobała w popołudnie i dopiero w 2012 roku znalazła się grupa ludzi (przede wszystkim Max Emanuel Cenčić) która postanowiła wskrzesić to arcydzieło. Zdecydowano się wykonać ją tak, jak w 1730 roku, a więc partie kobiece są śpiewane przez kontratenorów zastępujących dawnych kastratów. Ale zanim doszło do realizacji na scenie, dokonano nagrania całej opery na płytach audio. Obsada wykonawcza składająca się ze znakomych śpiewaków jest międzynarodowa. Philippe Jaroussky – Artaserse, Max Emanuel Cenčić (Chorwat) - Mandane, Franco Fagioli (Argentyńczyk) - Arbace, Valer-Barna Sabadus (Rumun z pochodzenia) - Semira, Yuriy Mynenko (Ukraina) – Megabise i Daniel Behle (niemiecki tenor, którego na scenie zastąpił Hiszpan Juan Sancho) jako Artabano. Orkiestrę Concerto Köln poprowadził szwajcarski dyrygent Diego Fasolis. Album płytowy ukazał się jesienią 2012 roku, a 2 listopada odbyła się sceniczna premiera „Artaserse” w Opera National de Loraine w Nancy. Sukces był tak wielki, że po zakończeniu produkcji (6 przedstawień) w teatrze, wespół wyjechała w 2013 roku na tournée do kilku krajów (Francja, Niemcy, Szwajcaria) z wersją koncertową dzieła. Muzyka Jaroussky’ego i elegancka znów podbiła Europę wzbudzając zachwyt i zainteresowanie kompozytorem. Zaczęły się pojawiać nagrania jego utworów. I co najważniejsze, zapadła decyzja o wznowieniu przedstawienia, tym razem w Operze Królewskiej w Wersalu, wiosną 2014 roku. Zaplanowano 3 przedstawienia: 19, 21 i 23 marca. Jednocześnie połączono to z promocją płyty DVD na której zarejestrowano przedstawienie z 10 listopada 2012 roku w operze w Nancy.

Kiedy się o tym dowiedziałam, w pierwszej chwili nie myślałam o tym, żeby obejrzeć przedstawienie w Paryżu. Miałam nagranie audio i wideo w nagrywarce UPC (bardzo przydatne urządzenie) do dowolnego odtwarzania. Ale kiedy w listopadzie ubiegłego roku po raz pierwszy znalazłam się w sali opery w Wersalu – słuchałam wówczas „Orfeusza i Eurydyki” Glucka – zapragnęłam posłuchać i zobaczyć tych facetów w piórach i krynolinach na tej scenie, bo to piękny, zabytkowy teatr, właśnie dla takich oper. No i powstał dylemat: jechać czy nie jechać do Francji. Po kilku tygodniach zmagania się z własnymi chęciami i możliwościami podjęłam decyzję. Jadę do Paryża!

Jadę, to znaczy lecę do Paryża na przedstawienie opery Vinciego „Artaserse”. Mam bilet na pierwszy spektakl 19 marca. Nie lubię tych pierwszych przedstawień i koncertów, bo z reguły są najslabsze, ale nie mam wyboru. Jestem ograniczona funduszami i rozkładałam lotów. Wylazł jest zorganizowany na trzy dni i zaplanowany co do minuty. Żeby tylko nic się nie „obsunęło”. Ale się „obsunęło”. I tak już było do końca podróży. Zaczęło się od tego, że samolot w środę 19 marca z Modlina do Paryża wystartował z godzinnym opóźnieniem i cały plan podróży zaczął się „sypać”. Groziło mi, że spóźnię się na wymarzone przedstawienie. Żeby zdążyć na czas, trzeba było „włączyć 4 bieg”: biegiem do autobusu z lotniska do Paryża, biegiem do metra, znaleźć hotel. A w hotelu tylko pół godziny czasu żeby się umyć, przebrać, ułożyć włosy i coś zjeść. Potem znów biegiem do kolejki RER do Wersalu. Jak nie zdążę na pociąg 18.25, to jestem spóźniona! A oni tam nie wpuszczają spóźnialskich, dopiero na pierwszej przerwie. Ale zdążyłam, byłam przed czasem, zajęłam swoje miejsce na widowni i już tylko czekałam na niezwykle spektakl.



"Artaserse" okładki płyt CD i DVD kliknij aby powiększyć / click to magnify

Scena jest otwarta, jak w przedstawieniu w Nancy. Kręcą się po niej artyści i obsługa techniczna. Reżyser przedstawienia Silvu Purcarete zastosował pomysł teatru w teatrze. Oglądamy śpiewaków przygotowujących się do występu, jeszcze bez kostiumów. Widz ma świadomość, że wszystko jest umowne: dekoracje, kostiumy i postacie dramatu, a reżyser niejednokrotnie robi delikatne „oko” do publiczności w swoich rozwiązaniach inscenizacyjnych i włącza do gry obsługę techniczną sceny. Przykładem może być urocz scena na samym początku, kiedy Mandane wyciąga rękę po chusteczkę by otrzeć łzy – ktoś z obsługi ją podaje i potem odbiera.

Sala wypełniła się widzami do ostatniego miejsca. Orkiestra zajęła swoje miejsca i czekamy na dyrygenta. To jest taka magiczna chwila, kiedy gasną światła, ustaje szmer widowni, wchodzi dyrygent, rozlegają się oklaski na powitanie a muzycy szykują się do grania. Chyba wszyscy chcemy ten moment. Zaczyna się bajka.



Max Emanuel Cencic photo (c) Julian Laidig kliknij aby powiększyć / click to magnify

Pierwsze dźwięki uwertury były dziwne, zabrzmiały dla mnie trochę niepewnie i chaotycznie, ale maestro Fasolis natychmiast narzucił jednolity rytm, tempo i dalej wszystko poszło gładko. Rozpoczęło się przedstawienie. Ponieważ znałam już dokładnie operę, nie musiałam śledzić uważnie akcji na scenie, tylko mogłam się skupić na słuchaniu muzyki i pięknego śpiewu. A był to dla mnie wieczór muzycznych niespodzianek. Po długiej pierwszej scenie zęgnania się kochanków następuje pierwsza aria śpiewana przez Mandane

czyli Maxa Emanuela Cencića. Cencić śpiewa bardzo dobrze i pewnie. Teraz zaskoczył mnie dosyć miłą i łagodną barwą głosu. W Nancy jego śpiew brzmiał bardziej ostro i przenikliwie, szczególnie w wysokich dźwiękach. Teraz było lepiej, podobało mi się.

Następna aria należała do Arbace czyli Franca Fagioli (to są te Czarne Oczy!). Szybkie tempo, synkopowane rytmy, skoki melodyczne – to trudne, ale przecież było pisane dla najlepszego. Słowa arii wyrażają niepokój, obawę i przerażenie: „Drżę, trzęszę się, czuję jak krew w moich żyłach mrozi me serce”. I w tym momencie ja też lekko zadrżałam. Po raz pierwszy i jedyny usłyszałam jak Fagiolemu coś nie wyszło. Chyba wypadł z rytmu, na moment zamilkł. Trwało to tylko chwilę, po czym „złapał” frazę i płynnie dośpiewał do końca. Ale wysokie dźwięki w tej arii też nie zabrzmiały tak ładnie, jak zazwyczaj. Sądzę , że niewiele osób zauważyło takie drobne potknięcie, ale ja, maniaczka osłuchana z tą operą do granic możliwości, zwróciłam na to uwagę. Miałam wrażenie, że artysta jest albo nierozpoznanym przed spektaklem, albo rozkojarzony, może trochę zdenerwowany (trema?) i z niepokojem czekałam na dalszy ciąg. Na szczęście, to było chwilowe zawahanie, bo kiedy zaczął śpiewać najważniejszą arię „Vo solcando un mar crudele” na zakończenie pierwszego aktu, zaprezentował swój wyjątkowy, piękny mezosopranowy głos wsparty błyskotliwą techniką w koloraturze i znakomitą „górą” parodiując jednocześnie zachowanie gwiazdy na scenie. Oklaskom na sali nie było końca, publiczność urządziła taki tumult (w Wersalu jak coś się bardzo podoba to widzowie tupią w drewnianą podłogę i robią niezły hałas), że artysta wychodził i kłaniał się kilkakrotnie, dołączył też do niego dyrygent. Ale bisu nie było! Zapalono światła na widowni i trzeba było wyjść na przerwę.



Juan Sancho photo from Juan Sancho website kliknij, aby powiększyć / click to magnify

Pozostali artyści też zrobili mi niespodziankę. Juan Sancho, śpiewający rolę Artabana, chociaż nie jest wybitnym tenorem, brzmiał lepiej niż w Nancy. Poza tym jest dobrym aktorem i swoja grą znakomicie przedstawił postać jaką kreował. Artabano to królobójca, który własnego syna wplątuje w morderstwo i nakłania do następnego. Sugestywna gra aktorska i śpiew, szczególnie w recytatywach, stworzyły bardzo przekonującą i charakterystyczną postać na scenie.



Daniel Behle photo (c) Marco Borggreve kliknij aby powiększyć / click to magnify

Zaskoczeniem też był dla mnie ukraiński kontratenor Yuriy Mynenko. Ma bardzo dobry głos, sopran, którym posługiwał się z dużą swobodą i lekkością i brzmiał teraz jeszcze lepiej niż w Nancy. Występował jeszcze jeden kontratenor z pierwszej obsady – Valer-Barna Sabadus. Jego głos był najbardziej delikatny, ale dobrze pasował do roli Semiry, siostry Arbace, a jego suknia z białych piór robiła niesamowite wrażenie.

Niestety, z obsady wycofał się Philippe Jaroussky i zastąpił go pochodzący z Korei Vince Yi. I to była największa niespodzianka i największy zawód w moim odczuciu. Śpiewak ten dysponuje małym, delikatnym bez mała dziewczęcym, mało nośnym głosem. Szczególnie w średnim i dolnym rejestrze brzmiał bezbarwnie i płasko. Był marny wokalnie i aktorsko i jeszcze do tego potknął się i spadł ze schodów na scenie. Zupełnie się nie nadawał do swojej roli i tylko obniżył artystyczny poziom przedstawienia. Miał tylko dużo odwagi. Żeby przejąć rolę po Jarousskym z takimi warunkami głosowymi trzeba być mocno zdeterminowanym. Wielka szkoda, bo to Jaroussky, chociaż nie był ostatecznie pierwszą gwiazdą przedstawienia, nadawał mu blasku i elegancji.

Całość dzieła poprowadził od początku do ostatniego spektaklu szwajcarski dyrygent Diego Fasolis. To jest znakomity muzyk, z silną osobowością artystyczną i wielkim doświadczeniem. Jest pianistą, klawesynistą, organistą, śpiewakiem i dyrygentem. Wie, co robi i co chce osiągnąć. Myślę, że sukces „Artaserse” to w dużej mierze jego zasługa i orkiestry Concerto Köln, którą poprowadził z niezwyklej werwą i precyzją. Wielkie brawa dla niego.



Yuriy Mynenko - photo published by courtesy of Yuriy Mynenko kliknij aby powiększyć / click to magnify

Piękna muzyka Vinciego oczarowała publiczność, bo po każdej arii rozlegały się oklaski. Ale na koniec po ostatnich gromkich brawach kurtyna opadła i już nie „poszła” w górę. Niezwykle przedstawienie, pięknie zaśpiewane, tylko czegoś jeszcze brakowało. Może tego luzu, swobody a jednocześnie pewności na scenie, której artyści nabierają w następnych spektaklach. Może też nasz odbiór jest inny, kiedy znamy już operę, jesteśmy osłuchani z muzyką i nie ulegamy ogólnemu nastrojowi, tylko chłodracz uwagę na szczegóły i poddajemy dzieło bardziej zwracamy analizę.

Przedstawienie skończyło się o 23.40; o 23.50 miałam ostatni przedaj RER do Paryża, więc podęgałam się w myślach z szybkim powrotem do miasta i poszłam na spotkanie z artystami. Jak wcześniej wspominałam, była to zarazem promocja płyty DVD z nagraniem operą. Były zatem autografy, rozmowy ze śpiewakami, wspólne zdjęcia i solo. Miłe dopełnienie niezwyklego wieczoru w Operze Królewskiej w Wersalu.

Do Polski wracałam w piątek rano. I znowu się zaczęło. Pobudka o 5.30. o 6.30 miałam kolejkę RER (szybkie metro) do przystanku autobusowego na lotnisko. Z tą kolejką jest tak, że trzeba mieć bilet do wejścia i wyjścia, bo są bramki. Skasowałam bilet, włożyłam do kieszeni i pojechałam, ale jak wysiadłam, podeszłam do wyjścia i okazało się, że nie ma. Zgubiłam. I co robić? Ogrodzenie jest szczerne, nie można się przecisnąć. Chyba będe musiała skakać przez plot jak Wałęsa do stoczni. Ale się zdenerwowałam! Na szczęście za chwilę przyjechał następny pociąg, wysiadła jakaś starsza pani, zobaczyła jak stoję cała w panice z przerażonym wzrokiem i pokazała gdzie jest przejście dla „gapowiczów”. No to znowu biegiem, do autobusu, na lotnisko i do odprawy. A samolot, oczywiście, znów się spóźnił, wystartował z kilkudziesięciominutowym opóźnieniem i cały plan powrotu „wziął w łeb”. Ostatecznie w domu byłam późnym wieczorem i miałam dosyć wrażeń tego dnia.

Ale kiedy wspomnam te dwie doby w Paryżu, oglądałam zdjęcia z Wersalu, przedstawienia, i te z artystami, spoglądałam na piękną dedykację od Juana Sancho w książce programowej, to chętnie przeżyłabym to szaleństwo jeszcze raz!

Tagi: [Artaserse](#) | [Philippe Jaroussky](#) | [Max Emanuel Cenčić](#) | [Franco Fagioli](#) | [Valer-Barna Sabadus](#) | [Yuriy Mynenko](#) | [Daniel Behle](#) | [Juan Sancho](#) | [Opera National de Loraine w Nancy](#) | [Silvu Purcarete](#) | [Diego Fasolis](#)

Leonardo Vincis „Artaserse“ an der Wien Fest der Koloraturen

Er ist heute fast vergessen, seine Opern, Oratorien, Kantaten und die berühmte Serenata „La contesa dei numi“, die einst Modehits waren, tauchen auf keinem Spielplan mehr auf: Jetzt hat Diego Fasolis für seinen Concerto Köln und ein sensationelles Sängersextett Leonardo Vinci (1690 bis 1730) wiederentdeckt.

Ein Abend, der das Publikum im Theater an der Wien begeisterte. Riesenapplaus nach jeder Arie, Jubel und Ovationen nach der Aufführung der Oper „Artaserse“,

VON KARLHEINZ ROSCHITZ

eines dreistündigen Hauptwerks Vincis, das 1730 in Rom uraufgeführt wurde.

Vinci komponierte die Geschichte von der Ermordung des persischen Königs Serse, seinem falschen, intrigant machtgerigen Freund, dem Feldherrn Artabano, und der weisen Staatsführung des jungen Königssohns Artaserse – einer historischen Figur des 5. Jh. v. Chr. – für sechs Männer. Denn Frauen durften nicht auf öffentlichen Bühnen auftreten. Also sangen 1730 Kastraten die Partien, die nun von Parnassus Arts Productions und dem Concerto Köln durch Countertenöre ersetzt werden.

Diego Fasolis trifft mit seinem Instrumentalensemble den Ton Vincis mit seinen kraftvollen Arienbegleitungen ausgezeichnet. Effektiv die Instrumentalfarben, die heftigen rhythmischen und dynamischen Akzente. Fasolis bringt in die Wiedergabe der drei Akte enormen Schwung, er zeichnet die Szenen in klaren, scharfen Konturen.

Die Besetzung vereint internationale Sänger, die im Barockfach Spitzenleistungen zu bieten haben. Angeführt wird das Sextett von Philippe Jaroussky, dem bravourösen jungen französischen Countertenor – wir kennen ihn von Arienabenden, aber auch von den Salzburger Festspielen aus „Cesare in Egitto“ oder aus „La

fidaninfa“ im Theater an der Wien –, der als Artaserse atemberaubende Verzierungs- und perlende Koloraturen, aber auch subtilen Ausdruck zeigt. Max Emanuel Cenčić singt Serses Tochter Mandane mit berührender Innigkeit und delikaten Ausdrucksfarben. Franco Fagioli ist der opferbereite Liebhaber Arbace, der Sohn des hinterhältigen Artabano (kraftvoll: Daniel Behle). Ausgezeichnet auch das intrigante Duo „Semira“ Valer Barna-Sabadus und „Megabise“, der Verschwörer, der ukrainische Countertenor Yuriy Mynenko.

Intendant Roland Geyer konnte mit diesem „Artaserse“ einen Triumph feiern!



Wenn Otto Schenk loslegt

Vater Edek ist 87, er ist zu seiner Tochter Ruth nach New York gezogen. Von ruhigem Lebensabend kann aber keine Rede sein: Zuerst wütet er in Ruths Büro, dann ziehen zwei Freundinnen ein, schließlich will er ein Restaurant eröffnen: „Chuzpe“, nach Lily Bretts Roman, wird ab heute, Donnerstag, in den Wiener Kammerspielen in Dieter Berners Dramatisierung und Inszenierung gespielt. Und Edek ist natürlich eine Glanzrolle für Otto Schenk, der hier loslegen kann! KHR



KULTUR heute



Staatsoper

514 44-2250
Alceste
19.30 bis 22.30 Uhr

Akademietheater

514 44-4740
Die Zeit, die Zeit
20 Uhr

Volkstheater

52 111 - 400
Urfaust
19.30 bis 20.35 Uhr

Volksooper

514 44-3670
Volksooper tierisch
20 bis 21.45 Uhr

Josefstadt

42700-300
Lady Windermere's Fächer
19.30 bis 21.15 Uhr

Theater an der Wien

588 85
Iphigénie en Aulide
19 bis 21.30 Uhr

Burgtheater

514 44-4140
Eine Mittsommernachts-Sex-Komödie
20 bis 22.15 Uhr

Kammerspiele

42 700-300
Chuzpe
20 Uhr (Premiere)

Raimund Theater

588 85
Elizabeth
19.30 bis 22.30 Uhr

WIEN

Burgtheater Vestibül, ☎ 514 44/4140: Getränk Hoffnung, 20.30 Uhr. - Kasino am Schwarzenbergplatz, ☎ 514 44/41 40: Das Trojanische Pferd, 18 Uhr. - Ronacher, ☎ 588 85: Sister Act, 19.30 Uhr. - Akzent, ☎ 501 65 3306: Himmel, Hölle, Haider, 19.30 Uhr. - brut im Künstlerhaus, ☎ 587 87 74: Lost & Found, 20 Uhr. - Drachengasse 2 Theater, ☎ 513 14 44: Vater Mutter Geisterbahn, 20 Uhr; Bar & Co: GPS - Global Positioning System, 20 Uhr. - Garage X Theater Petersplatz, ☎ 535 32 00: Karte und Gebiet, 20 Uhr. - Komödie am Kal, ☎ 533 24 34: Hotel Mama, 20.15 Uhr. - KosmosThea-

ter, ☎ 523 12 26: TanzKosmos 2012: „migrating (e)motions“, 19.30 Uhr. - Palais Kabelwerk, ☎ 802 06 50: Kommt ein Mann zur Welt, 20 Uhr. - Rabenhof, ☎ 712 82 82: Der Weltuntergang, 20 Uhr. - Schauspielhaus, ☎ 317 01 01: Wenn die Kinder Steine ins Wasser werfen, 20 Uhr. - stadtTheater walfischgasse, ☎ 512 42 00: Lotti und Lilya, 20 Uhr. - Theater-Center-Forum, ☎ 310 46 46: Forum I: Pension Schöllner, 19.30 Uhr; Forum II: Es gilt die Unschuldvermutung, 20 Uhr. - Theater Die neue Tribüne im Café Landtmann, ☎ 0664/23 44 256: Geliebtes Scheusal, 20 Uhr. - Viennas English Theatre, ☎ 402 12 60-0: Lend Me A Tenor,

19.30 Uhr. - Theater Kabarett Simpl, ☎ 512 47 42: 100 Jahre Simpl, 20 Uhr. - Konzerthaus, ☎ 242 002: Sophie Hunger, 19.30 Uhr; Quatuor Mosaïques, 19.30 Uhr; Nadège Rochat/Rafael Aguirre „La vida breve“, 19.30 Uhr. - Musikverein, ☎ 505 81 90: Agathe im Schloss, 10 Uhr; Walter Weidinger, 18.45 Uhr; Tonkünstler-Orchester Niederösterreich, 19.30 Uhr; Kopelman Quartett, 19.30 Uhr; Polina Osetinskaya, 20 Uhr.

NIEDERÖSTERREICH

Stadtheater Baden, ☎ 02252-22522: ...neulich hab ich einen Zufall erlebt, 19.30 Uhr.

(Alle Angaben ohne Gewähr)



Artaserse Leonarda Vinciho: pět kontratenorů v operní události roku

23.11.2012 00:01 Robert Rytina

Už samotný fakt, že se na hudebním projektu podílí hned pět příslušníků tak vzácného živočišného druhu, jakým jsou kontratenoristé, je hodný pozornosti. A jako by to samo o sobě nestačilo, ještě se s jich přispěním po více než dvou stech osmdesáti letech světu znovu představila proslulá opera, o níž se toho až dosud hodně napsalo, ale v podstatě jí ještě nikdo neslyšel.



Jedná se o *Artaserse* neboli *Artaxerxe* od neapolského skladatele Leonarda Vinciho (1690, podle jiných pramenů 1696 – 1730). Na začátku je třeba poznamenat, že se slavným malířem a vynálezcem tento skladatel nebyl nikterak spřízněn; „Leonardo“ je navíc jen o něco světovější pozdější podoba jména, které znělo původně „Lonardo“. Vinci vystudoval kompozici na proslulé konzervatoři Poveri di Gesu Cristo a záhy se pustil do skládání buffo oper s librety v neapolském dialektu. Ambice talentovaného autora ovšem sahaly dál a proto se rozhodl dobýt operní divadla v Benátkách, Parmě a Římě díky ve stylu opera seria. Těch vychrlil v posledních osmi letech života dvacet čtyři, přičemž zmíněný*Artaxerxes* byl pro něj dílem přízračně osudovým: Vinci totiž

jeho triumfální premiéru, která se konala 4. února 1730 v římském Teatro delle Dame, přežil jen o necelé čtyři měsíce. Podle legendy se na jeho předčasném skonu podíleli poměrně zásadním způsobem prudký jed a žárlivý manžel jedné z jeho milenek…



Artaxerxes se tedy stal jeho – patrně neplánovaným – uměleckým testamentem. Jenže jakým! „*Artaserse je nejšťastnější ze všech mých dětí*“, prohlasil jeho libretista, jímž nebyl nikdo menší, než legendární Pietro Trapassi, zvaný Metastasio (1698 – 1782). Nejen on sám spatřoval právě v tomto textu doslova revoluci v dějinách opery. Ta tam byla náhle dosavadní zkostnatělá praxe „recitativ-arie“; Metastasio jí nahradil dramaticky údernými texty pro árie a recitativům přidal na sdělnosti a expresivitu, přičemž celé libreto získalo větší tah a kompaktnost. Leonardo Vinci byl prvním, komu se dostalo cti převratnou předlohu zhudebnit. Krátce po jeho smrti po ní sáhl opět s úspěchem Johann Adolf Hasse a poté celá řada dalších autorů, z nichž bychom měli jmenovat alespoň Christopha Willibalda Glucka a Josefa Myslivečka.



Vinciho verze se ovšem ze světa ještě nadlouho neztratila. Deset let po její premiéře napsal francouzský učenec Charles de Brosses, že „*Vinci je italský Lully: pravdivý, prostý, přirozený, nepřekonatelný v práci s lidským hlasem… Jeho Artasese je nejen jeho nejlepší prací na Metastasiovo nejlepší libreto, ale je to i nejlepší italská opera vůbec.*“ Možností provozovat a slyšet tak skvělé a oceňované dílo ovšem začalo v průběhu osmnáctého století ubývat, a vlastně není divu. Autorovo smrtící hlasové rozvržení opery pro pět kastrátů a jednoho tenoristu (odpovídající dobové praxi inscenování oper v římských divadlech, ve kterých nesměly vystupovat ženy) už zkrátka nenacházelo odpovídající interprety.



Leč časy se mění a o díla psaná pro nejslavnější kastráty své doby se dnes hlásí kontratenoristé. Bylo jen otázkou času, kdy dojde i na znovuvzkříšení opusu magnum Leonarda Vinciho, a nyní se tak opravdu stalo. S myšlenkou na audionahrávku přišel prominentní chorvatsko-rakouský kontratenorista Max Emanuel Cencic; od počátku se bránil obsazení i ženských rolí zpěvačkami, takže v letošním roce spatřil světlo světa komplet opery na třech CD v produkci vydavatelství Virgin Classics v plně autentickém provedení. Dojem z poslechu je opravdu fascinující: pro současníka je to hudba stylově blízká operním kompozicím Antonia Vivaldiho, v tomto případě však zvukově syrovější a zemitější. Tento efekt se mimo jiné opírá o početné silně obsazené dechy; zajímavou barvu dodávají orchestru i loutna a kytara. Vinci doslova hýří melodiemi a árie i recitavy žene dopředu závratným tempem. Kromě toho je pro operu charakteristický jakýsi taneční rytmus, který v zásadě neopouští ani lyričtější pasáže – posluchač je tak neustále udržován v příjemném napětí a po celou dobu trváni více než tříhodinové opery se nedostáváje pocit únavy či triviálnosti.

Jedná se tedy opravdu o nahrávku výjimečného a pro dějiny opery nesmírně důležitého díla. Ve stejném obsazení jako na CD se počátkem listopadu uskutečnila i novodobá scénická premiera v režii Silviu Purcareta v opeře ve francouzském Nancy, načež vyrazili její protagonisté s *Artaxerxem* na koncertní turné. Na cestě po Švýcarsku, Německu a Rakousku se „Team Artaserse“ zastavil 20. listopadu 2012 ve vídeňském Theater an der Wien.

Ač se jednalo jen o koncertní provedení, bylo zřejmé, že zejména pro pětiici kontratenoristů jde bez mála o životní projekt: všichni znali díky předchozí scénické zkušenosti své nesnadné party z pamětí a obrovskou péči věnovali i hereckému ztvárnění svých operních charakterů. Před diváky se tak velmi plasticky představil téměř detektivní příběh Artaxerxe, syna perského krále Xerxe I. (ano, toho, kterého známe ze stejnojmenné Händelovy opery), který rozplétá okolnosti vraždy svého otce, řeší milostný příběh své sestry, mandane a jejího milence Arbaceho a zoufá si nad svou láskou ke krásné Semire, o níž ovšem usiluje i jeho sok Megabise. Vše se spojí ve

dramatickém finále, kdy z temných skutků obviněný Arbace vypijí místo Artaxerxe pohár s jedem (že by přímá inspirace pro vrahu Leonarda Vinciho?) a před smrtí ukáže prstem na skutečného viníka všeho zla – svého intrikujícího otce Artabana. Ten je poslán do vyhnanství a zbylé postavy propuknou v jásot.



Na jevišti byl celou dobu přítomen představitel Artabana, tenorista **Daniel Behle** (jako jediný se neúčastnil scénického provedení v Nancy; tam jej nahradil Juan Sancho). Pouze tento pěvec s vizáží poctivého úředníka potřeboval ke ztvárnění své role noty, a po pravdě řečeno, od počátku si získal sympatie publika jako jediný protagonista, který je blízký běžnému chápání operního pěvce i jeho přístupu k provedení obtížného a neznámého díla. Jestliže funguje většina operních příběhů podle známého vzorce „tenor miluje sopranistku, baryton s tím nesouhlasí a bas všechno zdržuje“, ocitl se v Behle v opravdu kuriozní situaci „kontratenoristé se předhánějí o nejlepší koloratury a tenorista proti nim intrikuje.“ Majitel nejlhubšího hlasu na scéně však obstál více než se ctí; Daniel Behle je mimo jiné špičným písňovým interpretem, což se projevilo v dokonalém hlasovém odstínění nejrůznějších poloh, do nichž se jeho komplikovaná postava v průběhu děje dostávala.

Největší pozornost se ovšem logicky zaměřila na pětiici kontratenorů. Ve všech případech se jedná o mladé a štíhlé muže, kteří věnovali až komickou péči vzájemnému odlišení svých exteriérů. Před diváky se tak stířidali Francouz **Philippe Jaroussky** (Artaxerxes) ve svém obvyklém černém obleku s černou košilí, už zmíněný **Max Emanuel Cencic** (Mandane) v bizarním zlatě vyšívaném bílém kabátci, červených kalhotách a s punkovým účesem, Ital **Franco Fagioli** (Arbace) ve fraku, Rumun **Valer Barna-Sabadus** ve tmavém obleku a bílé košili a Ukrajinec **Jurij Mynenko** ve smokingu. Zde ovšem veškerá nadsázka začíná a také končí: všichni pěvci předvedli výkony tak virtuozní, že se lze jen velmi těžko dojit k jakémukoliv objektivnímu hodnocení. Snad jen ve stručnosti tolik, že mediálně největší hvězda Jaroussky dodal své postavě onu potřebnou, téměř nadpozemskou ušlechtilost a věrohodně zvýraznil její spíše lyrický charakter. Cencic, který jakoby na celé prvedení neustále dozíral z pozice režiséra, věnoval postavě Mandany jakýsi věcný nadhled; to ostře kontrastovalo s rozdychtěným mládím Semiry v podání Barny-Sabadea, mimochodem podle reakcí jasného favorita publika. Fagioliho jsem nedávno připomínal v recenzi na Händelova *Tamerlána* z letošního salcburského festivalu (najdete zde) – dramatickou roli Arbaceho si v tomto případě zřetelně užíval a opět prokázal, že je na nejlepší cestě k současně kontratenorové špičce. V relativně menší roli Megabiseho představil Minenko hlas nebývalé zářivosti – i jeho hvězda po senzačních výkonech, které předvedl na pěvecké soutěži v Cardiffu v roce 2009, neustále stoupá.

Jak už jsem uvedl, nepostrádá Vinciho hudba zřetelnou stopu tanečního charakteru. Rytmus tak nejen nepřehlédnutelně šil s protagonisty i publikem, ale především se švýcarským dirigentem**Diegem Fasolisem**, uznávaným odborníkem na historicky poučenou interpretaci barokní hudby. Charismatický muž s holou hlavou (při pohledu na něj jsem nemohl nevzpomenout potterovského Lorda Voldemorta…) vedl **Concerto Köln** k nesmírně nervnímu a expresivnímu výkonu.

Dlouho jsem se nesetkal s tak potěšujícími reakcemi publika, jako toho večera ve Vídni. Už po prvním dějství před přestávkou odmítali diváci pustit pěvce a dirigenta z jeviště; po druhém dějství, po němž přestávka nenásledovala, odešel dirigent na několik minut do zákulisí. Během této doby panoval v orchestru i hledišti naprosté ticho – jakoby nikdo nechtěl narušit napětí, vytvářené Vinciho hudbou, a jakoby si každý přál, aby koncert opět co nejrychleji pokračoval. Závěrečné ovace pak nebraly konce, pěvci i dirigent (s partiturou nad hlavou) se museli neustále vracet na scénu. Diváci byli ochotni se rozejít až po opakování závěrečného sboru „*Giusto re, la Persia adora*“: zatímco na nahrávce ho zpívá sbor Švýcarského rozhlasu a televize, v koncertním provedení se o něj podělili všichni zúčastnění zpěváci. Jak zní sbor, tvořený pěti kontratenory a jedním tenorem, bohužel popsat nedokážu – musí se to slyšet…

V názvu tohoto článku jsem uvedený projekt označil za operní událost roku. Pro někoho je to možná příliš radikální tvrzení a leckdo najde pro takové označení mnoho jiných kandidátů. Každopádně jsem přesvědčen, že je premiérová nahrávka*Artaxerxe* horkým kandidátem na ocenění Grammy, a dost možná ne jen za nejlepší operní nahrávku, ale možná i za nejlepší klasickou hudební nahrávku vůbec. A jak potvrdilo koncertní a podle ohlasů i scénické provedení, je Vinciho opera ve správném obsazení více než životaschopná. Zatím však neváhejte a nahrávku si pořiďte – uvidíte, že přinejmenším ústřední motiv první věty předehry hodně dlouho nebudete schopni dostat z hlavy…

Hodnocení autora recenze: 100%

Leonardo Vinci:
Artaserse
(koncertní provedení)
Dirigent: Diego Fasolis
Concerto Köln
20. listopadu 2012 Theater an der Wien Vídeň

Artaserse – Philippe Jaroussky
Mandane – Max Emanuel Cencic
Artabano – Daniel Behle
Arbace – Franco Fagioli
Semira – Valer Barna-Sabadus
Megabise – Yuriy Mynenko

www.theater-wien.at

Five countertenors and a tenor rock the house: *Artaserse* at the Theater an der Wien

A cast of five countertenors and one tenor performing an opera by Handel contemporary Leonardo Vinci may look like a long evening to those who don't appreciate the high male voice, but Baroque lovers hoping for a triplet and trill fest as well as some vocal drag got all they wanted in this concert version of *Artaserse*.

The idea of such a strangely balanced cast (by modern standards) derives from the fact that women were banned from the Roman theatrical stages when *Artaserse* premiered there in February 1730: with the exception of a tenor voice, it was written for castrati who not only embodied men of high standing and morals, as was the custom, but also had to replace the female singers. Now, with the steady progress of countertenor singing over the last 20 years, Baroque music specialist Diego Fasolis and singer Max Emanuel Cenčić thought the time ripe for an ambitious project where countertenors replace castrati who replace women – not only in a recording studio, but live in various houses that specialize in Baroque music.



Contrary to what might be assumed, this opera is not a very recent discovery, but has been known to musical insiders since the Musikwerkstatt Vienna's critically acclaimed production from 2007, which sported two countertenors. Vienna, along with Naples and Florence, was also quick at setting up performances shortly after the work's world premiere, which was also soon after Vinci's untimely death in the same year. It is believed that the score was brought there by Vinci's librettist and fellow Neapolitan Pietro Metastasio, a much-demanded poet of the time whose libretti (among them *L'Olimpiade* and *Ezio*) inspired many others (like Mazzolà for *La clemenza di Tito*). *Artaserse* was, in his own words, his "favourite child" and a popular plot for more than 40 operas.

"Popular" is also an inevitable word when it comes to mentioning Philippe Jaroussky, who took on the title role. His challenge (like any singer's in his league) is to fulfil the high expectations set in him, and he didn't disappoint. At the beginning, there was a tiny scratch in high legato notes, but that soon disappeared with the voice getting warmer and he gave a beautiful and credible rendition of the young prince who is overwhelmed by the death of his father and whose friend Arbace seems to be the murderer. The latter role was sung by Franco Fagioli, who impressed with a fruity mezzo timbre as well as some daredevil coloratura that went seamlessly from the soprano range down to low tenor notes. His was the most memorable showcase aria of the piece, "Vo solcando un mar crudele", where Vinci depicted a storm at sea by the use of wavy coloratura interspersed with rising legato crescendo, thus creating a prototype of nature-inspired arias that soon became popular.

One of the two queens of the night was Valer Barna-Sabadus, who sings in the soprano range with a pure and silky tone, seemingly without effort. His Semira, Arbace's sister who is in love with Artaserse, was delivered with style and he also took on the challenge of acting out the feminine in his role – when told by stage father Artabano that he was to marry General Megabise, he gave a pout worthy of Netrebko.

The other queen was actually a princess, namely Artaserse's sister Mandane and embodied by Cenčić in a glittering white and golden frock coat over red harem pants – certainly the eyecatcher of the evening. His duet with Fagioli was a highlight and a textbook example of Baroque understatement: While Mandane's words rebuff Arbace, the music speaks of nothing but love. Yuriy Mynenko's timbre doesn't come up to the others, but he gave a fine performance as Megabise.

The villain Artabano (Arbace and Semira's father) was given by Daniel Behle, whose tenor singing, especially regarding flexibility and intonation, was among the best heard in Vienna lately. In this piece, he literally goes over bodies to ascend to the throne, but is ultimately forgiven.

The Concerto Köln, one of the longer-serving period bands, benefited from Diego Fasolis' almost dance-like approach to conducting (partly) from the harpsichord. It was amusing how, with all the excellence on stage, he often brought back the attention to the orchestra by stretching a pause before a final note.

The audience responded enthusiastically, so the evening ended in standing ovations after the final chorus having been given as an encore – not just a great performance was celebrated, but also the uniqueness of the experience and the idea behind it. Most applauded were Fagioli and Barna-Sabadus, but local favourite Cenčić got all the flowers.

„Gipfeltreffen der Countertenöre“
(Dominik Troger)

Ein bisschen bizarr war dieser Abend schon: fünf Countertenöre und ein Tenor gaben sich auf der Bühne des Theaters an der Wien ein „Stelldichein“, um das Publikum mit der Oper „Artaserse“ von Leonardo Vinci in einen wahren Begeisterungstaumel zu versetzen.

Der aus Kalabrien stammende Leonardo Vinci lebte von 1690 bis 1730. Mit „Artaserse“, 1730 für Rom komponiert, gelang ihm kurz vor seinem plötzlichen und legendenumwitterten Ableben noch ein Meisterwerk barocker Opernkunst. Im päpstlichen Rom waren aber keine Frauen auf der Bühne zugelassen und deshalb ergötzte man sich an hohen Männerstimmen. Vinci hat die Oper für fünf Kastraten und einen Tenor konzipiert.

Die Handlung der Oper, die Vinci auf ein Libretto von Pietro Metastasio komponiert hat, versetzt das Publikum ins antike Persien. Artabano möchte selbst König werden, hat Serse ermordet und trachtet auch Artaserse nach dem Leben. Außerdem möchte er seine Tochter Semira gegen ihren Willen mit dem Handlanger Metabise verhelichen. Arbace, der Sohn des Artabano, wird des Mordes an Serse verdächtigt und eingekerkert. In der Finaleszene outet sich Artabano schließlich, als sein Sohn aus dem Kelch trinken möchte, der für Artaserse bestimmt und dessen Inhalt vergiftet ist. Artaserse erweist sich als großmütig und schickt den üblen Charakter nicht zum Scharfrichter sondern nur in die Verbannung. Die Schlussverse stimmen ein hohes Lied auf die Gerechtigkeit an, die von Gnade begleitet wird.

Vinci hat die Arien recht „griffig“ gestaltet. Das ist Bühnenwirksam und manchmal sogar schon fast ein bisschen ironisch. Er verbreitet mit dem immer wieder um Horn und Trompete ergänzten Orchester nicht nur imperialen Prunk, er hält für die Sänger expressive, spektakuläre Gesangsnummern bereit, in denen diese ihre Virtuosität voll ausspielen können. Sein Stil ist sehr Bühnennahe, weiß um die Liebe des Publikums für den Effekt, bemüht sich aber auch immer wieder, den situationsbedingten „Emotionen“ der Protagonisten „natürlichen“ Ausdruck zu verleihen.

Im Vergleich mit den heute viel bekannteren Opern Händels und Vivaldis scheint mir Vinci im „Artaserse“ von pragmatischerem Zuschnitt, mit einem Hang zur triumphierenden Selbstdarstellung auf einem klangvoll arrangierten Orchestersatz beruhend, dem es über drei Opernstunden hinweg berechnet dann doch ein wenig an nachhaltigeren musikalischen Ideen ermangelt. Unbedingt erwähnt werden muss das den ersten Akt beschließende furiose Meisterstück „Vol solcando un mar crudele“, das wie zu Vincis Zeiten auch an diesem Abend das Publikum zu Begeisterungstürmen hinriss.

Die konzertante Aufführung im Theater an der Wien basierte auf einer Produktion des „Artaserse“, die auf CD eingespielt worden ist – und die in Nancy unlängst sogar szenisch realisiert wurde. Die Idee, auch die ausgewiesenen Frauenrollen mit Männern zu besetzen, hat zu einem Gipfeltreffen an Countertenören geführt, das alle Superlativen sprengte. Das spürte man auch an den euphorischen Publikumsreaktionen an diesem Abend im nahezu ausverkauften Theater an der Wien: das hohe Niveau der gebotenen gesanglichen Leistungen war einfach atemberaubend.

Insofern weiß man gar nicht, womit man beginnen soll: mit der „Nachtigall“ unter den Countertenören, Philippe Jaroussky, oder mit Franco Fagioli, der hin- und mitreißend bei allerhand virtuosen Kunststücken nicht nur den großen Tonumfang seiner Stimme demonstrierte? Oder mit dem „Sopran“ von Valer Barna-Sabadus, der Countertenor-Neuentdeckung des Abends, der die Mädchenrolle der Semira mit verschämter Koketterie versah und im klaren Timbre ein wenig mit Jaroussky verglichen werden konnte. Oder mit dem Wohlklang verströmenden Max Emanuel Cencic, etwas viriler im Timbre und mit nuancierten Piani? Und wenn man bedenkt, was Yuriy Manenko, mit etwas „festerem“ Timbre versehen, noch in der „Nebenrolle“ des Megabise an Stimmkultur und „Explosivität“ zu bieten hatte! Daniel Behle steuerte mit „bösem“ Tenor den letzten Endes doch von Reue geplagten Mörder bei, der einem in diesem Umfeld schon fast wie ein „Bass“ vorkam. Das Concerto Köln unter Diego Fasolis sorgte für eine begeisternde und stimmige Begleitung: ein Abend, den man noch lange nicht vergessen wird, und der vom Publikum stürmisch gefeiert wurde. Ein Stück des finalen Chores wurde als Zugabe dargeboten.

PS: Bereits 2007 hat die Musikwerkstatt Wien „Artaserse“ in einer szenischen Produktion im Wiener Semperdepot gespielt – eine Pioniertat, wie man heute weiß, allerdings nicht mit fünf Countertenören besetzt.

Barockoper: Mit Vinci im Countertenor-Himmel

21.11.2012 | 18:05 | HELMAR DUMBS (Die Presse)

Das Theater an der Wien feiert mit "Artaserse" einen Triumph: Fünf bestens disponierte Countertenöre gleichzeitig auf einer Bühne, das hat man selten.



[Bild vergrößern](#)

[Drucken](#) [Senden](#)
[Merken](#) [Vorlesen](#)
 AAA Textgröße [Kommentieren](#)

AUS DEM ARCHIV:

„Ich habe gestohlen aus Liebe zur Kunst“ (18.10.2012)

Kunstkrimi um verschollenen da Vinci in Florenz (13.03.2012)

Mona Lisas „Schwester“ entdeckt (02.02.2012)

Das Theater an der Wien wurde am Dienstag Schauplatz eines veritablen Luxusproblems: Die Zeiten sind nicht lange her, da war man froh, auf der Bühne einen guten Countertenor vor sich zu haben, die Spezies war dünn gesät. Gleich mit deren fünf konfrontiert zu sei hätte man als Utopie abgetan. Am Dienstag wurde sie Realität, und man stand – und das war das Luxusproblem – vor der so schwierigen wie angenehmen Aufgabe, bei einer exemplarischen konzertanten Aufführung von Leonardo Vincis letzter Oper, „Artaserse“ (1730), ihre stimmlichen Vorzüge gegeneinander abzuwägen.



Gewinnspiel: Abenteuer Iglu – Schlafen wie die Eskimos

Testen Sie die „Presse“ und die „Presse am Sonntag“ 3

Wochen lang gratis und gewinnen Sie eine romantische Iglu-Übernachtung inklusive 1 Tagesskipass für 2 Personen in Tirol. [Testen und gewinnen »](#)

WERBUNG

Was darf's denn sein? Die Wendigkeit, die die Stimme des Argentiniers Franco Fagioli auszeichnet, der manch raffinierte Verzierung setzte? Die unverwechselbaren Färbungen und das feine Piano von Lokalmatador Max Emanuel Cenčić? Vielleicht die lyrischen Qualitäten des gebürtigen Rumänen Valer Barna-Sabadus, dessen Stimme sich am schönsten mit dem Orchesterklang mischte? Oder lieber doch die Fähigkeit zur harten Attacke von Yuriy Mynenko, der auch über eine ansprechende Tiefe verfügt?

Jaroussky bekommt Konkurrenz

Nein, es soll hier kein goldener Apfel vergeben werden, eines wurde jedoch deutlich: Warum Philippe Jaroussky als einer der Stars der Stimmgattung gilt. Er vereinte – in der Titelrolle – alle Vorzüge in einer Person. Seine Stimme verfügt bei aller Subtilität in Führung und Ausdruck über eine Präsenz und Kraft, wie man sie bei einem Countertenor selten findet.

Klar wurde aber auch: Bei der heutigen, gut ausgebildeten Konkurrenz – der Schnitt mit dem Chirurgenmesser ist zum Glück längst Geschichte – kann er sich warm anziehen. Als Entdeckung des Abends kann der junge Barna-Sabadus gelten, dessen Sopran von einer fast überirdischen Reinheit war. Der technisch vielleicht am stärksten beeindruckende Fagioli war ja schon an der Wien zu Gast.

Nicht vergessen darf man freilich Daniel Behle. Es dauerte genau 15 Minuten, und das Ohr hatte sich so an die Frequenzen der Countertenöre gewöhnt, dass man Behles sicher geführten Tenor tatsächlich als tiefe Stimme empfand! So schnell können sich die Koordinaten verschieben.

Zweite Sensation war das Werk selbst: Vinci wird heute kaum gespielt – nach diesem Abend ist das unverständlicher denn je: Artaserse, das bedeutet mehr als drei Stunden neapolitanische Oper in höchster Perfektion, mit raffinierter Melodieführung und effektvollem Orchestersatz. Mit dem Concerto Köln unter Diego Fasolis wirkte zudem ein ideales Ensemble im Graben, das die Partitur so richtig zum Glänzen brachte. Und so gab es schon zur Pause frenetischen Applaus und Bravos, nicht zu reden vom Orkan, der nach dem Schlusschor losbrach. Ein Ereignis.

(„Die Presse“, Print-Ausgabe, 22.11.2012)



Testen Sie "Die Presse" 3 Wochen lang gratis: diepresse.com/testabo

WIEN/ Theater an der Wien: ARTASERSE – konzertant

WIEN: Theater an der Wien: ARTASERSE konzertante Aufführung 20. 11.2012

Lange Zeit waren Belcanto und Barock eher verpönt, wenn überhaupt, wurden einige Passionen und Oratorien aufgeführt, eher in spätromantischer Manier. Man denke nur an den seinerzeit in Wien sehr beliebten Karl Richter. Die Giganten Wagner und Verdi beherrschten die Bühnen. Allmählich erwachte das Interesse für frühere Musik. Inzwischen gibt es ganz exzellente Sänger und Musiker, das Publikum schätzt diese Musik und es werden immer wieder unglaubliche musikalische Schätze wiederentdeckt. Es sei nur an Vivaldis Opern erinnert, die noch nicht lange wieder gespielt werden.

Wer überhaupt den Namen Leonardo Vinci (hat nichts mit Leonardo da Vinci zu tun) gehört hat, kannte wohl nichts von ihm. Er stammte aus Stromboli in Kalabrien, machte große Karriere in Neapel und Rom und starb bereits 1730 mit 30 Jahren. Es gibt kein Portrait von ihm, ebenso wenig wie von Pergolesi. Es gibt wenige historisch gesicherte Fakten über ihn. Zumeist sind es tradierte Geschichten. Artaserse war seine letzte Oper, für Rom geschrieben. Damals durften dort keine Frauen auf einer Bühne auftreten (Shakespeares Julia war ein Mann, damals war in England ebenso für Frauen die Bühne verboten). Aber man liebte im Barock die Kastratenstimmen, Verkleidungen, Aufhebung der Grenzen zwischen Mann und Frau, verwickelte Handlungen in mehreren Strängen. In dieser Oper gibt es 5 Counter und einen Tenor.

Für die die Wiederaufführung dieser Oper nach 300 Jahren, gab es ein szenische Produktion in Nancy (wenn man Fotos der Inszenierung im Stil von Ludwig XVI. sieht, ist man entzückt). Jetzt folgt eine konzertante Tournee durch viele Städte in Europa. Da die Sänger jedoch auswendig singen, kommt doch Leben auf die Bühne. Es wurde auch eine CD-Aufnahme gemacht, die man mit großem Vergnügen anhört. Da die Aufführung konzertant erfolgte, erspare ich mir den Versuch die Handlung zu erklären.

Diego Fasolis leitete in vorzüglicher Weise das Ensemble **Concerto Köln** auf ganz überzeugende Weise. Man spürte direkt die große Begeisterung der Künstler, sie schufen eine ausgezeichnete Basis für den großen Erfolg.

Es schien die Weltelite der Counter-Sänger versammelt. Alle Sänger standen weit über den schwierigsten technischen Anforderungen, ganz gleich, ob es Tonsprünge, Koloraturen, rasante Läufe waren. Erstaunlich auch die perfekte Intonation und die extrem schöne Tonproduktion.

An der Spitze stand **Philippe Jaroussky** als Artaserse, Sohn des ermordeten persischen Königs Serse. Auch er soll ermordet werden, aber er verzeiht schließlich seinen Feinden. Wer diesen Sänger je gehört hat, kann wohl die Begeisterung nachvollziehen. Mit seinem einmaligen Timbre meint man wirklich die Stimme eines Engels zu hören. Es ist einfach unglaublich, dass jemand so schön singen kann. Man kann auch etwas begreifen, warum so außerordentliche Kastraten absolute Stars waren. Heutige Counter haben eine so vorzügliche Technik und Schönheit der Stimme, dass sie so etwas singen können. Seine geliebte Braut Semira, Tochter seines Feindes, ist der offensichtlich noch sehr junge **Valer Barna-Sabadus**. Im Timbre und der Stimmschönheit hat er eine gewisse Ähnlichkeit zu Jaroussky, auch etwas von einem engelhaften Klang. Artaserses Schwester Mandane wird vom, ihn Wien bekannten und beliebten **Max Emanuel Cenčić** auf die Bühne gebracht. Auch er hat eine exquisite Stimme. Er trat übrigens in orientalischer Kleidung auf.

Als Präfekt der königlichen Leibgarde ermordete Artabano den Serse und will nun dessen Sohn Artaserse aus der Welt schaffen, er begeht zudem Mandane, Schwester des Artaserse. Der Tenor **Daniel Behle** singt diesen Bösewicht. Ja, er ist sogar bereit seinen Sohn Arbace zu opfern, um ja seine finsternen Pläne durchzusetzen. Der Sänger ist ja bekannt und in barocker Singweise sehr gut bewandert. Dieser Sohn/**Franco Fagioli** ist einer der großen Publikumsstar des Abends. Er besitzt ein süßes Timbre, hat ein elegantes Timbre und sein Vater ist bereits den Unschuldigen für seine finsternen Pläne zu opfern. Übrigens die Counter haben, ebenso wie andere Sänger, ein voneinander sehr verschiedenes Timbre. Ein Anhänger des Verschwörers ist schließlich Megabise, der von **Yuriy Mynenko** mit heldischem Timbre sehr schön gesungen wird.

Trotz der 3 ¼ Stunden dauernden Aufführung, verließ fast niemand das Theater und das Publikum raste direkt vor Begeisterung. Eine bessere Besetzung kann man sich kaum oder gar nicht vorstellen. Eine Aufführung die begeisterte und denkwürdig war.



Kultur

◀ zurück

"Artasera": Fest für Countertenöre

Ein Fest für Countertenöre gibt es heute Abend im Theater an der Wien. In der konzertant aufgeführten Oper "Artasera" sind es gleich fünf an der Zahl, unter ihnen auch der Österreicher und ehemalige Wiener Sängerknabe Max Emanuel Cencic.

Morgenjournal,
20.11.2012

▶ AUDIO 3:03 Externer Player

Gernot Zimmermann

Über die Grausamkeit des Schicksals und ihre Leidenschaften singen Max Emanuel Cencic und Franco Fagioli, ein Liebespaar, das auf Grund der Ränke des Vaters und des neuen persischen Herrschers Artaxerxes in arge Bedrängnis gekommen ist. "Artasera" ist wohl eine der in der Barockzeit berühmtesten Opern, die nun in glanzvoller Besetzung für die damaligen Kastraten am päpstlichen Hof wieder zu erleben ist. So geschehen in einer bejubelten szenischen Produktion in Nancy, sagt Max Emanuel Cencic.

Das Publikum ist nämlich inzwischen geradezu süchtig nach den Stimmen der vor zwei Generationen noch raren und kritisch beäugten Countertenöre. Nach Pionieren wie Alfred Deller und auch noch Andreas Scholl, gibt es heute umschwärmte Stars der Countertenorszene wie Bejun Mehta und den Franzosen Philippe Jarousky, der den Artaxerxes in der Produktion im Theater an der Wien singt.

Für die Aufführung von "Artasera" von Leonardo Vinci im Theater an der Wien gibt es nur mehr ganz wenige Restkarten - aber die CD mit der gleichen Besetzung ist seit kurzem erschienen.

◀ zurück

20.11.2012

SERVICE

Ö1 Club-Mitglieder bekommen im Theater an der Wien ermäßigten Eintritt (zehn Prozent).

Theater an der Wien

KULTUR

Downloads

Hörbücher

▶ HÖRPROBE

Externer Player

Gedanken

▶ HÖRPROBE

Externer Player

(in der Pause) Intermezzo -
Künstlerinnen und Künstler
im Gespräch

▶ HÖRPROBE

Externer Player

alle Downloads ▶

Barockoper: Mit Vinci im Countertenor-Himmel

21.11.2012 | 18:05 | HELMAR DUMBS (Die Presse)

Das Theater an der Wien feiert mit "Artaserse" einen Triumph: Fünf bestens disponierte Countertenöre gleichzeitig auf einer Bühne, das hat man selten.

Das Theater an der Wien wurde am Dienstag Schauplatz eines veritablen Luxusproblems: Die Zeiten sind nicht lange her, da war man froh, auf der Bühne einen guten Countertenor vor sich zu haben, die Spezies war dünn gesät. Gleich mit deren fünf konfrontiert zu sei hätte man als Utopie abgetan. Am Dienstag wurde sie Realität, und man stand – und das war das Luxusproblem – vor der so schwierigen wie angenehmen Aufgabe, bei einer exemplarischen konzertanten Aufführung von Leonardo Vincis letzter Oper, „Artaserse“ (1730), ihre stimmlichen Vorzüge gegeneinander abzuwägen.

Was darf's denn sein? Die Wendigkeit, die die Stimme des Argentiniers Franco Fagioli auszeichnet, der manch raffinierte Verzierung setzte? Die unverwechselbaren Färbungen und das feine Piano von Lokalmatador Max Emanuel Cenčić? Vielleicht die lyrischen Qualitäten des gebürtigen Rumänen Valer Barna-Sabadus, dessen Stimme sich am schönsten mit dem Orchesterklang mischte? Oder lieber doch die Fähigkeit zur harten Attacke von Yuriy Mylenko, der auch über eine ansprechende Tiefe verfügt?

Jaroussky bekommt Konkurrenz

Nein, es soll hier kein goldener Apfel vergeben werden, eines wurde jedoch deutlich: Warum Philippe Jaroussky als einer der Stars der Stimmgattung gilt. Er vereinte – in der Titelrolle – alle Vorzüge in einer Person. Seine Stimme verfügt bei aller Subtilität in Führung und Ausdruck über eine Präsenz und Kraft, wie man sie bei einem Countertenor selten findet. Klar wurde aber auch: Bei der heutigen, gut ausgebildeten Konkurrenz – der Schnitt mit dem Chirurgenmesser ist zum Glück längst Geschichte – kann er sich warm anziehen. Als Entdeckung des Abends kann der junge Barna-Sabadus gelten, dessen Sopran von einer fast überirdischen Reinheit war. Der technisch vielleicht am stärksten beeindruckende Fagioli war ja schon an der Wien zu Gast.

Nicht vergessen darf man freilich Daniel Behle. Es dauerte genau 15 Minuten, und das Ohr hatte sich so an die Frequenzen der Countertenöre gewöhnt, dass man Behles sicher geführten Tenor tatsächlich als tiefe Stimme empfand! So schnell können sich die Koordinaten verschieben.

Zweite Sensation war das Werk selbst: Vinci wird heute kaum gespielt – nach diesem Abend ist das unverständlicher denn je: Artaserse, das bedeutet mehr als drei Stunden neapolitanische Oper in höchster Perfektion, mit raffinierter Melodieführung und effektvollem Orchestersatz. Mit dem Concerto Köln unter Diego Fasolis wirkte zudem ein ideales Ensemble im Graben, das die Partitur so richtig zum Glänzen brachte. Und so gab es schon zur Pause frenetischen Applaus und Bravos, nicht zu reden vom Orkan, der nach dem Schlusschor losbrach. Ein Ereignis.

Date : 09/12/2012

Pays : FRANCE

Page(s) : 19

Rubrique : Culture et Styles

Diffusion : (354316)

Périodicité : Quotidien

Le Monde



CULTURE & STYLES

Cinq contre-ténors
à vous faire tourner la tête« Artaserse », chef-d'œuvre de l'autre Vinci,
a ravi les Viennois avant sa venue à Paris

Opéra

Vienne (Autriche)

Salle bondée et public en émoi au petit Theater an der Wien, où avait lieu ce 20 novembre une unique représentation d'*Artaserse* de Leonardo Vinci (1690-1730, donc pas le peintre, on l'aura compris). Il est vrai que la « renaissance » de cet opéra baroque, créé le 4 février 1730 à Rome, a été précédée des plus flatteuses rumeurs : le disque ([Virgin Classics](#)) est un succès, sans compter la production montée en novembre à l'Opéra de Nancy, à la Farinelli si l'on en juge par les visuels des costumes et de la mise en scène de Silviu Purcarete.

Mais les atours ne sont pas tout, et l'atout maître de cette entreprise reste la brochette de cinq contre-ténors, parmi lesquels deux stars confirmées – le Français [Philippe Jaroussky](#) et le Croate Max Emanuel Cencic – et d'autres en passe de le devenir – l'Argentin Franco Fagioli, lauréat du prix Abbiati en 2011, pour la première fois décerné à un contre-ténor, le Roumain Valer Barna Sabadus et l'Ukrainien Yuriy Mynenko. De quoi donner le tournis tant la planète lyrique compte aujourd'hui de ces voix, rares encore il y a seulement quinze ans.

Le livret de *Métastase* (Pietro Metastasio) mis en musique par son ami Vinci se concentre sur la figure historique du premier roi de Perse, mort assassiné. Son fils, Artaserse ([Philippe Jaroussky](#)), doit lui succéder, mais le félon

meurtrier, Artabano (Daniel Behle), intrigue en faveur de son propre fils, Arbace (Franco Fagioli). Il lui faut éliminer aussi Artaserse. Mais les deux garçons sont amis depuis l'enfance et chacun convoite la sœur de l'autre : Arbace aime Mandane ([Max Emanuel Cencic](#)) tandis qu'Artaserse veut épouser Semira (Valer Barna Sabadus). L'affreux Artabano devra donc requérir les services du général Megabise (Yuriy Mynenko). Qu'on se rassure, tout cela finira trois heures plus tard par des épousailles, une fois accomplis vengeance et pardon au fil d'une succession d'airs plus virtuoses ou expressifs les uns que les autres.

La version de concert présentée à Vienne (qui sera également celle que l'on verra à Paris) a été sensiblement raccourcie – chacun des contre-ténors a renoncé à un air, et

les récitatifs ont été écourtés. Qu'à cela ne tienne, tout passe à la vitesse de l'éclair tant la direction ardente, volubile et tendre de Diego Fasolis fait des merveilles à la tête des musiciens aguerris de Concerto Köln. Quant à nos seigneurs en notes aiguës, ils rivalisent d'une virtuose insolence.

Cet *Artaserse* vaut avant tout pour la performance qu'il exige de ses interprètes – cinq castrats et un ténor, les femmes étant alors interdites par l'Eglise de Rome jusqu'en 1798. On sait que Giovanni Carestini (le rival de Farinelli) et Il Giziello, fleurons de l'école napolitaine, étaient du lot.

Au jeu de la cage aux fauves ou aux oiseaux, c'est selon, difficile de

pratiquer la distribution des palmes. Disons d'emblée que Philippe Jaroussky n'est pas mis en valeur par son rôle de « triste sire » comme il dit, mais son instinct musical et son timbre rayonnant sont comme toujours de haut lignage. Plus payante est en effet la

La direction ardente,
volubile et tendre
de Diego Fasolis fait
des merveilles

partie vocale défendue par un Franco Fagioli doté d'une voix chaude à la technique éblouissante. Valer Barna Sabadus est une belle surprise. Il possède une musicalité subtile qui sait aussi trouver des accents impérieux ou tragiques. Tout comme Yuriy Mynenko, scéniquement emprunté par sa grande carrure mais doté d'une voix puissante et d'une belle expressivité.

Reste le ténor Daniel Behle : son rôle de méchant absolu et ses nombreux airs de bravoure sont servis par un timbre magnifique et une technique belliciste. Même à cinq contre un, il joue gagnant. [Max Emanuel Cencic](#), enfin : une ovation et trois bouquets lancés des loges. Il les gardera jalousement par-devers lui comme un trophée. ■

MARIE-AUDE ROUX

Artaserse, de Leonardo Vinci. Avec Philippe Jaroussky, [Max Emanuel Cencic](#), Franco Fagioli, Valer Barna Sabadus... Reprise au Théâtre des Champs-Élysées, à Paris 8^e. Les 11 et 13 décembre.

Tél. : 01-49-52-50-50. De 5 € à 95 €.

Theatrechampselysees.fr.

Coffret de 3 CD [Virgin Classics](#).

Vereinigte Bühnen Wien

Pressespiegel

16.11.2012 - 22.11.2012

Thema:**Redakteur:** Zimmermann

"Artaserse" im Theater an der Wien

Ein Fest für Countertenöre gibt es heute Abend im Theater an der Wien. In der konzertant aufgeführten Oper "Artaserse" sind es gleich fünf an der Zahl, unter ihnen auch der Österreicher und ehemalige Wiener Sängerknabe Max Emanuel Cencic. "Artaserse" ist wohl eine der in der Barockzeit berühmtesten Opern, die nun in glanzvoller Besetzung wieder zu erleben ist. Nach der szenischen Inszenierung in Nancy ist der Auftakt in Wien die erste konzertante Vorstellung der Produktion.

O-Ton: Max Emanuel Cencic (Countertenor)

Thema: Bühne, Theater, Theater an der Wien, Oper, konzert,

URL: http://diepresse.com/home/kultur/klassik/1315363/Barockoper_Mit-Vinci-im-Counter...

21.11.2012 20:31 Merkle 0 Login Neu registrieren

NACHRICHTEN **BÖRSESPIEL** FREIZEIT SCHAUFENSTER ABO&CLUB KARRIERE IMMOBILIEN SERVICES TV WETTER BÖRSE MOBIL E-PAPER


Die Presse.com > Kultur > Klassik Suchen

Politik Wirtschaft Panorama Kultur Tech Sport Leben Bildung Wissenschaft Gesundheit Recht Spectrum Meinung Video

Barockoper: Mit Vinci im Countertenor-Himmel

21.11.2012 | 18:05 | HELMAR DUMBS (Die Presse)

Das Theater an der Wien feiert mit "Artaserse" einen Triumph: Fünf bestens disponierte Countertenöre gleichzeitig auf einer Bühne, das hat man selten.



Das Theater an der Wien wurde am Dienstag Schauplatz eines veritablen Luxusproblems: Die Zeiten sind nicht lange her, da war man froh, auf der Bühne einen guten Countertenor vor sich zu haben, die Spezies war dünn gesät. Gleich mit deren fünf konfrontiert zu sei hätte man als Utopie abgetan. Am Dienstag wurde sie Realität, und man stand – und das war das Luxusproblem – vor der so schwierigen wie angenehmen Aufgabe, bei einer exemplarischen konzertanten Aufführung von Leonardo Vincis letzter Oper, „Artaserse“ (1730), ihre stimmlichen Vorzüge gegeneinander abzuwägen.

Was darf's denn sein? Die Wendigkeit, die die Stimme des Argentiniers Franco Fagioli auszeichnet, der manch raffinierte Verzierung setzte? Die unverwechselbaren Färbungen und das feine Piano von Lokalmatador Max Emanuel Cenčić? Vielleicht die lyrischen Qualitäten des gebürtigen Rumänen Valer Barna-Sabadus, dessen Stimme sich am schönsten mit dem Orchesterklang mischte? Oder lieber doch die Fähigkeit zur harten Attacke von Yuriy Mynenko, der auch über eine ansprechende Tiefe verfügt?

Jaroussky bekommt Konkurrenz

Nein, es soll hier kein goldener Apfel vergeben werden, eines wurde jedoch deutlich: Warum Philippe Jaroussky als einer der Stars der Stimmgattung gilt. Er vereinte – in der Titelrolle – alle Vorzüge in einer Person. Seine Stimme verfügt bei aller Subtilität in Führung und Ausdruck über eine Präsenz und Kraft, wie man sie bei einem Countertenor selten findet.

Klar wurde aber auch: Bei der heutigen, gut ausgebildeten Konkurrenz – der Schnitt mit dem Chirurgenmesser ist zum Glück längst Geschichte – kann er sich warm anziehen. Als Entdeckung des Abends kann der junge Barna-Sabadus gelten, dessen Sopran von einer fast überirdischen Reinheit war. Der technisch vielleicht am stärksten beeindruckende Fagioli war ja schon an der Wien zu Gast.

Nicht vergessen darf man freilich Daniel Behle. Es dauerte genau 15 Minuten, und das Ohr hatte sich so an die Frequenzen der Countertenöre gewöhnt, dass man Behles sicher geführten Tenor tatsächlich als tiefe Stimme empfand! So schnell können sich die Koordinaten verschieben.

Zweite Sensation war das Werk selbst: Vinci wird heute kaum gespielt – nach diesem Abend ist das unverständlicher denn je: Artaserse, das bedeutet mehr als drei Stunden neapolitanische Oper in höchster Perfektion, mit raffinierter Melodieführung und effektivem Orchestersatz. Mit dem Concerto Köln unter Diego Fasolis wirkte zudem ein ideales Ensemble im Graben, das die Partitur so richtig zum Glänzen brachte. Und so gab es schon zur Pause frenetischen Applaus und Bravos, nicht zu reden vom Orkan, der nach dem Schlusschor losbrach. Ein Ereignis.

("Die Presse", Print-Ausgabe, 22.11.2012)

Drucken Senden

+ Merken

AA Textgröße Kommentieren

AUS DEM ARCHIV:

- „Ich habe gestohlen aus Liebe zur Kunst“ (16.10.2012)
- „Giulio Cesare“: Wettgesang um die Kleopatra (26.05.2012)
- Kunstkrimi um verschollenen da Vinci in Florenz (13.03.2012)
- Mona Lisas „Schwester“ entdeckt (02.02.2012)

TOP-THEMEN

- Gaza-Offensive
- Wehrpflicht
- Mietpreise


MEISTGELESEN KULTUR

- Tolkienerbene klagen gegen "Hobbit"-Vermarktung
- Drittes Papst-Jesusbuch: Alles ist historisch wahr ...
- „Twilight“-Finale: Die Sexfantasien der Vampirs
- Bombast und Größenwahn: Mit Muse im schwarzen Loch
- Helmut Berger: "Ich lebe von 450 Euro"

SINKOTHEK

Klassik-Platte der Woche

15.11.2012
Schweizer Oliver Schnyder
von Wilhelm Sinkovicz



Zauberisch-schön

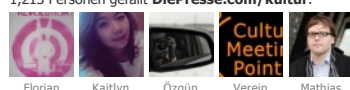
KULTUR IM BILD

- Kristen, Robert und das Ende für "Twilight"**
Weltpremiere von "Breaking Dawn - Bis(s) zum Ende der Nacht 2"
- Jung, erfolgreich, weiblich**
Frauen erobern die Charts
- MTV Europe Music Awards**
Ein Chaosabend in Frankfurt

Die Presse.com /kultur auf Facebook

/kultur Gefällt mir

1,213 Personen gefällt Die Presse.com /kultur.



Florian Kaitlyn Özgün Verein Mathias

Testen Sie "Die Presse" 3 Wochen lang gratis: diepresse.com/testabo

Tweet

AUS DEM ARCHIV:

Anfragen für weitere Nutzungsrechte an den Verlag



Thema: Bühne, Theater, Theater an der Wien, Oper, konzert,

URL: http://diepresse.com/home/kultur/klassik/1315363/Barockoper_Mit-Vinci-im-Counter...

„Ich habe gestohlen aus Liebe zur Kunst“ (16.10.2012)
"Giulio Cesare": Wettgesang um die Kleopatra (26.05.2012)
Kunstkrimi um verschollenen da Vinci in Florenz (13.03.2012)
Mona Lisas „Schwester“ entdeckt (02.02.2012)

Kommentieren

Sie sind zur Zeit nicht angemeldet.

Um auf DiePresse.com kommentieren zu können, müssen Sie sich **anmelden.** >

DiePresse.com Dienste:

Nachrichten

- Politik** • Innenpolitik • Außenpolitik • Europa • Zeitgeschichte • Mein Parlament
- Wirtschaft** • Österreich • International • Eastconomist • Finanzen • Kurse • Bilanzen • Recht • Kolumnen
- Panorama** • Wien • Österreich • Welt • Religion • Umwelt • Skuriles • Wetter
- Kultur** • Bühne • Kunst • Medien • Film • Klassik • Pop & Co • Literatur • TV-Programm
- Tech** • Hightech • Internet • Handy
- Sport** • Fußball • Tabellen • Motorsport • Mehr Sport
- Leben** • Menschen • Lebensstil • Essen & Trinken • Reise • Motor • Uhren • Wohnen • Events
- Bildung** • Erziehung • Schule • Hochschule • Weiterbildung • FH-Guide
- Wissenschaft**
- Gesundheit**
- Recht** • Recht Allgemein • Wirtschaft & Steuern
- Spectrum** • Zeichen der Zeit • Literatur • Spiel & Mehr • Architektur
- Meinung** • Kommentare • Blogs • Gastkommentare • Debatte • Quergeschrieben • Feuilleton • Pizzicato • Alle Kommentare

Freizeit

- Wetter • TV • **Veranstaltungen** • Kreuzworträtsel • Sudoku • Quiz • Gewinnspiele • Liebe

Schauenster

- Mode • Beauty • Design • Gourmet • Salon • Lookbook • Uhren

Services

- Archiv • Anno • Kurse • Newsletter • Screensaver • Mobil • iPhone-/iPad-App • Android-App • Textversion • ePaper • RSS

Unternehmen

- Impressum • Kontakt • Abo&Club • News • Mediadaten Print • Mediadaten Online • Veranstaltungen

"Seite vorlesen" powered by *linguatic*

© 2012 DiePresse.com | [Feedback](#) | [Impressum](#)
Zur Mobilversion wechseln

Weitere Online-Angebote der Styria Media Group AG:
[Börse Express](#) | [ichkoche.at](#) | [Kleine Zeitung](#) | [sport10.at](#) | [typischich.at](#) | [willhaben](#) | [WIENER](#) | [WirtschaftsBlatt](#)

Thema: Theater an der Wien (TAW)

Autor: Karlheinz Roschitz

Leonardo Vincis „Artaserse“ an der Wien Fest der Koloraturen

Er ist heute fast vergessen, seine Opern, Oratorien, Kantaten und die berühmte Serenata „La contesa dei numi“, die einst Modehits waren, tauchen auf keinem Spielplan mehr auf: Jetzt hat Diego Fasolis für seinen Concerto Köln und ein sensationelles Sängersextett Leonardo Vinci (1690 bis 1730) wiederentdeckt.

Ein Abend, der das Publikum im Theater an der Wien begeisterte. Riesenapplaus nach jeder Arie, Jubel und Ovationen nach der Aufführung der Oper „Artaserse“,

VON KARLHEINZ ROSCHITZ

eines dreistündigen Hauptwerks Vincis, das 1730 in Rom uraufgeführt wurde.

Vinci komponierte die Geschichte von der Ermordung des persischen Königs Serse, seinem falschen, intrigant machtgerigen Freund, dem Feldherrn Artabano, und der weisen Staatsführung des jungen Königssohns Artaserse – einer historischen Figur des 5. Jh. v. Chr. – für sechs Männer. Denn Frauen durften laut päpstlichem Bann bis 1798 auf öffentlichen Bühnen nicht auftreten. Also sangen 1730 Kastraten die Partien, die nun von Parnassus Arts Productions und dem Concerto Köln durch Countertenöre ersetzt werden.

Diego Fasolis trifft mit seinem Instrumentalensemble den Ton Vincis mit seinen kraftvollen Arienbegleitungen ausgezeichnet. Effektiv die Instrumentalfarben, die heftigen rhythmischen und dynamischen Akzente. Fasolis bringt in die Wiedergabe der drei Akte enormen Schwung, er zeichnet die Szenen in klaren, scharfen Konturen.

Die Besetzung vereint internationale Sänger, die im Barockfach Spitzenleistungen zu bieten haben. Angeführt wird das Sextett von Philippe Jaroussky, dem bravourösen jungen französischen Countertenor – wir kennen ihn von Arienabenden, aber auch von den Salzburger Festspielen aus „Cesare in Egitto“ oder aus „La

fida ninfa“ im Theater an der Wien –, der als Artaserse atemberaubende Verzierungs- und perlende Koloraturen, aber auch subtilen Ausdruck zeigt. Max Emanuel Cenčić singt Serses Tochter Mandane mit berührender Innigkeit und delikaten Ausdrucksfarben, Franco Fagioli ist der opferbereite Liebhaber Arbace, der Sohn des hinterhältigen Artabano (kraftvoll: Daniel Behle). Ausgezeichnet auch das intrigante Duo „Semira“ Valer Barna-Sabadus und „Megabise“, der Verschwörer, der ukrainische Countertenor Yuriy Mynenko.

Intendant Roland Geyer konnte mit diesem „Artaserse“ einen Triumph feiern!

Thema: Theater an der Wien (TAW)

Autor: HELMAR DUMBS



Mit Vinci im Countertenor-Himmel

Barockoper. Das Theater an der Wien feiert mit „Artaserse“ einen Triumph: Fünf bestens disponierte Countertenöre gleichzeitig auf einer Bühne, das hat man selten.

VON HELMAR DUMBS

Das Theater an der Wien wurde am Dienstag Schauplatz eines veritablen Luxusproblems: Die Zeiten sind nicht lange her, da war man froh, auf der Bühne *einen* guten Countertenor vor sich zu haben, die Spezies war dünn gesät. Gleich mit deren fünf konfrontiert zu sei hätte man als Utopie abgetan. Am Dienstag wurde sie Realität, und man stand – und das war das Luxusproblem – vor der so schwierigen wie angenehmen Aufgabe, bei einer exemplarischen konzertanten Aufführung von Leonardo Vincis letzter Oper, „Artaserse“ (1730), ihre stimmlichen Vorzüge gegeneinander abzuwägen.

Was darf's denn sein? Die Wendigkeit, die die Stimme des Argentiniers Franco Fagioli auszeichnet, der manch raffinierte Verzierung setzte? Die unverwechselbaren Färbungen und das feine Piano von Lokalmatador Max Emanuel Cenčić? Vielleicht die lyrischen Qualitäten des gebürtigen

Rumänen Valer Barna-Sabadus, dessen Stimme sich am schönsten mit dem Orchesterklang mischte? Oder lieber doch die Fähigkeit zur harten Attacke von Yuriy Mynenko, der auch über eine ansprechende Tiefe verfügt?

Jaroussky bekommt Konkurrenz

Nein, es soll hier kein goldener Apfel vergeben werden, eines wurde jedoch deutlich: Warum Philippe Jaroussky als einer der Stars der Stimmgattung gilt. Er vereinte – in der Titelrolle – alle Vorzüge in einer Person. Seine Stimme verfügt bei aller Subtilität in Führung und Ausdruck über eine Präsenz und Kraft, wie man sie bei einem Countertenor selten findet.

Klar wurde aber auch: Bei der heutigen, gut ausgebildeten Konkurrenz – der Schnitt mit dem Chirurgenmesser ist zum Glück längst Geschichte – kann er sich warm anziehen. Als Entdeckung des Abends kann der junge Barna-Sabadus gelten, dessen Sopran von einer fast überirdischen Reinheit

war. Der technisch vielleicht am stärksten beeindruckende Fagioli war ja schon an der Wien zu Gast.

Nicht vergessen darf man freilich Daniel Behle. Es dauerte genau 15 Minuten, und das Ohr hatte sich so an die Frequenzen der Countertenöre gewöhnt, dass man Behles sicher geführten Tenor tatsächlich als tiefe Stimme empfand! So schnell können sich die Koordinaten verschieben.

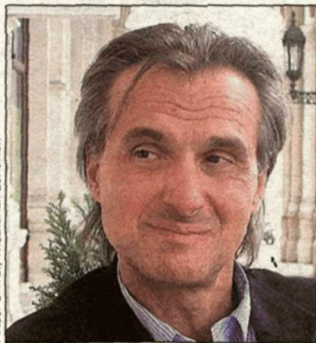
Zweite Sensation war das Werk selbst: Vinci wird heute kaum gespielt – nach diesem Abend ist das unverständlicher denn je: Artaserse, das bedeutet mehr als drei Stunden neapolitanische Oper in höchster Perfektion, mit raffinierter Melodieführung und effektvollem Orchestersatz. Mit dem Concerto Köln unter Diego Fasolis wirkte zudem ein ideales Ensemble im Graben, das die Partitur so richtig zum Glänzen brachte. Und so gab es schon zur Pause frenetischen Applaus und Bravos, nicht zu reden vom Orkan, der nach dem Schlusschor losbrach. Ein Ereignis.

Thema: Theater an der Wien (TAW)

Autor: Karlheinz Roschitz

Theater an der Wien: Philippe Jaroussky in Leonardo Vincis „Artaserse“ (20. 11.) Reißer für fünf Countertenöre

Eine Rarität, die man selten hört: Roland Geyer, Intendant des Theaters an der Wien, holt eine Produktion des Drama per musica „Artaserse“ des italienischen Barockkomponisten Leonardo Vinci (1690 bis 1730). Diego Fasolis leitet die Aufführung am Dienstag (20.) im Rahmen von Geyers Zyklus „Oper konzertant“.



Fotos: C.T.C., Theater an der Wien

Barockoperzyklus: R. Geyer

Das Spektakuläre dieser Aufführung ist die Besetzung des Drama über den persischen König (in italienischer Sprache): Nicht weniger als fünf Countertenöre (!) vereint die Aufführung. Und die Besetzung verspricht Ungewöhnliches:

Der junge Franzose Philippe Jaroussky, einer der faszinierendsten Countertenöre der internationalen Szene Alter Musik, singt die Titelrolle, den Artaxerxes I.

(465 bis 424 v. Chr.), der als Sohn des ermordeten Xerxes und fünfter König der Achämeniden-Dynastie von Intriganten um den Thron gebracht werden soll. Eine Tragödie um Macht, Liebe und Königsmord, an deren Ende jedoch nach höfisch-barocker Tradition ein Happy End steht.

„Artaserse“, nach dem Libretto des Wiener Hofpoeten Pietro Metastasio, wurde 1730 in Rom uraufgeführt. Vinci hatte alle Partien für Männerstimmen vorgesehen, da ein kirchlicher Bann allen Frauen öffentli-

che Bühnenauftritte verbot. Die Produktion wird vom Concerto Köln unter Diego Fasolis betreut und ist mit Star-Countertenören wie Jaroussky, Max Emanuel Cenčić, Daniel Behle oder Franco Fagioli besetzt.

Karlheinz Roschitz



König Artaserse I.: Philippe Jaroussky

Thema: Theater an der Wien (TAW)

Autor: k.A.

AUF DER WATCHLIST

KONZERTE
Live und direkt

Stadthalle Wien, Mi., 21. 11., 20 Uhr
Seeed sehr gut aus
Energetische Bühnenshow und gute Laune kann man erwarten, wenn die Berliner Dancehall-Reggae-HipHop-Truppe Seeed zum Konzert ausrückt.

Stadthalle Wien, Do., 22. 11., 20 Uhr
Lionel Richie lässt schmelzen
Schmusestar Lionel Richie tanzt zur Stippvisite in Wien an. Mit im Gepäck sein neues Album „Tuskegee“.

WUK, So., 18. 11., 20 Uhr
Lambchop richten an
Es wird voll. Auf und vor der Bühne, wenn Kurt Wagner mit seiner Alternative-Country-Truppe Lambchop orchestrale Zurückhaltung zeigt.

Swarovski Kristallwelten 22.-24. 11.
Festival „FM RIESE“ entgrenzt
Musiker und Komponist Christof Dienz kuratiert in Wattens ein Festival für Musik im 21. Jahrhundert. Ein Abgesang auf das Denken in Genreklassen.

ROCK
Heavy Crossover



Punk, Post-Rock, Rock 'n' Roll, Disco und Soul. Die US-Band Gossip mit ihrer schwer charismatischen Sängerin Beth Dito fischt in vielen Gefilden. Niemals jedoch im Trüben. Dafür sorgen auch klare gesellschaftliche Ansagen. Davon kann man sich am Konzert der Band im Wiener Gasometer überzeugen: Fr. 23. 11., 20 Uhr.

TIPP

THEATER
Neue Welten

Burgtheater, So., 18. 11., 16 Uhr
In 80 Tagen um die Welt
Annette und Peter Raffalt präsentieren Jules Vernes Klassiker für Menschen von 7-99 Jahren in großer Ausstattung von Bernhard Kleber. Beglückend!

Rabenhof, Di., 20. 11., 20 Uhr
Der Weltuntergang
Jura Soyfers Debütstück erweist sich als zeitgemäßer denn je. „Gehn ma halt a bisserl unter...“ Mit Heribert Sasse & Oliver Baier. Musik: Das Trojanische Pferd!

Theater an der Wien, Di., 20. 11., 19 Uhr
Artaserse
Leonardo Vincis Oper präsentiert sich hier als konzertantes Best-of der Countertenöre Max Emanuel Cencic, Philippe Jaroussky und Valer Barna-Sabadus.

Garage X, Mi., 21. 11., 20 Uhr
Karte und Gebiet
Ali Abdullah inszeniert die Dramatisierung von Michel Houellebecqs jüngstem Künstlerroman.

AUSSTELLUNGEN
Kunst aus New York

Kunsthalle Krems, ab 18. 11.
Anna Jermolaewa
In ihren humorvollen Videos wie Fotoarbeiten beschäftigt sich die gebürtige Russin mit Macht, Manipulation, Freiheit und Restriktion. Die dichte Personale präsentiert auch Exponate ihrer jüngsten Reise durch Russland und ist absolut eine Reise nach Krems wert!

Naturhistorisches Museum, bis 6. 1.
Skeletons in the Closet
Schräger Blick hinter die Kulissen eines Museums. Fotograf Klaus Pichler hat dokumentiert, was sich in den Depots tut und was die ausgestopfte Antilope macht, wenn sie nicht ausgestellt ist.

Essl Museum, Do., 22. 11., 19.30 Uhr
New York, New York
Was ist in Brooklyn heiß und hat seinen Preis? Die Schau gibt Einblick in die Arbeiten junger KünstlerInnen aus New York. Dazu gibt es spannendes Rahmenprogramm von Kurator John Silvis.

SALZBURGER NACHRICHTEN, 19_12_2012

Jubel für die Countertenöre

Gastspiel-Premiere: Leonardo Vincis „Artaserse“ ist eine Oper nur für hohe Männerstimmen

Von BERNHARD HARTMANN

KÖLN. In Silviu Purcariutes Inszenierung von Leonardo Vincis letzter Oper „Artaserse“ in Nancy war der Glitzerfaktor erheblich. Der Regisseur hatte aus der barocken Opera seria ein tolles Spektakel gemacht, mit rauschenden Reifröcken, wehenden Federn riesigen Perücken, üppig geschminkten Gesichtern. Weil die Bühne – einschließlich der weiblichen Rollen – nur Männern vorbehalten blieb, mag das auf manche Zuschauer wie eine opulente barocke Travestieshow gewirkt haben, mit der betörend schönen Musik des kaum mehr bekannten italienischen Opernkomponisten, der 1730 kurz nach der Uraufführung des „Artaserse“ wahrscheinlich nach dem Genuss vergifteter Trinkschokolade verstarb.

Dass nach der Premiere des Kölner Gastspiels dieser Produktion das begeisterte Publikum in der Oper am Dom geschlossen im Stehen klatschte, hatte mit dem visuellen Reiz allerdings nicht das Gerindeste zu tun.

Hier macht „Artaserse“ nämlich in einer konzertanten Version Station, die Sänger sind in eleganten schwarzen Anzügen gekleidet, lediglich Max Emanuel Cencic sorgte mit einem strassbesetzten Gehrock, roter Pluderhose und roten Schuhen für eine Art Reminiszenz an die Ausstattungsgorgie der französischen Premiere. In Köln wird hingegen in den klassizistischen Kulissen der jüngsten „My Fair Lady“-Inszenierung gesungen: Die meisten Auftritte der Sänger erfolgen praktischerweise



Während in Köln beim „Artaserse“ optisch konzertante Nüchternheit herrschte, wurde dieselbe musikalische Produktion in Nancy in barocker Opulenz geboten. Im Bild: Philippe Jaroussky (links) und Max Emanuel Cencic. Die Inszenierung ist auf Youtube zu sehen. (Foto: Laidig)

durch den Eingang zum Pub „King George“.

Das eigentliche Ereignis war in Köln also die Musik. Dass hier fünf Countertenöre auf der Bühne versammelt sind, ist für sich genommen ungewöhnlich. Es ist einem Bann der katholischen Kirche geschuldet, die in Rom,

der Stadt der Uraufführung, Frauen von der Bühne verbannt hatte. Dass es nun fünf Sänger sind, die derzeit zu den weltweit besten ihres Fachs zählen, darf man als Sensation bezeichnen: Philippe Jaroussky, der größte Star der Szene, sang die Titelpartie, gestaltete seinen Part mit hinreißender Natürlichkeit. Sei-

ne Stimme klingt wunderbar rein, fast schon zu weiblich für die Titelrolle. Max Emanuel Cencic, der die Mandane sang, bringt auch das Rüstzeug zur dramatischen Attacke mit, ohne dass die Schönheit der Stimme leiden würde. Der virtuose Sänger des Ensembles war sicher der Argentinier Franco Fagioli in der Rolle des

Arbace. Die Koloraturen laufen bei ihm perfekt, er singt rhythmisch präzise und muss sich nicht einmal in den tiefen Lagen ins Brustregister flüchten. Valer Barna-Sabaudus begeisterte als Semira mit ungemein elegant geführter Stimme und Yuri Mylenko als Megabise. Zwischen den fünf Countertenören wirkte

Juan Sancho mit seiner klassischen Tenorstimme fast schon wie ein Exot. Als intriganter Artabano wusste er sich jedoch ebenso leidenschaftlich wie stilischer zu behaupten.

Die sechs Sänger erzählen in ihren Rezitativen und Arien die Geschichte um den Sohn des ermordeten Perserkönigs Xerxes. Artaserse muss sich im Kampf um die Thronfolge behaupten, sogar einen Attentatsversuch erdulden: Der Kelch, aus dem er bei der Krönungsfeier trinken soll, ist vergiftet. Aber er überlebt. Am Ende siegt auch noch die Liebe, in der sich zwei Paare vereint sehen.

Für die instrumentale Begleitung sind die Alte-Musik-Spezialisten von Concerto Köln zuständig. Wie ein Rockstar vom Schläge eines Keith Emerson steht Diego Fasolis am Cembalo und gibt die Einsätze. Mit dem Kopf, mit dem Oberkörper, mit den Händen – was eben gerade frei ist. Das Ergebnis ist ein faszinierend lebendiges, wie aus dem Augenblick heraus empfundenes Musizieren. Die Continuo-Gruppe setzt vor allem durch den temperamentvollen Einsatz von Theobald und Barock-Gitarre markante Akzente.

Die Streicher spielen dazu ungemein genau und in den ruhigeren Arien auch sehr kläglich schön. Mit Oboen, Fagott, Trompeten, Posaunen und Hörnern werden zudem ganz überraschende Farben gemischt. Und am Ende steht fest: Vincis „Artaserse“ ist eine echte Entdeckung.

Weitere Aufführungen: heute Abend, 19.30 Uhr, sowie am 27. Dezember.

19.12.12

Ein spektakuläres Sängerfest

OPER Konzertante Aufführung von „Artaserse“ mit fünf Counter-Tenören in der Oper am Dom

VON MARKUS SCHWERING

In „My Fair Lady“ kommen aus der Kneipe „King George“ die proletarischen Saufkumpane des alten Doolittle. In der konzertanten Produktion von Leonardo Vincis „Artaserse“, die – im teils stehen gebliebenen Bühnenbild des Musicals – als Gastspiel in diesen Tagen dreimal in der Oper am Dom zu sehen ist, kommen daraus ausschließlich die hochadligen Hofschranzen des Perserkönigs Artaxerxes. Beziehungsweise deren singende Darsteller.

Das ist eben der Unterschied zwischen Musical und Barockoper: In dieser herrscht die Ständeklausel, „niederere“ Personal gibt es nicht, nur Hochmögende dürfen die beschworenen existenziellen Konflikte durchleiden. Es sind indes die üblichen: Macht, Liebe, Intrige und Verrat. So genau erfährt man es nicht, weil es keine Übertitel gibt. Solchermaßen bekennt sich die Produktion offensiv zur Belanglosigkeit der Handlung. Tatsächlich ist sie dies – belanglos nämlich –, und es reicht als Hintergrundinformation, dass König Artaxerxes am Schluss allen, die ihm an den Kragen wollten, großmütigst verzeiht.

Erinnert das den Operngänger an etwas? Genau: an Mozarts „Titus“, der derzeit wieder im Gerichtsgebäude am Reichensperger Platz stattfindet. Das ist kein Zufall, denn beide Vorlagen gehen (bei Mozart nur noch vermittelt) auf den Libretto-Papst Pietro Me-

Marmorner Edelmut, Rezitative und Arien im Gänsemarsch

tastasio zurück. Für die Form der 1730 in Rom uraufgeführten Vinci-Oper bedeutet dies neben viel marmorner Edelmut formal den üblichen Gänsemarsch von Rezitativ und Da-capo-Arien – über brutto drei Stunden hinweg.

Zur Entstehungszeit war das kein Problem; die Leute unterhielten sich halt, tranken Kaffee oder begaben sich für ein Schäferstünd-



Der Komponist Leonardo Vinci (1690–1730), dessen Oper „Artaserse“ in diesen Tagen wiederentdeckt wurde.

BILD: PICTURE-ALLIANCE

chen ins Séparée. Heute hat man diese Ausweichmöglichkeit nicht mehr – man muss von Anfang bis Ende hübsch auf seinem Platz verharren. Das verlangt dann schon einigen Entsagungs-Enthusiasmus – denn die Musik des heute nahezu unbekanntenen Vinci bietet neben einigen inspirierten Siciliani oder hörnerglänzenden Furiosi viel routiniert-gemeinplatzmäßiges Geklingel. Da berührt – anders als bei Händel – innerlich wenig, und man erinnert sich an Walter Benjamins Buch über den „Ursprung des deutschen Trauerspiels“, in dem von der Barockoper als dem Verfallsprodukt der Tragödie die Rede ist. Zwischen „Artaserse“ und „Titus“ liegen nur 60 Jahre – und musikalisch, trotz der Stoffähnlichkeit, Welten.

Für die (ihr eigenes Gelingen anstrebende) Aufführung der Vinci-Oper heißt das: Es muss verschärft auf das „Wie“ anstelle des „Was“ ankommen, auf die – sagen wir es ruhig – zirkusträchtige Performance vor allem der Sänger.

Und tatsächlich rettet dieses „Wie“ die ursprünglich szenische Produktion (an der Oper Nancy) nahezu vollständig. Genauer: Dank des spektakulären Gipfeltreffens von fünf illustren Counters gerät das an sich dramaturgisch unattraktive Reihungsprinzip zu einer Schnur-kostbar funkender vokaler Perlen. Deren jede einzelne vom Publikum lauthals gewürdigt wurde.

Die Bühnenabkunft des Ganzen merkt man übrigens noch dem Bewegungsspiel der Sänger an, deren Gestik und Mimik hier freilich in der Luft hängt und also etwas maniert und affektiert wirkt. Aber der Gesang ist eine Wucht, wobei man gar nicht weiß, wem man für seine Koloraturen-Virtuosität, seine mühelose Grandezza, seine Legato-Spannung die Krone verpassen soll (der Tenor Daniel Behle als einzige „normale“ Männerstimme fiel da sogar etwas ins Unauffällige ab):

Philippe Jaroussky (in der Titelpartie) mit seinem androgyn-glo-

ckenreinen, geschmeidigen Timbre; Max Emanuel Cencic (er war übrigens als Einziger „verkleidet“) mit seinen stichflammenartig hochschießenden Figurationen; Franco Fagioli mit eher lyrischer Farbe und einem unglaublichen, Tiefe und Höhe gleichermaßen souverän abdeckenden Tonumfang; Valer Varna-Sabadus mit seiner herrlich weichen, lustvoll bedienten Sopranhöhe; Yuriy Myenko mit seiner nuancierten Affektgestaltung. Vor allem aber: Jeder singt und klingt anders, verfügt über eine hochausgeprägte, unverwechselbare Individualität.

In jeder Hinsicht superb agiert Concerto Köln unter Diego Fasolis, der – selbst hochaktiv am Cembalo – seine Crew eher wie ein Zauberer zu beschwören denn zu dirigieren scheint. Geigenunisoni wie Sturzbäche, knackige Hörner, rhythmisch-motivische Pointen, peitschender Beat aus dem Generalbass, aggressive Spannung, die eine wundersame piano- und pianis-

Die Akustik im Musical Dome gibt nach wie vor Rätsel auf

simo-Kultur einschließt – besser kann man das nicht machen, da wird auch noch musikalisches Blech zu Gold.

Ein Wort zur Akustik in der Oper am Dom, die mehr denn je Rätsel aufgibt: Hatte man beim „Fidelio“ zumal einen matten, strohigen Orchesterklang zu beklagen, so kamen Sänger und Spieler diesmal gut herüber – direkt, fokussiert, klang- und kraftvoll. Und dies trotz augenscheinlich kaum veränderter Bühnenbedingungen. Freilich saß der Rezensent diesmal auch woanders. Sollte es so sein, dass sich die Wirkung je nach Platzierung so einschneidend verändert, dann wäre dies selbstredend ein Problem eigener Art.

Weitere Aufführungen: 19. und 27. Dezember, jeweils 19.30 Uhr.

DER OPERNFREUND, 17_12_2012

Der Opernfreund, 17.12.12

Martin Freitag

ARTASERSE

Gipfeltreffen der männlichen Nachtigallen

Kennen Sie Leonardo Vinci ? Nein, nicht den Maler und Erfinder, sondern den Musiker. Seine Oper "Artaserse" erlebt jetzt gerade einen "Hype", wie man heute sagt. Eine szenische Produktion in Nancy, eine Erstaufnahme in gleicher Besetzung mit der heutigen Creme de la creme der Counterertenöre, die im Anschluss eine konzertante Tournee durch Europa startete und jetzt an der Oper Köln den letzten Halt einlegt. Das Werk selbst ist eine der ersten Vertonungen von Pietro Metastasios beliebtem Libretto, das im Laufe der Jahre noch viele andere Komponisten anregte. Dieser "Artaserse" jedenfalls wurde für Rom vertont, wo Sängerinnen ein Bühnenverbot hatten, was heißt, daß alle Partien, auch die weiblichen, von Männern, damals eben Kastraten gesungen wurden, ein Grund jetzt ebenfalls alle Partien mit Counterertenören zu besetzen.

Die Handlung ist eine typisch barocke Verschwörungsgeschichte mit lieto fine um den Sohn des Perserkönig Xerxes mit den üblichen sechs Personen, zwar ist Artaserse die Titelrolle, doch nicht die eigentliche Hauptfigur, sondern der zwischen Heroismus und Sentiment hin- und hergerissene Arbace. Um es gleich vorweg zu nehmen: Franco Fagioli in dieser Partie gebührt, trotz der tollen Leistungen der anderen Solisten, einfach die Krone des Abends, denn was der Sänger an aberwitzigen Intervallsprüngen, Koloraturen, Triolen, Trillern von sich gibt ist ein echtes, vokales Feuerwerk, die Partie hat selbst eine unglaublich breite Spannweite von Sopranhöhen bis zum tiefen Kontraalt. Unglaublich aber wahr, Fagioli gelingt es alles wohlklingend und im sinnlichen Affekt in der Kopfstimme zu lassen, die Finalarie des ersten Aktes "Vo solcando" mit ihrem Sturmgleichnis bildet wohl eindeutig den Höhepunkt. Zweite Hauptrolle ist Arbaces intriganter Vater Artabano; Bösewichter scheinen die Komponisten oft zu Höchstleistungen anzuregen; neben bei die einzige Tenorpartie der Oper. Der junge spanische Tenor Juan Sancho singt die breite Spannweite an Gefühlen und die anspruchsvollen, technischen Anforderungen mit unglaublichem Elan, vielleicht gelingt nicht jeder Ton, doch das Feuer seines Vortrages und die Risikobereitschaft für den Ausdruck machen das mehr als wett. Der Titelheld ist mit Frankreichs Counter-Star Philippe Jaroussky besetzt, einem eher lyrischen Vertreter seines Faches, deshalb auch nicht ganz perfekt in der Partie des imperialen Heroen. Seine Stimme erfreut mit weicher, geschmeidiger Tongebung, setzt er sie mit zu viel Volumen in der Höhe ein, führt das zu leichten Verhärtungen. Ebenfalls

eher lyrisch ist die Stimme von Valer Barna-Sabadus, doch die Rolle der Semira passt perfekt, denn der galante Duktus der Partie in seinen tänzerisch-beschwingten Arien geht accord mit dem charmanten Timbre seines Organs; hier merkt man auch deutlich, wie Vinci die rein barocken Form in modernerem Habitus formt. Spiritus rector dieser Wiederentdeckung ist Max Emanuel Cencic, der maßgeblich für das ganze Projekt auch viel Hintegrundarbeit geleistet hat, mit dramatischerer Stimme gibt er eine furiose Mandane, quasi die "Donna Elvira" der Oper, seine Unterhalter-Qualitäten kommen dabei deutlich zum Tragen. Übrigens haftet dem ganzen Abend die szenische Vorarbeit an, man sieht die Darsteller quasi ihre üppigen Kostüme auch im Frack gekleidet an. Fünfter, aber nicht letzter, im Counter-Quintett ist Yuriy Mynenko der mit auch eher dramatischem Duktus einen hinreißenden Megabise singt, dieses Projekt wird seine Karriere sicher noch steigern.

Da gibt es jedoch noch einen oder mehrere Hauptdarsteller, denn Diego Fasolis beim Dirigieren und Concerto Köln beim Musizieren anzuschauen und anzuhören ist einfach eine Pracht. Fasolis arbeitet mit seinem ganzen Körper, befeuert mit den Knien, gibt Einsätze aus der Hüfte, kurz: er lebt die Musik. Da wird mit dem farbenreich aufspielenden Orchester immer noch "einer drauf gesetzt", gibt es immer noch eine Möglichkeit zu einer Nuancierung, man möchte im heutigen Musikerjargon fast sagen, das "swing" und "rockt". Eine echte Sensation ! Wenn man dann im Programmheft noch die Bilder der szenischen Aufführung sieht, möchte man fast heulen, was Köln durch seine Finanznot entgeht. Die, mit Pause, guten drei Stunden vergingen wie im Fluge, dabei wurde eigentlich fast jede musikalische Nummer beklatscht, wenn nicht jubelt. Berechtigte "Standing Ovations" für alle Beteiligten für den wirklich großen Abend. Es sei darauf hingewiesen, das es für beide Vorstellungen am 19. und 27.12.12 noch Karten gibt. Geht hin, so etwas erlebt man nicht oft!!

Die Welt kompakt | 19.12.12

Barockoper "Artaserse" in der Kölner Oper zu Gast

Stück kommt einem Gipfeltreffen der Sänger gleich, die es in die Sopranlage schaffen. Premiere begeistert Publikum

- Das Spiel mit den Geschlechtern war in der Barockoper der Normalfall: Männer sangen Frauenrollen, Sopranistinnen liehen Königen ihre Stimmen. Aus dieser Zeit um 1730 stammt "Artaserse" von Leonardo Vinci, einem neapolitanischen Komponisten. Das Libretto von Pietro Metastasio erzählt eine für die Barockoper übliche Geschichte um Liebesverwechslungen und Intrigen.

"Artaserse" ist mit sechs Männerstimmen besetzt: Ein Tenor und fünf Countertenöre, von denen zwei Frauenrollen verkörpern. Nun wurde das Werk wieder ausgegraben und mit sensationsträchtigem Star-Aufgebot besetzt. Die fünf derzeit besten Countertenöre, angeführt von Philippe Jaroussky, gastieren mit "Artaserse" aktuell in der Oper am Dom. Beim Premierenabend am Montag setzte der Jubel für die Stimmvirtuosen, die es bis in die Sopranlage schaffen, schon nach den ersten Arien ein und steigerte sich in einen dreistündigen Rausch.

Philippe Jaroussky in der Titelrolle fasziniert mit seiner knabenhaft hellen, bruchlosen Stimme. Max Emanuel Cenčić, der in der weiblichen Rolle der Mandane im Strass besetzten Gehrock mit roten Pumphosen auftritt, klingt ungleich metallischer und imponiert mit dramatischen Ausbrüchen. Die größte stimmliche Spannweite von tenoraler Tiefe bis zum Sopran zeigt Franco Fagioli als Arbace. Eine weich schwingende Stimme lässt Valer Barnabades in den Arien der Semira erklingen und Yuriy Mylenko rundet das Countertenor-Quintett mit seiner kernig markanten Stimme fulminant ab.

Angefeuert wird das Musik-Spektakel von dem fabelhaft aufgelegten Ensemble "Concerto Köln" (Link: <http://www.welt.de/themen/koeln-staedtereise/>) unter der Leitung von Diego Fasolis. Zwei weitere Vorstellungen finden am heutigen Mittwoch und am Donnerstag, dem 27. Dezember, jeweils um 19.30 Uhr statt.

zuletzt aktualisiert am: 19.12.2012

URL: <http://nachrichten.rp-online.de/kultur/koeln-gipfeltreffen-der-weltbesten-countertenore-1.3111152>

Köln

Köln: Gipfeltreffen der weltbesten Countertenöre

VON REGINE MÜLLER - zuletzt aktualisiert: 19.12.2012

Köln (RP). Über drei Stunden unbekannte Barockoper, fünf Countertenöre, davon zwei in Frauenrollen und ein hoher Tenor: Das klingt wie eine Drohung. Tatsächlich aber ist in der Kölner Oper bei "Artaserse" ein Fest begnadeter Stimmen zu erleben, das sich in einen wahren Rausch barocker Virtuosität steigert. Wie es gelang, die derzeit weltbesten fünf Vertreter des gestützten Falsett-Gesangs für eine vergessene Oper zu gewinnen, das allein grenzt schon an ein Wunder.

Das Quintett mit dem charismatischen Philippe Jaroussky in der Titelrolle spielte die Oper des neapolitanischen Komponisten Leonardo Vinci zunächst auf CD ein, trat dann in einer pompösen Inszenierung in Nancy damit auf und ist nun auf konzertanter Tour. In Köln brandete bereits nach den ersten Arien frenetischer Beifall auf, denn die Herren sind jeder auf seine Weise fabelhaft.

Vincis Oper, die eine der typischen Verwechslungs- und Intrigenhandlungen barocken Musiktheaters erzählt, bietet hoch virtuose bis liebliche Arien, die von dem Edel-Ensemble Concerto Köln unter der inspirierten Leitung von Diego Fasolis mitreißend begleitet und nach vorn getrieben werden. Philippe Jaroussky unterstreicht seine Extraklasse erneut mit herrlichen Legati und der unübertroffenen Delikatesse, mit der er seine Engelsstimme führt. Ein kraftvolles Gegenüber mit metallischer Durchschlagskraft ist ihm Max Emanuel Cencic in der weiblichen Rolle der Mendane, frappierend Franco Fagioli in der aberwitzigen Rolle des Arbace. Jubel für ein Sängerfest der Weltklasse.

Weitere Vorstellungen: heute, 19.12., und 27.12., 19.30 Uhr, Oper am Dom

Jetzt weiterlesen und die Rheinische Post testen.

© RP Online GmbH 1995 - 2010

Alle Rechte vorbehalten

Vervielfältigung nur mit Genehmigung der RP Online GmbH

Artikel drucken



Suche...



Kalender » Oper am Dom: "Artaserse"

Anzeige

// 17.12.2012

Oper am Dom: "Artaserse"

Oper am Dom, Oper „Artaserse“ von Leonardo Vinci, u. a. mit Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cenac und Valer Barna-Sabadus (Countertenöre) und Daniel Behle (Tenor), mit Concerto Köln unter der Leitung von Diego Fasolis.

studiobühne köln



KULTUR



DER SELBSTBEWUSSTE SATZ

» Wir können den Jungen noch was zeigen, oder? «

JOE COCKER

Der Alt-Rockstar über sein neues Album „Fire It Up“, das er am 22. Larxess-Arena vorstellen wird.

Sechs Männer und keine Frau

Countertenor Philippe Jaroussky singt in der Kölner Oper Vincis „Artaserse“

Von BERNHARD HARTMANN

KÖLN. Der Name klingt bekannter, als er ist: Leonardo Vinci. Anders als sein berühmter Landsmann und Beinahe-Namensvetter handelt es sich bei ihm um einen Komponisten, einen bedeutenden dazu. Vinci, der um 1690 in Strongoli zur Welt kam und 1730 – wahrscheinlich nach dem Genuss von vergifteter Schokolade – starb, ist vor allem als Opernkomponist hervorgetreten. Am Ende seines kurzen Lebens befand er sich auf der Höhe seines Erfolges, gerade erst war seine Oper „Artaserse“ vom Publikum am Teatro delle dame in Rom bejubelt worden.

In Köln kann man das letzte Werk des italienischen Komponisten im Dezember in der Oper am Dom erleben, als konzertantes Gastspiel des Alte-Musik-Ensembles Concerto Köln unter Leitung von Diego Fasolis. Interessant ist die originale Sängerbesetzung: Vinci fordert einen Tenor und fünf Kastraten. Mit hin eine reine Männerbesetzung, auch die in Artaserse durchaus zu findenden Frauenfiguren waren von diesem Besetzungsdiktat betroffen. Die strikte Vorgabe war allerdings nicht musikalisch oder dramaturgisch begründet, sondern eine Folge der sehr restriktiven Bestimmungen der Kirche in Rom, die keine Frauen auf der Bühne erlaubte. Üblicherweise werden im Nach-Kastraten-Zeitalter die entsprechenden Partien in den Barockopern von Frauen oder Countertenoren gesungen.

Die Titelpartie singt Philippe Jaroussky, der zurzeit bekanntester Vertreter des



Star seines Fachs: Der französische Countertenor Philippe Jaroussky. (Foto: Ribes)

Kopfstimmenfachs. „Ich kenne die Oper schon seit zehn Jahren“, verrät der Franzose im Gespräch mit der KR. „In der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts war „Artaserse“ die bekannteste Oper überhaupt“, sagt er. „Möglicherweise hat auch der mysteriöse Tod des Komponisten hier einiges zur Legendenbildung beigetragen.“ Die Qualität der Musik steht für Jaroussky jedoch gänzlich außer Zweifel. Man lerne durch sie den neapolitanischen Stil besser kennen,

der auf spätere Komponisten wie Mozart einen großen Einfluss ausgeübt habe. Er schätzt an der Musik die Bedeutung der Melodie gegenüber dem Kontrapunkt. Vincis Musik klingt nicht gelehrt, sondern sehr lebendig.

Man spürt im Gespräch, wie tief Jaroussky in die Materie eingedrungen ist. Erschwärt von der engen Zusammenarbeit zwischen Vinci und Metastasio, dem bedeutendsten Libretto-Lieferanten des 18. Jahrhunderts, in dessen reli-

chem Fundus sich selbst Mozart noch bediente.

„Das Besondere ist: Vinci und Metastasio haben gemeinsam an den Opern gearbeitet“, sagt Jaroussky. Das habe zu einer sehr viel besseren Ökonomie im Verhältnis von Text- und Musikanteil geführt. „Metastasio hat später immer beklagt, dass die Komponisten seine Verse mit ihrer Musik überdecken würden.“

In jüngster Zeit ist die Musik Vincis wieder ein bisschen mehr an die Öffentlichkeit ge-

langt. Cecilia Bartoli habe einiges von ihm gesungen, sagt Jaroussky. „Deshalb erschien uns jetzt genau der richtige Zeitpunkt, einmal eine ganz Oper einzustudieren. Es war die Idee meines Kollegen Max Emanuel Cenčić.“ Die Oper ist mittlerweile als Box mit drei CDs und einem sehr informativen Booklet beim Label Virgin erschienen, jetzt folgt die Tour mit Stationen in Wien, Lausanne und Köln.

Vor gar nicht allzu langer Zeit wäre so eine Produktion kaum möglich gewesen. Countertenore gibt es zwar seit einigen Jahrzehnten, doch hat es gedauert, bis sie aus der Exoten-Ecke hervortreten konnten. Die Stimmen seien mittlerweile so abwechslungsreich wie in den traditionellen Fächern, findet Jaroussky. Und nimmt einen anderen Sänger der Aufnahme als Beispiel: „Franco Fagioli hat eine perfekte Mezzosopran-Technik. Viele Sängerinnen werden ganz neidisch, wenn sie ihn hören“, sagt er.

Nach der Tour wird es erst einmal ein bisschen ruhiger um Philippe Jaroussky. Da will er sich eine kleine Auszeit gönnen. Acht Monate nicht singen, sondern reisen. Nach Asien, Südamerika, rund um die Welt eben. „Ich habe in den vergangenen zehn Jahren eine sehr intensive Zeit erlebt. Ich bin jetzt 35 Jahre alt, das ist ein guter Zeitpunkt für ein Innehalten.“ Aber er verspricht auch: „I’ll be back!“ – zum Beispiel im Herbst in der Philharmonie.

Leonardo Vinci: **Artaserse**. Premiere am **17. Dezember**, 19.30 Uhr, in der Oper am Dom. Weitere Aufführungen: **19. und 27. Dezember**.

Leonardo Vinci Artaserse

Er soll durch eine vergiftete Schokolade ins Jenseits befördert worden sein: Leonardo Vinci! Da wollte ihn, der gerne spielte, auch mit Frauen, eine rachsüchtige Person aus seinem Bekanntenkreis offenbar für seinen exzessiven Lebensstil bestrafen!

Autor: Volkmar Fischer Stand: 16.10.2012

Mehr als 34 Jahre waren Vinci nicht vergönnt. Er stammte aus Kalabrien, wo Gemüter sich leicht erregen. Nicht der Generation Antonio Vivaldis gehörte er an, sondern der darauf folgenden, war er doch achtzehn Jahre jünger als der venezianische Meister. Vinci galt als Mann mit dem geborenen Theaterinstinkt, als genialer Dramatiker. Seine Melodien waren sehr eingängig, konnten leicht memoriert werden. Nicht nur, aber auch für die Gattung der *commedia per musica* war er bedeutsam, mit neapolitanischem Dialekt jonglierte er dabei vergnügt. In Neapel kam es auch zur Begegnung zwischen Vinci und Metastasio, dem berühmtesten Librettisten des 18. Jahrhunderts. Gemeinsam haben die beiden so manche Oper aus der Taufe gehoben: sinnfällig klar gegliedert, deklamatorisch prägnant, affektbetont und verblüffend einfach in mancherlei Hinsicht. "Artaserse" wurde uraufgeführt in Vincis Todesjahr 1730 im Teatro delle Dame in Rom. Das Libretto Metastasios schildert Machthunger als zentrale Antriebskraft für die Konfliktsituationen der Handlung. Verrat und Betrug und Mord kommen gleichermaßen vor im Palast der persischen Könige in Susa, sind dort an der Tagesordnung. Und doch wird der Titelheld am Ende gerettet, so dass wir uns über ein *lieto fine* freuen können.

Sechs Countertenöre!

Eine solche Aufführungszahl, eine solche Menge von Neuproduktionen hat eine Barockoper selten erlebt! Die Leute mochten "Artaserse" und verlangten danach landauf landab, in ganz Italien, ganz Europa. Das im ganzen wichtigste Pflaster für Vinci war Rom, die Ewige Stadt, wo fünf seiner Opern heraus kamen. In römischen Theatern aber waren Anfang des 18. Jahrhunderts Besetzungen üblich, die nur aus Männern bestanden: Ein kirchlicher Bann verbot Frauen den öffentlichen Bühnenauftritt, sodass in Frauenrollen Kastraten zum Zuge kamen. Genau dieses historische Faktum respektiert und reflektiert die aktuelle Aufnahme von *virgin classics*. Der Dirigent Diego Fasolis lässt einen Tenor und nicht weniger als sechs (!) Countertenöre in den Ring steigen - und dafür gibt es Augenzeugen, die beim Deutschlandfunk im September 2011 dabei waren...

Stratosphärische Höhen

Gerade bei Countertenören ist ja immer eine Geschmacksfrage, wem man die Palme reichen möchte. In diesem Fall dürfte der Rumäne Valer Barna-Sabadus die meisten Sympathien wecken, ein Shooting Star der Szene, den mancher Besucher der Bayerischen Theaterakademie von einer Hasse-Oper im Prinzregententheater in Erinnerung haben wird (auch ein Recital ist inzwischen herausgekommen, bei Oehms Classics). Die Partie der Semira, eine Frauenrolle, präsentiert Barna-Sabadus so bravourös, dass es einem die Sprache verschlägt. In stratosphärischen Höhen bewegt sich die Stimme mit einer Präzision und Flexibilität, nach der man lange suchen muss.



Counterpower: Philippe Jaroussky, Foto: Virgin Classics/Marc Ribes

Kerle in Röcken

Barockes berockt Männer

Von Olaf Weiden

Eigentlich war die „Herstellung“ von Kastraten seit dem Jahre 1587 in Europa verboten. Hatten die Entmannten im Orient und in China als Harems-Eunuchen ihre sinnvolle Funktion, erfolgte diese Zeremonie im frühchristlichen Bereich aus asketisch-religiösen Gründen. Mitte des 16. Jahrhunderts tauchten an den Höfen von Ferrara und Mantua erste Kastratensänger auf, die ihre Entmannung „künstlerischen“ Gründen verdankten: Manchmal war eine potentielle Anstellung als Kirchen-sänger die einzige Hoffnung für arme Familien, ihrem Nachwuchs eine gesicherte Zukunft vorzubereiten. Kastraten wirkten also in einer sehr großen Zahl an den Höfen und Kirchen, auch in der päpstlichen Kapelle in Rom. Italien wurde das Mekka der Gesangsvirtuosen, Italiener triumphierten von Wien über Dresden bis London auf den Opernbühnen. Junge Kastraten debütierten in Frauenkleidern, Heldenrollen wurden eigens in die Kehle geschrieben. Mozart erlebte als Knabe noch die Glanzzeit der italienischen Oper, er selbst komponierte für Kastraten.

Als im Zuge der Alte Musik-Bewegung in den 1970ern zahlreiche Opern-ausgrabungen aufführungspraktische Lösungen für die Ersetzung nicht vor-handener Kastraten einforderten, gab es zwei Wege. Wie auch historisch angelegt konnten Frauenstimmen eingesetzt werden, alternativ wurden Falsettisten oder Counteraltäre herangezogen. Letzteres hat bis heute einem ganzen Berufsstand zur Blüte verholfen, und die beruflich professionelle Ausbildung an den Hochschulen bringt manche Bariton- oder Tenorstimme nah heran an den (nur zu vermutenden) Zauberklang der Kastratenstimme. Trotzdem wurde für den Kinothriller „Farinelli“ über das Leben eines solchen Virtuosen eine Mischstimme aus Frauen- und Counteranteilen synthetisch erzeugt.

Wer jetzt einen Eindruck von der Leistungsfähigkeit männlicher Alt- und Soprani bekommen will, hat die einmalige und erstmalige Chance, die Oper „Artaserse“ zu erleben. Der Komponist Leonardo Vinci schrieb sie in Rom auf eine Dichtung Metastasios, und da Frauen auf Opernbühnen damals verboten waren, wurden fast alle Rollen mit Kastraten besetzt – heute eine Chance für Counter! Jaroussky, Cencic, Barna-Sabadus, Fagioli und My-nenko zählen zur Weltklasse der Falsettisten. Daniel Behle tritt als Tenor gegen diese Riege von (einstmals von konservativen Opernabonnenten als Schreckgespenster empfundenen) „Perversen“ an, leider in Köln nur in einer konzertanten Aufführung. Denn obiges Bild zeigt, dass auch nach der Maske die Herren optisch eine relativ schrille und tuntige Welt darbieten, es stammt von der Premiere in Nancy. Das Team mit Concerto Köln und dem Dirigenten Diego Fasolis kommt direkt aus Paris nach Köln, eine frische CD mit dieser Weltpremiere befindet sich im Gepäck. Auch wenn sich die Oper am Dom nicht wirklich gut für konzertante Oper eignet, wie wir seit der Fidelio-Premiere wissen, der Einsatz von fünf Counterstars bleibt ein ganz seltenes Ereignis – seltener als weiße Weihnacht am Rhein.



Olaf Weiden
Musiker und
Musikkritiker

„Artaserse“ | 17./19./27.12. 19.30 Uhr
Oper am Dom Köln | www.operkoeln.com

Gipfelstürmer im Falsett

Vor nicht allzu langer Zeit wäre eine solche Aufnahme noch undenkbar gewesen: Leonardo Vincis Drama per musica „Artaserse“ wurde in der jüngst erschienenen Gesamteinspielung nach der damals in Rom üblichen Praxis nur mit Männerstimmen besetzt – auch die Frauenrollen. Alleine fünf gute Countertenöre zu finden war bis vor wenigen Jahren keine kleine Herausforderung. Fünf Countertenöre zu finden, die das stimmliche Rüstzeug für die Funken sprühende Musik Vincis mitbringen, wäre wohl unmöglich gewesen. Das der Oper zugrunde liegende Libretto von Metastasio (auch Hasse, J. Chr. Bach, Galuppi und Scarlatti haben es vertont) um den Perserkönig Artaxerxes handelt von Macht, Mord und Liebe – viel Raum also für elaborierte Ornamentik und überbordende Gefühlsausbrüche.

Diego Fasolis ist es nicht nur gelungen, ein Ensemble von fünf erstklassigen Countertenören um sich zu versammeln, mehr noch: Die Stimmen der fünf Falsettisten bewegen sich nicht nur auf einem hervorragenden technischen Niveau, sie unterscheiden sich auch deutlich voneinander in Timbre und Temperament – ein eindrücklicher Beweis, auf welchem Niveau sich der Countertenor-Gesang heute bewegt.

Die Marschrichtung gibt Diego Fasolis mit den ersten Takten vor: Knallige Blechbläser, eine zackige Continuo-Gruppe, trockene Akzente, eine hüpfende Rhythmik – bereits die Ouvertüre bereitet die Bühne für die folgende dreistündige emotionale Achterbahnfahrt. Im Mittelpunkt jedoch stehen die Bravour-Arien – und natürlich deren Interpreten. Franco Fagioli als Arbace zum Beispiel: Er glänzt mit irrwitzigen Koloraturen in der Arie „Fra cento affanni“, setzt sich zudem mit seinem dunklen Timbre gut von den anderen ab. Wann je hört man von einem Countertenor derart sonore Töne bis in die tiefe Lage? Philippe Jaroussky in der Titelpartie verzaubert wieder mal mit einem bewegenden Seelenton, raffiniert schattiert er die Verzierungen und taucht sie in verschiedene Farben: Die hingeseufzte Solokadenz in „Per pietà, bell'idol mio“ zerreißt dem Zuhörer schier das Herz. Als Artaserxes Schwester Mandane beherrscht Max Emanuel Cencic mit leicht nervösem Timbre das Spiel mit den Geschlechtern.

Komplettiert wird die Countertenor-Gala durch die beiden Youngster: Valer Barna-Sabadus führt als Semira seine ju-



gendfrische Stimme ins Feld. Zudem ist sein Gesang geprägt von großer Natürlichkeit, selbst die verspielten Koloraturen haben nichts Artifizielles, sondern sind spontaner Ausdruck von Emotionen. Ganz anders gelagert ist die Stimme von Yuriy Mynenko, deren Timbre etwas herber ist. Mit Vehemenz und Attacke wirft er sich in die Kriegersarie „Sogna il guerrier le schiere“, in der Höhe bekommt sein Countertenor eine gleißende Intensität. Komplettiert wird dieses Fest der Stimmen durch Tenor Daniel Behle, der seinen falsettierenden Kollegen in nichts nachsteht, vielmehr die Farbenpalette der Aufnahme mit seinem virilen Klang erweitert. Mit Schwindel erregendem Tempo peitscht ihn Fasolis durch die Arie „Così stupisce e cade“.

Bei Puristen kann diese Lesart bisweilen Unwohlsein hervorrufen: Da schnurrt mal ein Streicherlauf etwas ungehobelt von den Saiten, hier platzt eine Trompete grell ins Geschehen, oder es grollt und rumpelt ein donnernder Basseinsatz. Sei's drum! Fasolis geht es nicht allein um historische Korrektheit. Sein Musizieren ist vielmehr geboren aus dem Augenblick – für den Augenblick. Und der ist nicht selten mitreißend gelungen.

Björn Woll

Musik ★★★★★
Klang ★★★★★

Vinci, Artaserse; Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cencic, Franco Fagioli, Valer Barna-Sabadus, Yuriy Mynenko, Daniel Behle, Concerto Köln, Diego Fasolis (2011); Virgin/FMI 3 CD 5099960286925 (187)

„Artaserse“ konzertant

17./19./27.12. Köln, Musical Dome

Freitag, 14. Dezember 2012 **Kölner Stadt-Anzeiger**

Gipfeltreffen der Countertenöre

OPER AM DOM Vincis „Artaserse“ hat am Montag Premiere

VON MARKUS SCHWERING

Wie, Leonardo da Vinci hat Opern geschrieben? Nein, dazu hat es bei diesem Universalgenie dann doch nicht gelangt. Opernkomponist aber war sein Fast-Namensvetter, der im kalabrischen Strongoli geborene Leonardo Vinci (1690–1730), eine typische Erscheinung des italienischen Spätbarock, schillernd im Werk wie im kurzen Leben, das, so wird gemutmaßt, mit Hilfe von Gift beendet wurde. Kurz zuvor hatte er noch in Rom seine letzte Oper, „Artaserse“ des Libretto-Papstes Pietro Metastasio, zur umjubelten Uraufführung gebracht. Die Oper überlebte – das war seinerzeit ungewöhnlich – ihren Schöpfer, geriet dann aber umso gründlicher in Vergessenheit. In diesen Tagen kommt sie freilich wieder aus der Kiste, und die Musikfreunde können das Resultat der Reanimation jetzt in der Oper am Dom begutachten: In drei konzertanten Aufführungen bringen eine illustre Sängercrew und Concerto Köln unter Diego Fasolis „Artaserse“ zu Gehör.

Mit großem Aplomb in Nancy

Ursprünglich – so berichtet Jochen Schäfsmeier, der Geschäftsführer von Concerto Köln – hatte das Ganze in einer Staffel von sechs Aufführungen szenisch stattfinden sollen, als Koproduktion mit der Oper Nancy, wo „Artaserse“ im November mit großem Aplomb über die Bretter ging. Die Szene fiel dann den Kölner Sparmaßnahmen zum Opfer. Veranstalter ist auch nicht die hiesige Oper – sie stellt nur die Spielstätte zur Verfügung –, sondern die österreichische Produktionsfirma Parnassus; sie hat einen der Interpreten, den Counter Max Emanuel Cencic, exklusiv unter Vertrag. Cencic verdankt sich, so Schäfsmeier, die Ausgrabung zuallererst.

Für Stephan Sänger, Geiger bei Concerto Köln, ist die abgespeckte Version nicht unbedingt ein Nachteil: „Die Leute werden dann nicht abgelenkt, können sich auf die Musik und die Sänger konzentrieren.“ Tatsächlich ist die Handlung für heutige Augen, Ohren und Sinne entbehrlich, sie besteht aus amourösen und dynastischen Intrigen um den antiken Perserkönig Artaxerxes. Der Zuhörer darf sich darauf konzentrieren, wie der Komponist die einzelnen Partien

mit höchst unterschiedlichen Affekten – von heldisch bis idyllisch – ausstaffiert. Tatsächlich ist die Oper in erster Linie ein Sängerfest mit höchsten Ansprüchen an Virtuosität und Gestaltungskraft. Und dass Vinci eingängige Melodien schreiben und hervorragend mit Stimmen umzugehen verstand (Schäfsmeier: „Das ist Popmusik des 18. Jahrhunderts“), dokumentiert die jüngst herausgekommene hitzig-knackige Aufnahme bei Virgin Classics – mit just der Mannschaft, die jetzt live in Köln antritt.

Dabei gilt es übrigens, eine Besonderheit zu gewärtigen, die durchaus in der Lage ist, die zeitübliche formale Eintönigkeit des Werkes – den Gänsemarsch von Rezitativen und Da-capo-Arien – zu neutralisieren, ja in ihr Gegenteil zu verkehren. In Rom verbot seinerzeit ein kirchlicher Bann Frauen auf öffentlichen Bühnen. Das heißt: Die Frauenrollen wurden von Kastraten ausgeführt.

Für die Parnassus-Produktion bedeutet dies: Es kommt bei „Artaserse“ zu einem internationalen Gipfeltreffen der Counter, wie man es sonst eigentlich nicht erleben kann: Neben Cencic treten Philippe Jaroussky, Franco Fagioli, Valer Barna-Sabadus und Yuri Mynenko an. Wobei Cencic und Barna-Sabadus sogar an der Counter-Oberkante, also eigentlich Sopran singen. Dem Bösewicht Artabano gehört wie üblich die tiefste Stimme – aber Daniel Behle ist kein Bass, sondern ein Tenor. Und sie alle stehen, betonen Schäfsmeier und Sänger, einander nicht auf den Füßen, sondern beflügeln das Ganze mit den unterschiedlichen Farben ihrer Stimmen.

„Artaserse“ in der Oper am Dom: 17., 19. und 27. Dezember (jeweils 19.30 Uhr)



Philippe Jaroussky

BILD: ARCHIV

Verlosung Opernkarten



Artaserse – Die Oper des Barockkomponisten Leonardo Vinci eingespielt mit dem Barockorchester Concerto Köln und einem Ensemble aus fünf Countertenören. – Tickets zw. 25 und 85 Euro. (jef)

17./19./27.12., je 19.30 Uhr,

Oper am Dom, Goldgasse 1, Köln

Verlosung: Wir verlosen 1 x 2 Karten für die Show am 19.12. sowie 2 Artaserse-CDs. Wenn Sie gewinnen möchten, rufen Sie bis Mittwochabend unsere Hotline an: 013 79/88 54 16 (legion, 0,50 Euro/Anruf, Mobilfunk abweichend) oder nehmen Sie über unsere Magazin-Fanpage auf Facebook am Gewinnspiel teil.

BILD: VIRGIN CLASSICS, MARC RIBES

www.facebook.de/ksta.magazin

Operngastspiel „Artaserse“ Jubel für die Countertenöre in Köln

Erstellt 19.12.2012



Während in Köln beim "Artaserse" optisch konzertante Nüchternheit herrschte, wurde dieselbe musikalische Produktion in Nancy in barocker Opulenz geboten. Im Bild: Philippe Jaroussky (links) und Max Emanuel Cencic. Die Inszenierung ist auf Youtube zu sehen.

Leonardo Vincis "Artaserse" ist eine Oper nur für hohe Männerstimmen. In Köln machte "Artaserse" in einer konzertanten Version Station, die das Publikum begeisterte. Stehende Ovationen gab es am Ende des Abends in der Oper am Dom. Von Bernhard Hartmann

Köln. In Silviu Purcarietes Inszenierung von Leonardo Vincis letzter Oper "Artaserse" in Nancy war der Glitzerfaktor erheblich. Der Regisseur hatte aus der barocken Opera seria ein tolles Spektakel gemacht, mit rauschenden Reifröcken, wehenden Federn riesigen Perücken, üppig geschminkten Gesichtern. Weil die Bühne - einschließlich der weiblichen Rollen - nur Männern vorbehalten blieb, mag das auf manche Zuschauer wie eine opulente barocke Travestieshow gewirkt haben, mit der betörend schönen Musik des kaum mehr bekannten italienischen Opernkomponisten, der 1730 kurz nach der Uraufführung des "Artaserse" wahrscheinlich nach dem Genuss vergifteter Trinkschokolade verstarb. Dass nach der Premiere des Kölner Gastspiels dieser Produktion das begeisterte Publikum in der Oper am Dom geschlossen im Stehen klatschte, hatte mit dem visuellen Reiz allerdings nicht das Geringste zu tun.

Hier macht "Artaserse" nämlich in einer konzertanten Version Station, die Sänger sind in eleganten schwarzen Anzügen gekleidet, lediglich Max Emanuel Cencic sorgte mit einem strassbesetzten Gehrock, roter Pluderhose und roten Schuhen für eine Art Reminiszenz an die Ausstattungssorgie der französischen Premiere. In Köln wird hingegen in den klassizistischen Kulissen der jüngsten "My Fair Lady"-Inszenierung gesungen: Die meisten Auftritte der Sänger erfolgen praktischerweise durch den Eingang zum Pub "King George". Das eigentliche Ereignis war in Köln also die Musik. Dass hier fünf Countertenöre auf der Bühne versammelt sind, ist für sich genommen selbst für das Barock-Repertoire ungewöhnlich. Es ist einem Bann der katholischen Kirche geschuldet, die in Rom, der Stadt der Uraufführung, Frauen von der Bühne verbannt hatte. Dass es nun fünf Sänger sind, die derzeit zu den weltweit besten ihres Fachs zählen, darf man als Sensation bezeichnen.

Philippe Jaroussky, der größte Star der Szene, sang die Titelpartie, gestaltete seinen Part mit hinreißender Natürlichkeit. Seine Stimme klingt wunderbar rein, fast schon zu weiblich für

HÖCHSTE WONNEN

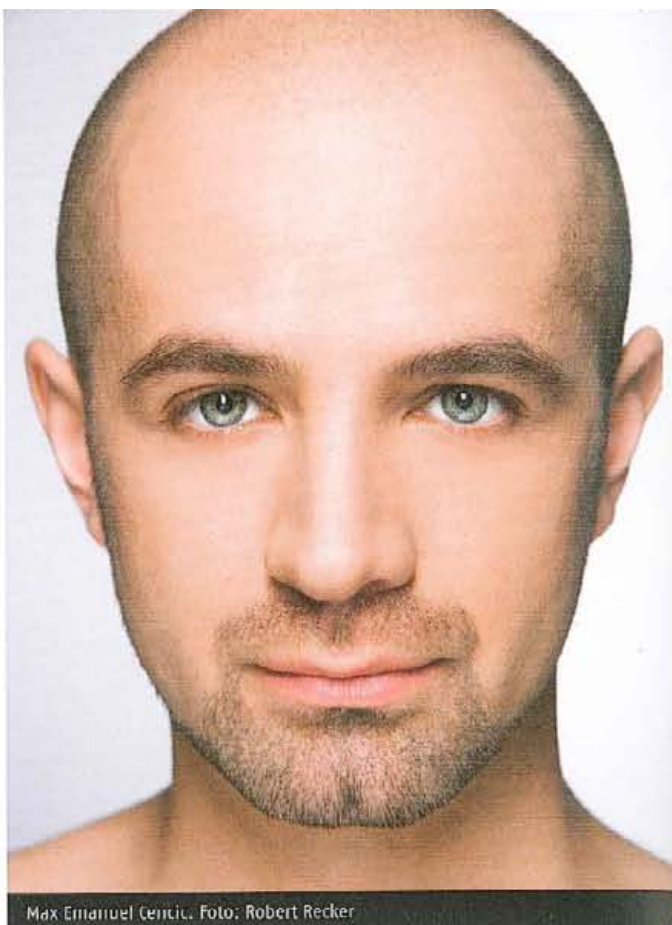
TEXT: GUIDO FISCHER

Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cencic & Co.:
Fünf Countertenöre gastieren an der Kölner Oper
mit der Barockoper-Rarität »Artaserse« von
Leonardo Vinci.

Bluten für die Kunst: Bei 90 Prozent, schätzungsweise, schlug die Operation fehl. Die Verbliebenen hingegen wurden zu einem zwar verschnittenen, aber doch gemachten Mann, um es salopp zu sagen. Wenn die Partinellis, Senesinos und Carestinis mit ihren weiblichen Stimmen die Koloraturtreppen erklimmen, schrie das Publikum außer Rand und Band: »Es lebe das Messerchen!« Kastrierte Opernstars sind seit mehr als zwei Jahrhunderten Musikgeschichte. Doch ihr Erbe lebt weiter. Kein Opernhaus kommt mehr ohne einen Countertenor aus, um jene Braurolen zu besetzen, die Händel oder Vivaldi für ihre männlichen Hochtöner geschrieben hatten.

Die Zeiten liegen noch nicht so lange zurück, in denen die Kastraten-Nachfolger mit ihrem natürlichen Sopran wie ein Weltwunder bestaunt wurden. Davon kann auch der in Zagreb geborene Countertenor Max Emanuel Cencic ein Lied singen. Zwanzig Jahre ist es her, da er von der Mutter wie eine Zirkusattraktion durch die Konzertsäle geschleudert wurde. Als er 17 war, hatte Cencic mit seiner unverändert glockenreinen Knabenstimme bereits an die 800 Auftritte absolviert. Er kann sich gut daran erinnern, sich damals als »freakig« empfunden zu haben. Nunmehr gehört er, vor allem mit Andreas Scholl und Philippe Jaroussky, zu den Stimmfach-Spezialisten, bei denen man nicht mehr an androgyne Exotik, sondern an vollendete Gesangkunst denkt.

Zumal mit dem Franzosen Jaroussky arbeitet Cencic häufig zusammen. Im Jahr 2011 erkundeten sie in italienischen Kammerkantaten arkadische Barock-Welten. Davor gehörten beide für den Alte Musik-Stardirigenten William Christie zur ersten Wahl, als es um die Wiederbelebung einer geistlichen Oper von 1631 ging. »Il Sant'Alessio« von Stefano Landi erwies sich als wahres Countertenor-Fest – mit Cencic, Jaroussky und sechs weiteren Kollegen. Eine etwas geringere Phalanx steht auf der Bühne der Kölner Oper in der konzertanten Aufführung der Barockoper »Artaserse« von Leonardo Vinci. Fünf Countertenöre verlangt dieses bislang vollkommen vergessene Meisterwerk. Neben Cencic und Jaroussky ist mit dem Argentinier Franco Fagioli noch eine der erlesensten männlichen



Max Emanuel Cencic. Foto: Robert Recker

Alt-Stimmen zu hören. Dass diese von Dirigent Diego Fasolis und Concerto Köln angeführte Allstar-Produktion schon im Vorfeld – als CD-Aufnahme und als Inszenierung von Silviu Purcarete in Nancy – fiebernde Aufmerksamkeit erreichte, ist nicht zuletzt Cencic zu verdanken.

Er war vom Countertenor-Aufmarsch in »Il Sant'Alessio« derart angetan, dass er ihn mit einem zweiten Stück und Auftritt wiederholen wollte. Er befragte die Archive des goldenen Zeitalters des Barock und wurde bei einem Komponisten fündig, dem die Mezzosopranistin Cecilia Bartoli schon 2009 auf ihrem Kastraten-Album »Sacrificium« mit einer Arie gehuldigt hatte.

Wahrscheinlich 1696 in Kalabrien geboren, schien Leonardo Vinci in seinen kurzen 34 Lebensjahren alles erreicht zu haben, was sich ein Opernkomponist wünschen konnte. Im leichten Buffa-Fach oder im Bereich der Opera seria verbuchte er in den Musikmetropolen Venedig, Rom und Neapel Erfolg um Erfolg. Stets waren es die berühmtesten Sänger und Sängerinnen, für die er Prachtpartien schrieb. Dazu zählte die Mezzosopranistin Faustina Bordoni genauso wie der legendäre Sopran-Kastrat Farinelli. In Vincis 1730 in Rom uraufgeführtem Historiendrama »Artaserse« übernahm Farinellis großer Konkurrent Giovanni Maria Bernardino alias Carestini eine der Schlüsselrollen.

Obwohl das von Pietro Metastasio geschriebene Libretto einen Opera seria-Stoff aus der Konfektionsabteilung bietet, bei dem es am persischen Königshof um Politik, Intrigen, Ehre und Eifersucht geht, ist die Musik ein dreieinhalbstündiges, ästhetisch prunkvolles Ereignis. Gewiss gibt es unter den 30 Solo-Arien manche, bei denen über fast zwei Oktaven reinste Pyrotechnik geboten wird. Doch Vincis eigentliche Qualität über die affektive Aufladung hinaus ist sein Gespür für zauberische Ausdrucksnuancen und erlesene Ornamentik, für beschwingten Orchester-Drive und unwiderstehliches Dolce. Es wundert nicht, dass drei Monate nach der gefeierten Uraufführung Anfang 1730 nicht nur Metastasio vom frühen Tod Vincis erschüttert war, der angeblich eine vergiftete Tasse Schokolade getrunken hatte.

Köln Köln: Gipfeltreffen der weltbesten Countertenöre
VON REGINE MÜLLER - zuletzt aktualisiert: 19.12.2012

Köln (RP). Über drei Stunden unbekannte Barockoper, fünf Countertenöre, davon zwei in Frauenrollen und ein hoher Tenor: Das klingt wie eine Drohung. Tatsächlich aber ist in der Kölner Oper bei "Artaserse" ein Fest begnadeter Stimmen zu erleben, das sich in einen wahren Rausch barocker Virtuosität steigert. Wie es gelang, die derzeit weltbesten fünf Vertreter des gestützten Falsett-Gesangs für eine vergessene Oper zu gewinnen, das allein grenzt schon an ein Wunder.

Das Quintett mit dem charismatischen Philippe Jaroussky in der Titelrolle spielte die Oper des neapolitanischen Komponisten Leonardo Vinci zunächst auf CD ein, trat dann in einer pompösen Inszenierung in Nancy damit auf und ist nun auf konzertanter Tour. In Köln brandete bereits nach den ersten Arien frenetischer Beifall auf, denn die Herren sind jeder auf seine Weise fabelhaft.

Vincis Oper, die eine der typischen Verwechslungs- und Intrigenhandlungen barocken Musiktheaters erzählt, bietet hoch virtuose bis liebeliche Arien, die von dem Edel-Ensemble Concerto Köln unter der inspirierten Leitung von Diego Fasolis mitreißend begleitet und nach vorn getrieben werden. Philippe Jaroussky unterstreicht seine Extraklasse erneut mit herrlichen Legati und der unübertroffenen Delikatesse, mit der er seine Engelsstimme führt. Ein kraftvolles Gegenüber mit metallischer Durchschlagskraft ist ihm Max Emanuel Cencic in der weiblichen Rolle der Mendane, frappierend Franco Fagioli in der aberwitzigen Rolle des Arbace. Jubel für ein Sängerfest der Weltklasse.

Weitere Vorstellungen: heute, 19.12., und 27.12., 19.30 Uhr, Oper am Dom

Stimme der Vergangenheit

Countertenor Philippe Jaroussky holt verlorengegangene Musik zurück

Philippe Jaroussky trifft man bisher vor allem auf der Bühne und im Aufnahmestudio. Im nächsten Jahr nimmt sich der 34-jährige französische Countertenor eine Auszeit, vorher aber tritt er auch in Deutschland auf.

GEORG RUDIGER



Philippe Jaroussky will bald auf Reisen gehen - als Privatperson, nicht als Sänger.

Sie sind im Dezember in Köln zu hören, mit der recht unbekannteren Oper "Artaserse" von Leonardo Vinci. Was mögen Sie an dieser Oper?

PHILIPPE JAROUSSKY: Die Oper ist typisch für den neuen neapolitanischen Stil des frühen 18. Jahrhunderts. Die Komponisten dieser Zeit haben ganz für die Stimme geschrieben. Leonardo Vinci war einer dieser großen neapolitanischen Meister. "Artaserse" war seine letzte Oper und eine der bekanntesten dieser Zeit. Das Libretto von Metastasio wurde über neunzig Mal vertont. Wenn man einen Blick in die Partitur wirft, dann wundert man sich zunächst, dass die Orchesterbegleitung recht einfach ist und man keinen so großen, harmonischen Reichtum findet wie beispielsweise in einer Händeloper. Das ist vielleicht auch der Grund, weshalb das Werk lange in den Bibliotheken schlummerte. Bei den Proben merkten wir aber, wie faszinierend diese Musik ist. Man muss mit der barocken Aufführungspraxis vertraut sein, um sich "Artaserse" zu widmen. Dann elektrisiert die Musik. Die Oper wurde mit fünf Countertenören aufgenommen, die auch bei den Konzerten singen. Wie ist es, mit so ähnlichen Stimmen zu singen?

JAROUSSKY; Es mag paradox klingen, aber wir haben eigentlich gar keine ähnlichen Stimmen. Es gibt immer mehr Countertenöre, aber deren Technik, Klangfarbe und Tonumfang ist sehr unterschiedlich. Auf unserer CD-Aufnahme kann man problemlos den Charakteren folgen, weil die Timbres so verschieden sind. Meine Stimme zum Beispiel ist schon sehr klar. Aber ich glaube nicht, dass man sie mit der Stimme einer Frau verwechseln könnte. Max dagegen klingt manchmal wie eine Mezzosopranistin. Deshalb ist seine Stimme perfekt für die Partie der Mandane. Franco, der sowohl Alt- als auch Sopranpartien singen kann, ist derzeit einer der unglaublichsten Countertenöre. Diese Vitalität brauchen wir für die Partie des Arbace. Valer ist ein junger Countertenor mit einer echten Sopranstimme. Seine Stimme ist so beweglich und klar, dass sie perfekt für die weibliche Partie der Semira geeignet ist. Yuriy dagegen hat eine dramatische, kräftige Stimme und singt den General Megabise.

Vor einigen Jahren waren Countertenöre noch exotisch. Inzwischen sind sie Stars im Klassikbetrieb. Wie kam das?

JAROUSSKY: Es gibt viele Gründe - einer ist sicherlich die Wiederentdeckung des Kastraten-Repertoires. Es gibt auch einen gesellschaftlichen Grund, der etwas tiefer liegt. Ich glaube, dass man heute anders über Männlichkeit und Weiblichkeit denkt als vor zehn Jahren. Das Männliche wird nicht mehr automatisch mit einer besonders tiefen Stimme verbunden. Es gibt heute so viele Möglichkeiten, ein Mann zu sein. Ich glaube auch, dass die Menschen durch eine Countertenorstimme ein wenig an die verlorenen Stimmen der Kastraten denken. Natürlich haben wir keine Kastratenstimmen - aber die Zuhörer träumen vielleicht davon, wenn sie uns hören. Wenn wir dieses Repertoire einstudieren, dann möchten wir schon etwas Verlorengegangenes wieder in die Gegenwart zurückholen. Aber es gibt auch heute noch viele Menschen, übrigens auch Dirigenten, die diesen Stimmklang ablehnen.

Ist das so?

JAROUSSKY: Entweder man liebt diese Stimmen oder man hasst sie. Dazwischen gibt es wenig. Und noch ein letzter Gedanke dazu. Ich habe viele weibliche Fans, die 40 oder 50 Jahre alt sind. Vielleicht weckt diese Stimme auch einen Mutterinstinkt. Ein Countertenor bewahrt in der Stimme etwas aus seiner Kindheit. Vielleicht berührt auch das besonders.

Ist Ihre neue CD "The Voice" ein Fazit Ihrer Karriere?

JAROUSSKY; In gewisser Hinsicht schon. Deshalb wollte ich einen Querschnitt von den unterschiedlichen Projekten, die ich in den letzten Jahren gemacht habe. Das "Pie Jesu" aus Faurés Requiem ist genauso auf der CD wie "Los pájaros perdidos" von Astor Piazzolla mit Christina Pluhar. Es gibt aber auch sechs bislang unveröffentlichte Nummern, die ich zwar häufig singe, aber in keinem Album untergebracht habe wie Händels Arie "Ombra mai fu" oder den Purcell-Song "Music for a while".

Was ist Ihr persönliches Fazit?

JAROUSSKY: In den letzten zehn Jahren war ich sehr glücklich. Ich habe all das gesungen, was ich singen wollte. Nach diesem Jahr ist dann ein perfekter Moment, um eine Pause zu machen. Ich werde acht Monate pausieren, um etwas Distanz zum Klassikbetrieb zu gewinnen, um zu überlegen, was ich die nächsten Jahre singen möchte.

Und was machen Sie dann in dieser Zeit?

JAROUSSKY: Ich werde viel reisen, aber nicht wie ein Musiker, der nur für ein Konzert in einer Stadt bleibt. Man hat oft überhaupt keine Zeit, um sich etwas anzuschauen. Ich werde auf eine andere Art reisen: als Philippe, und nicht als Philippe Jaroussky.

2



Artaserse

MUSIK II KÖLN II OPER MUSICAL DOME

17. DEZ. 19.30 UHR

1690 in Neapel geboren, brachte es Leonardo Vinci schnell zu Ruhm in der italienischen Opernszene. Im Jahr 1730 brachte er seine letzte Oper heraus: Artaserse, ein Werk um die blutig ausgefochtene Nachfolge des ermordeten Perserkönigs Xerxes. Die Oper erlebte ihre Uraufführung im gleichen Jahr am Teatro delle dame in Rom – zu einer Zeit, in der weibliche Sänger auf der Bühne verboten waren. Die Frauenrollen wurden daher von Kastraten ausgeführt. Die Welt-Ersteinspielung Artaserse im Kölner Musical Dome wird mit dem Barockorchester Concerto Köln und einem Ensemble aus Countertenören aufgeführt. In den Hauptpartien Philippe Jaroussky und Max Emanuel Cencic. operkoeln.com



Achtung, alles nur Kerle: Die Opera National de Lorraine in Nancy zeigt die Oper „Artaserse“ mit den berühmtesten Countertenören der Welt

Manche mögen's weiß

Die Herren Damen lassen bitten: Als Frauen in Vincis „Artaserse“ schleifen Countertenöre in Nancy die letzte Gendergrenze

MANUEL BRUG

Alles ging - nichts musste. Im 17. und 18. Jahrhundert trat in der Oper jeder so auf, wie er wollte und konnte, und wie er am jeweiligen Theater verfügbar war. Frauen verkleideten sich in den oft komplexen Liebeshändeln als Männer, Männer als Frauen. Sopranistinnen sangen Könige, Countertenöre Liebhaberinnen. Die frechen Ammen waren - alte Theatertradition seit den Griechen - immer Kerle. Wenn die richtige Besetzung nicht verfügbar war, wurde eben das Stück umgeschrieben.

Nur im päpstlichen Rom der sinnestrohen Barockzeit, wo hinter Beichtstühlen besonders viele moralische Verbote missachtet wurden, war die Bühne von Zeit zu Zeit für die Frauen tabu. Weil man es gar zu bunt getrieben hatte oder weil der Papst nach einem als verdiente Strafe für die losen Sitten angesehenen Erdbeben in sich gegangen war; einen Grund gab es immer. Also durften nur Männern ran. Besonders gerne die Kastraten, deren Verstümmelung im Dienst von Frau Musica zwar kirchlich verboten war, die aber im Chor der Sixtinischen Kapelle gebraucht wurden - und in den Opernhäusern sowieso.

Deren Nachfahren, die heute beim zweiten Boom der Barockoper eigentlich bei keiner bedeutenden Premiere mehr fehlen dürftenden Countertenöre, sind inzwischen überall als zusätzliches Stimmfach etabliert. Sie kommen längst nicht mehr nur aus England, die Kunst des gestützten Falsettsingens wird inzwischen auch in Italien und Spanien, in Russland und Rumänien perfektioniert. Die Konkurrenz ist groß, zwischen Monteverdi und Meyerbeer, Rossi und Rossini müssen sich selbst die Stars, deren Arien-CDs und Komponisten-Wiederentdeckungen nicht selten Hits des Klassikmarktes sind, Nische und Repertoire suchen.

Es wird auf diesem Gebiet seit mindestens 20 Jahren viel gespielt, gesungen und aufgenommen, aber hinter die sozialhistorischen Kulissen des Kastrat-

tentums wird wenig geblickt. Welche Rolle spielten „männliche“ und weibliche „Tugenden damals? Wie gingt man mit Genderfragen und sexueller Orientierung um? Was wurde noch toleriert? Was war skandalös? Konnte ein Kastrat Sex haben?

In dem unlängst erschienenen Sittenbild „The Castrato and his Wife“ (Oxford University Press) hat Helen Berry diesen Fragen beantwortet. Nach wie vor aber wird wenig Licht in eines der dunkelsten Opernkapitel gebracht, die dekadenten, viele Kastraten involvierenden Zustände bei den hochbarocken römischen Opern, über die der Vatikan seine Soutanenzipfel hält und wo viel aufschlussreiches Material wohl beiseitegeschafft wurde.

Cecilia Bartoli war eine der ersten, die 2005 auf ihrer Konzept-CD „Opera proibita“ da ein wenig auch im Dreck gewühlt hat. Und schon vor vier Jahren fasste der als Interpret gern auch widerwärtiger Charaktere geschätzte Countertenor Max Emanuel Cenic den Entschluss, in einer der berühmtesten römischen Opern, Leonardo Vincis „Artaserse“, aufzutreten. In der wirkten im Februar 1730 nur Männer mit: ein Tenor und sechs Countertenöre - auch in den zwei Frauenrollen.

2007 hatte bereits William Christie Stefano Landis anämisch tönende Heiligenschein „Il Sant'Alessio“ von 1631 szenisch aufgeführt und für Virgin Classics auf DVD festgehalten. Darin gibt es neun (oft episodische) Kastratenpartien, vier davon sind Frauenrollen. Der damals zum Star aufsteigende Philippe Jaroussky, heute der wohl erfolgreichste Countertenor der Welt, war der keusch singende Sankt Alexis, Max Emanuel Cenic seine Mutter. Hier freilich ging es brav und gesittet zu.

In dem eben als CD veröffentlichten Arienkracher „Artaserse“ stehen sich die beiden Spitzensänger jetzt als Xerxes-Sohn Artaserse und dessen böse intrigierende Schwester Mandane weit theatralischer als damals gegenüber.

Nicht nur das: Die Ersteinspielung von Vincis grandios überraschender Oper,

deren schnell berühmtes Metastasio-Libretto, von diesem selbst als sein „Glückskind“ gekost, später auch von Hasse, Gluck, Graun, Galuppi und Johann Christian Bach vertont wurde, bietet zudem drei weitere erstklassige, in Timbre und Temperament wunderbar unterschiedliche Countertenöre auf; und auch der jüngste, der glockenklar-instrumental klingende Valer Barna-Sabadus, singt als Artaserse's Braut Semira einen Frauenpart. Das macht er so hinreißend, ohne jede Anmutung von Charleys Tante, dass man das Geschlecht vergisst und nur seiner einzigartigen Stimme lauscht.

Im nach neapolitanisch virtuoser Art komponierten „Artaserse“, einem genreüblich mit Intrigen und Liebesverwechslungen gespickten Dynastiedrama am frühpersischen Hof, wird kein Tuntun gekleidet, hier wird ernsthaft mit Gendergrenzen und erotisch zweideutiger Faszination gespielt, was auf einen Zuschauer des 21. Jahrhunderts sicherlich anders wirkt als auf ein barockes Auditorium. Der ältere Cenic mit seinen auch ausdrucksreichen Vokalmöglichkeiten, ist die Böse, aber auch Barmende, Barna-Sabadus das passiv leidende, herumgeschupste Engelgeschöpf. Beide liefern sie sich wie in der Barockoperwirklichkeit vorgekommene Primadonnenduelle. Mandane freilich vereint sich auch aufs Innigste im einzigen Duett der Oper mit ihrem ebenfalls des Königsmordes verdächtigten Liebhaber Arbace.

In der vom Kastraten-Popstar Carestini kreierte Rolle räumt nun der Argentinier Franco Fagioli mithilfe von Trillern, innigen Legatobögen und einer heftigen Dynamikamplitude ab, die Soprane blass werden lassen. Seine sich in immer neuen Wendungen ergehende Schiffsbruch-Gleichnisarie am Ende des ersten Aktes, „Vo scoldando un mar crudele“, ist zu Recht der Showstopper des Stückes - so wie 1762 übrigens für den unglücklichen Tenducci in der gleichen Rolle von Thomas Arnes englischer „Artaxerxes“-Version das in Britannien populäre „Water parted from the Sea“.

Der Sieg der nun auch als Herren Damen bitten lassenden Countertenöre

über das letzte Tabu wurde aber erst ein vollständiger an der Oper Nancy, wo dieser „Artaserse“ in fast gleicher Besetzung wie auf der CD seinen unjubelten Stapellauf als szenische Produktion absolvierte; weitere konzertante Aufführungen folgen europaweit. Der klug-zurückhaltende Regisseur Silviu Purcारेte und sein Ausstatter Helmut Stürmer zeigen in einem elegant-abstrakten Einheitsraum bewusst die nur scheinbar androgynen Protagonisten erst in einer großen Theatermaschinerie als geschminkte, aber noch nicht kostümierte Spieler am Garderobentisch. Zunächst verkleiden sie sich, wie um die Zuschauer langsam auf das Unerhörte einzustimmen, als glitzernde Fantasywesen, die beiden Frauendarsteller promenieren im Schwanenflaum als sich plusterndes Sopranengeflügel. Im zweiten Akt wechseln alle zum Reifrock und zur Al-longeperücke, werden als Charaktere konkreter. Im dritten Akt, wo eigentlich die Normalität des Heute hätte folgen müssen, inszeniert der feinsinnige Philippe Jaroussky seine Thronübernahme im glamourösen Marlene-Dietrich-Mantel über schwarzer Hose: Manche mögen's eben weiß.

Diego Fasolis dirigiert das herrlich entspannt aufspielende Concerto Köln mit Attacke und Delikatesse. Yury Mynenko komplettiert mit viriler Kraft als Feldherr Megabise das einzigartige Counterquintett, und als paradoxerweise tiefster im Sängerbunde steht der bewegliche Tenor Juan Sancho als Mörder Artabano keineswegs auf verlorenem Posten.

Termine: 6., 8., 10. in Nancy; konzertant 20. in Wien, 23./25. in Lausanne, 11. und 13. Dezember in Paris, 17., 19., und 21. in Köln.



KOMMENTAR
RICHARD KÄ...

Krac
kein

Gibt es das sei der steller Clem tio auf den der in Braun be-Preis ver fe man in d Phänomene, Roman erin Verkehrspol schen Kreuz in seiner Im ströme dirig senschaftler, im hochwer Tschernobyl und sich abe taminieren l trägt manch mane mache

Die Veran Staatstheate routine: Chr Romanen „F turgeschichte nen Literat Dankrede w bert Winkel Lesung daru unter hasse land“ Mitte recht nach mus-Vorwür bbruar gegen rium“ erhob scheidung ein

Doch erst Festakt mit stunde der enthusiastis versteckte i „Kunst der on“ auch se Dankrede, i behutsam, durchgekna Kracht bega seinen im ve Vater, mit de santhropie l em die Ur Hochstapler

Und setz ne die Stim eine All-Tha den Bewuss ne partizipi du-Philosop Welttäter u rende Sonn Kracht von l Minuten de

die Zuh klappen kokosnu August- Seite vo dass sch Cl A v S ge ke sc ist

Barockoper: Mit Vinci im Countertenor-Himmel
21.11.2012 | 18:05 | HELMAR DUMBS (Die Presse)

Das Theater an der Wien feiert mit "Artaserse" einen Triumph: Fünf bestens disponierte Countertenöre gleichzeitig auf einer Bühne, das hat man selten.

Das Theater an der Wien wurde am Dienstag Schauplatz eines veritablen Luxusproblems: Die Zeiten sind nicht lange her, da war man froh, auf der Bühne einen guten Countertenor vor sich zu haben, die Spezies war dünn gesät. Gleich mit deren fünf konfrontiert zu sei hätte man als Utopie abgetan. Am Dienstag wurde sie Realität, und man stand – und das war das Luxusproblem – vor der so schwierigen wie angenehmen Aufgabe, bei einer exemplarischen konzertanten Aufführung von Leonardo Vincis letzter Oper, „Artaserse“ (1730), ihre stimmlichen Vorzüge gegeneinander abzuwägen.

Was darf's denn sein? Die Wendigkeit, die die Stimme des Argentiniers Franco Fagioli auszeichnet, der manch raffinierte Verzierung setzte? Die unverwechselbaren Färbungen und das feine Piano von Lokalmatador Max Emanuel Cenčić? Vielleicht die lyrischen Qualitäten des gebürtigen Rumänen Valer Barna-Sabadus, dessen Stimme sich am schönsten mit dem Orchesterklang mischte? Oder lieber doch die Fähigkeit zur harten Attacke von Yuriy Mynenko, der auch über eine ansprechende Tiefe verfügt?

Jaroussky bekommt Konkurrenz

Nein, es soll hier kein goldener Apfel vergeben werden, eines wurde jedoch deutlich: Warum Philippe Jaroussky als einer der Stars der Stimmgattung gilt. Er vereinte – in der Titelrolle – alle Vorzüge in einer Person. Seine Stimme verfügt bei aller Subtilität in Führung und Ausdruck über eine Präsenz und Kraft, wie man sie bei einem Countertenor selten findet.

Klar wurde aber auch: Bei der heutigen, gut ausgebildeten Konkurrenz – der Schnitt mit dem Chirurgenmesser ist zum Glück längst Geschichte – kann er sich warm anziehen. Als Entdeckung des Abends kann der junge Barna-Sabadus gelten, dessen Sopran von einer fast überirdischen Reinheit war. Der technisch vielleicht am stärksten beeindruckende Fagioli war ja schon an der Wien zu Gast.

Nicht vergessen darf man freilich Daniel Behle. Es dauerte genau 15 Minuten, und das Ohr hatte sich so an die Frequenzen der Countertenöre gewöhnt, dass man Behles sicher geführten Tenor tatsächlich als tiefe Stimme empfand! So schnell können sich die Koordinaten verschieben.

Zweite Sensation war das Werk selbst: Vinci wird heute kaum gespielt – nach diesem Abend ist das unverständlicher denn je: Artaserse, das bedeutet mehr als drei Stunden neapolitanische Oper in höchster Perfektion, mit raffinierter Melodieführung und effektvollem Orchestersatz. Mit dem Concerto Köln unter Diego Fasolis wirkte zudem ein ideales Ensemble im Graben, das die Partitur so richtig zum Glänzen brachte. Und so gab es schon zur Pause frenetischen Applaus und Bravos, nicht zu reden vom Orkan, der nach dem Schlusschor losbrach. Ein Ereignis.

Gipfel der Countertenöre

von Ernst Naredi-Rainer

Lassen sich "Die drei Tenöre" toppen? Ja, durch die "fünf Countertenöre" in Leonardo Vincis Oper "Artaserse". Live am 20. November im Theater an der Wien und auf CD in der bei Virgin Classics erschienenen Ersteinstrumentalbesetzung.



Max Emanuel Cencic ist an dem Projekt gleich mehrfach beteiligt: Der ehemalige Wiener Sängerknabe, der seit 2001 eine steile Karriere als Countertenor gemacht hat, gestaltet nicht nur die 1730 bei der Uraufführung in Rom von einem Kastraten gesungene Frauenrolle der Mandane, der Schwester des Titelhelden Artaserse, sondern ist auch der für das Casting verantwortliche Produzent dieses Projekts, für das er seine führenden Fachkollegen rund um sich versammelt hat (wobei er auf Größen wie Bejun Mehta oder Andreas Scholl verzichten konnte). Ihr Engagement galt dem persischen König Artaxerxes I., den der seine ganze Epoche prägende Librettist Pietro Antonio Metastasio zum Helden seines Operntextbuches "Artaserse" machte, das von über 40 Komponisten vertont worden ist. Den Anfang machte Leonardo Vinci, dessen Werk am 4. Februar 1730 im Teatro delle Dame in Rom uraufgeführt wurde, wo der Papst Bühnenauftritte von Frauen grundsätzlich untersagt hatte, weshalb neben einem Tenor fünf Kastraten auf der Bühne standen. Heute treten Countertenöre an ihre Stelle und sowohl die Qualität und Virtuosität der hier eingesetzten Stimmen als auch ihre durchaus unterschiedlichen Timbres und vokalen Eigenschaften faszinieren nachhaltig.

Philippe Jaroussky singt mit seiner klaren, weich gerundeten Stimme den Titelhelden, den persischen König Artaxerxes I. **Max Emanuel Cencic**, der wie eine Mezzosopranistin klingen kann, eignet sich perfekt für die Frauenrolle der Mandane, der Schwester von Artaserse. **Franco Fagioli**, der vom tiefen bis ins Sopranregister aufsteigen kann, investiert seine umwerfende Vitalität in sein Porträt des Arbace, eines Freundes von Artaserse, der dessen Schwester Mandane liebt. **Valer Barna-Sabadus** ist mit seiner fulminanten Höhe im Sopranfach beheimatet und besitzt genügend Süße für die zweite Frauenrolle der Oper, für die Partie der Semira, der Schwester des Arbace, die den Titelhelden liebt. Zu diesen renommierten Vertretern ihres Fachs gesellt sich der junge Ukrainer **Yuriy Mynenko**, der die dramatischste Stimme besitzt und folgerichtig seine martialische Kraft dem General Megabise leiht. Als einziger Nicht-Counter hält sich der vor allem im Mozart-Fach erfolgreiche Tenor **Daniel Behle** in der Vaterrolle des Artabano wacker im Kreis der Spezialisten, die **Leonardo Vincis** bisweilen fast schlichten Satz mit stilsicherer Bravour anreichern und verzieren.

Unter **Diego Fasolis** stattet das **Concerto Köln** die Drei-Stunden-Oper über Liebe, Macht und Mord mit mitreißender instrumentaler Vitalität, Brisanz und Dramatik aus und bricht damit höchst überzeugend eine Lanze für die letzte Oper von **Leonardo Vinci**, der nur 34 Jahre alt geworden ist, dennoch nicht weniger als 32 Musikdramen geschrieben hat und an einer Tasse vergifteter Schokolade gestorben sein soll.

Im Theater an der Wien startet am 20. November eine Konzerttournee, die die fünf Countertenöre für zwei Abende nach Lausanne und drei weitere nach Köln führen wird. Profitieren können sie dabei von bereits gesammelten Erfahrungen auf der Bühne, denn in Nancy war Vincis "Artaserse" Anfang November in einer Inszenierung von Silviu Purcarete zu sehen gewesen.



REVUE DE PRESSE SAISON 2012-2013

**L'ARTASERSE – L. Vinci
23, 25 novembre 2012**

PRESSE ECRITE



Imprimerie Boudat
1348 Le Brassus
021/ 845 55 27
www.boudat-favj.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 3'145
Parution: hebdomadaire

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 8
Surface: 15'166 mm²

Temple du Sentier, le 9 octobre

Concert exceptionnel M.E. Cencic - Concerto Köln

L'événement musical de cet automne à La Vallée est incontestablement le passage en retour du *Festival d'Ambronay* de l'orchestre baroque allemand **Concerto Köln** avec en vedette le contre ténor **Max Emmanuel Cencic**.

Durant ces dernières années, le public de Suisse romande et de la France voisine avait été habitué au passage régulier et très remarqué au Temple du Sentier de la star de la musique ancienne **Philippe Jaroussky**, grâce aux efforts conjoints du *Festival de Musique du Haut Jura*, des *Rencontres Culturelles locales* et du soutien financier de la *Fondation Paul-Edouard Piquet*.

Cette année, bien qu'il adore venir à La Vallée à l'Hôtel des Horlogers, **Ph. Jaroussky** dans un programme de tournées saturé n'a pu dégager une date pour un déplacement en terre comblée. Dans l'impossibilité de le faire

venir, les *Rencontres culturelles de la Vallée de Joux* ont le plaisir de proposer aux «fans» de la musique ancienne son collègue d'enregistrement **Max Emmanuel Cencic**, une autre star mondialement connue, avec lequel il a enregistré récemment chez Virgin un CD de duos d'opéra. Par ailleurs ces deux comparses se retrouveront à l'Opéra de Lausanne en novembre pour interpréter avec **Concerto Köln** le drame musical *l'Artaserse* de *Leonard de Vinci*.

Au **Temple du Sentier le 9 octobre**, comme en 2011 avec Jaroussky, nous retrouverons donc **Concerto Köln** accompagnant cette fois **Cencic** dans des airs virtuoses extraits d'opéras de Scarlatti et Haendel. Les instrumentistes interpréteront également de savoureux concertos de Haendel, Ch. Avison et Dall'Abaco (GB & It du 17^e siècle).

Un grand moment de musique dans une atmosphère chaleureuse et une excellente acoustique vous évitant de vous déplacer dans une capitale européenne.

Location ouverte à l'Office du Tourisme de la Vallée de Joux au Sentier tél 021 845 17 77, billenet et sur le réseau fnac. N'attendez pas la dernière minute pour aller chercher vos places et vivre cet événement musical exceptionnel. (*Voir annonce*)

Par ailleurs les amoureux de la musique romantique ne manqueront pas le rendez-vous du dimanche 30 septembre à 17h au Temple du Brassus cette fois, pour venir y déguster l'**Octuor de Schubert** (formation clarinette cor basson et quintette à cordes), ce chef d'œuvre incomparable de la musique de chambre donné pour la 1^{re} fois à La Vallée.

RCVI

Le Temps

Le Temps
1211 Genève 2
022/ 888 58 58
www.letemps.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 42'433
Parution: 26x/année



N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 21
Surface: 19'564 mm²

Max Emanuel Cencic, chânel et pyrotechnique

L'électrisant contre-ténor fait escale
à la vallée de Joux le temps d'un récital
avec le Concerto Köln

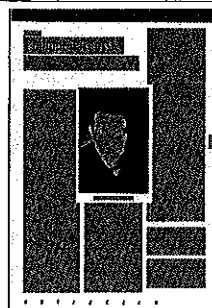
Faut-il encore présenter Max Emanuel Cencic? Le chanteur d'origine croate est désormais institué dans le paysage lyrique baroque comme l'un des représentants les plus significatifs de la voix de contre-ténor. Autant Philippe Jaroussky travaille sur l'éther, la légèreté, la pureté, autant Max Emanuel Cencic développe un timbre chânel, doté d'une vibrante composante dramatique qui lui confère un caractère proche de celui d'une mezzo-soprano.

On se remémore d'ailleurs la sortie de son album d'airs de Rossini en 2007 (chez Virgin), à l'occasion duquel certains connaisseurs n'avaient su identifier s'il s'agissait d'un organe masculin ou féminin. Mais Max Emanuel est bien plus qu'un freak. Un tempérament d'une vivacité irrésistible anime ses interprétations, parfois jusqu'à friser l'hystérie. A l'image du Sesto tout en urgence campé sur la scène de l'Opéra de Lausanne dans *Giulio Cesare* en 2008 ou de l'exceptionnel *Faramondo* gravé au disque et défendu en version de concert, à Lausanne toujours.

De retour du Festival d'Ambro-nay, Max Emanuel Cencic fait halte au temple du Sentier, accompagné des musiciens du Concerto Köln. Le programme, construit autour d'extraits d'opéras de Haendel (*Rinaldo*, *Cesare*, *Alessandro*) et Scarlatti (*Cambise*, *Massimo Puppieno*, *Tigrane*), ne manquera certainement ni d'envolées pyrotechniques ni de suaves recueils. Y feront contrepoint quelques concertos

instrumentaux de Haendel, Avison et Dall'Abaco. *Jonas Pulver*
**Le Sentier (VD). Temple du Sentier,
Grand-Rue. Ma 9 octobre à 20h30.**
(Rens. www.rcvj.ch).
(Loc. 021 845 17 77,
www.myvalleedejoux.ch).





entretien

Philippe Jaroussky

Le contre-ténor Philippe Jaroussky incarne le rôle-titre dans *Artaserse*, en version de concert à l'Opéra de Lausanne. Il évoque sa participation dans cet opéra méconnu de Leonardo Vinci, compositeur tout aussi méconnu.

Propos recueilli par Pierre-René Serna

Pourriez-vous nous présenter Leonardo Vinci et *Artaserse* ?

C'est un compositeur qui a eu une vie étrange, et une fin davantage encore. On croit savoir qu'il serait mort empoisonné, peu après avoir écrit justement *Artaserse*. C'est donc son dernier opéra, et le plus connu. Le projet de remettre à l'ordre du jour cet ouvrage, d'abord à l'Opéra de Nancy puis en tournée dans différents lieux dont l'Opéra de Lausanne, est né du désir du chef Diego Fasolis et du chanteur Max Emmanuel Cencic. Tous deux désormais participants de cette production. On s'intéresse de plus en plus à cette école napolitaine de la première moitié du XVIII^e siècle, dont Vinci est l'un des emblématiques représentants. La musique d'*Artaserse* dégage un charme très particulier. On pourrait la croire relativement pauvre harmoniquement, mais c'est redoutablement bien écrit pour la voix. Les mélodies sont belles, et qui plus est sur une rythmique imaginative. Il y a aussi un sens du drame, une architecture bien construite. L'ensemble devient alors terriblement efficace. Ce n'est pas pour rien qu'il s'agit d'une des premières mises en musique, en 1730, d'un livret de Métastase. Ce fut l'un des opéras les plus connus de cette époque, repris dans différentes villes d'Italie, à Londres... L'œuvre a eu très probablement une influence sur Haendel.

En dehors de l'attrait musicologique

de ressortir un ouvrage, quels sont les autres éléments de la production ?

Le parti pris de départ a été de ne faire chanter cet opéra que par des hommes. Il y a des raisons historiques : à la création, à Rome, les femmes n'avaient pas le droit de chanter sur scène. C'était l'âge d'or des castrats. D'où le choix ici, d'engager cinq contre-ténors. Une sorte de défi, car la partition est relativement aiguë. C'est Max Emmanuel Cencic qui s'est chargé de trouver la distribution, et cela a été presque un casse-tête pour lui. Il a fallu dans certains cas transposer des airs, légèrement toutefois. Mais que les auditeurs se rassurent : il n'y a aucune monotonie. Car nous avons tous un timbre très marqué et différencié.

Comment a-t-on remis la main sur cette partition ?

Il existe différents manuscrits, à Rome et à Naples. Il y a donc plusieurs versions de la même œuvre. C'est donc une combinaison que nous présentons, sachant que l'opéra n'a cessé d'être modifié au cours de ses différentes reprises. On reste donc fidèle à son esprit. On a toutefois tenté d'être le plus proche possible de la version originale de la création.

Pour les premières de cette production à l'Opéra de Nancy, il y a une mise en scène. Puis en tournée, comme à l'Opéra de Lausanne, ce sera une version de concert. Est-ce pour vous une façon différente d'aborder l'œuvre ?

Pas véritablement. L'intérêt dramatique du li-

vret profitera de la mise en scène, mais transparaîtra nécessairement dans une version de concert. En particulier si l'on songe à l'architecture époustouflante du premier acte : chaque personnage a un air où il renie le héros, Arsace, qui finit par avoir la part belle. C'est une des grandes réussites de Métastase. Nul doute qu'au concert, cette force dramatique passera pareillement. Et puis ce sera une fête vocale !

Quittons *Artaserse*. Je crois savoir que vous allez prendre une année sabbatique après ce spectacle...

C'est exact. La dernière représentation de cet opéra sera même mon dernier concert pendant un bout de temps. Je me suis fixé huit mois d'arrêt, de janvier à septembre 2013. Je vais voyager, car quand on travaille les voyages se résument trop à des étapes entre la chambre d'hôtel et le théâtre ou le concert. Je suis allé au Japon, en Australie, en Amérique Sud, sans quasiment ne rien voir de ces contrées... Je vais aussi me reposer et réfléchir. Il est sain de parfois prendre du recul. Mais huit mois, c'est court et long à la fois.

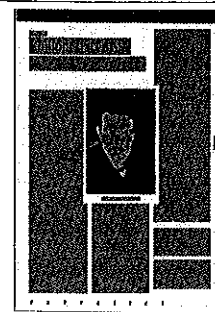
Ultime chose, à nouveau personnelle. Vous êtes français, mais d'origine russe. Est-ce que je me trompe ?...

Ce sont effectivement mes origines. Mes arrière-grands-parents avaient fui la révolution russe. Mais mon passé personnel, ma culture, ma vie, tout me lie à la France.

Je ne parle même pas russe, alors que je pratique différentes langues étrangères, de l'anglais à l'italien et à l'espagnol. C'est assez paradoxal.

Date: 01.11.2012

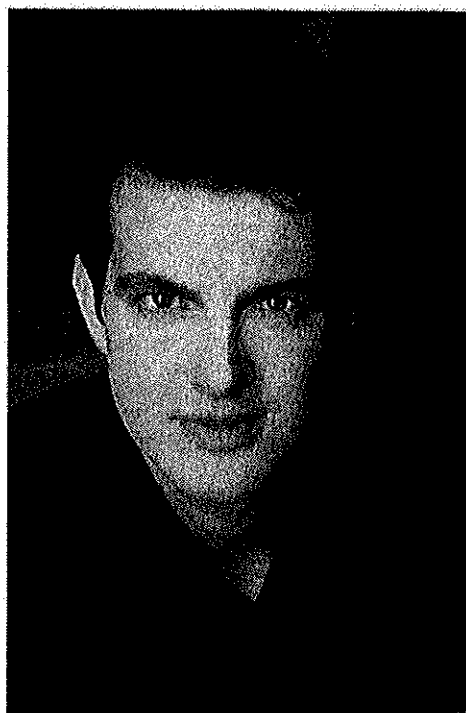
scènes
magazine



Scènes Magazine
1211 Genève 4
022/ 346 96 43
www.scenesmagazine.com

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Magazines spéc. et de loisir
Tirage: 5'000
Parution: 10x/année

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 47
Surface: 32'970 mm²



Philippe Jaroussky © Simon Fowler

Artaserse de Leonardo Vinci, en version de concert à l'Opéra de Lausanne les 23 et 25 novembre ; à retrouver également dans le tout récent enregistrement Virgin Classics, servi par les mêmes interprètes.

Billetterie : 021/315.40.20, lun-ven de 12h à 18h / en ligne et infos : www.opera-lausanne.ch

Discographie récente :

- Philippe Jaroussky, *The Voice*, 2 CD's, Virgin Classics
- Leonardo Vinci, *L'Artaserse*, Concerto Köln, direction Diego Fasolis, avec Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cenčić, Daniel Behle, Franco Fagioli, Valer Barna-Sabadus, 3 Cd's Virgin Classics



DISPLAY MEDIA AG
8045 Zürich
044/ 313 15 05
www.display-magazin.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Magazines spéc. et de loisir
Tirage: 7'184
Parution: 10x/année

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 41
Surface: 6'680 mm²



IN HÖCHSTEN TÖNEN

Sie tönen schwul...und einige sind es auch: die Countertenöre – Sänger, die höchste Höhen erklimmen, aber trotzdem sinnlich männlich klingen. Countertenöre wie Philippe Jaroussky oder Max Emanuel Cenčić, «Nachkommen» der barocken

Kasträten. Nun verbinden sich die beiden Stars zu einem sensationellen Projekt. Sie singen die Hauptrollen in der Oper «Artaserse» (Xerxes) des barocken Komponisten Leonardo Vinci in der Opéra von Lausanne. Da geht es um Liebe, Macht, Verrat und Mord – die normalen Ingredienzien eines barocken Musikdramas. Auch in den Nebenrollen bleibt man «en famille» – alles Countertenöre. In höchsten Tönen zu loben auch Dirigent und Orchester, allesamt Barock-Zelebritäten. Die eben erschienene CD dieser Oper ist eine Weltpremiere, wo die Juwelen Jaroussky und Cenčić besonders brillieren.

Philippe Jaroussky und Max Emanuel Cenčić in der Oper «L'Artaserse» (Xerxes). Opéra de Lausanne. 23. und 25. 11.
CD: Philippe Jaroussky/Vinci: «Artaserse», EMI



Le Temps
1211 Genève 2
022/ 888 58 58
www.letemps.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 42'433
Parution: 6x/semaine

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 44
Surface: 12'066 mm²

Cinq contre-ténors baroques en diable

Le chef Diego Fasolis confère son éclat solaire
à «Artaserse» du Napolitain Leonardo Vinci



OPÉRA

Leonardo Vinci

Artaserse

(3 CD Virgin Classics/EMI Classics)

Mieux vaut aimer les contre-ténors pour apprécier cet opéra baroque, sinon vous êtes cuits! Ceux qui aiment, donc, retrouveront Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cenčić et trois autres rossignols dans *Artaserse* de Leonardo Vinci (1696-1730), un *dramma per musica* donné tout prochainement à l'Opéra de Lausanne (ve 23 et di 25 novembre). Bâti sur un livret de

Métastase, cet opéra mêle des rôles masculins et féminins tous chantés par des hommes. Il se caractérise par son écriture solaire, aux arias souvent spectaculaires, sollicitant les qualités virtuoses des chanteurs. Le Napolitain Leonardo Vinci, rival de Nicola Porpora, avait l'art de tresser des mélodies séduisantes sur une orchestration colorée.

Certes, on n'y trouvera pas l'épaisseur psychologique d'un Händel. Leonardo Vinci se laisse aller à son instinct théâtral, troussant des airs tantôt magnifiques, tantôt plus ordinaires – il y a aussi quelques longs récitatifs. Certains airs ont l'étoffe de tubes, comme «Vo solcando un mar crudele» d'Arbace (chanté à l'époque par le légendaire Carestini) qui est une splendeur (CD 1, page 27)!

Diego Fasolis à la tête du Concerto Köln anime magnifiquement le discours théâtral. Si l'on retrouve le timbre délicatement fruité de Philippe Jaroussky dans le rôle-titre (quoique un peu sage), ce sont l'Italien Franco Fagioli en Arbace (voix charmue et flamboyante!), Max Emanuel Cenčić en Mondane (aigus claironnants) ou encore Valer Barna-Sabadus en Semira qui se distinguent. Le ténor Daniel Behle (Artabano) sonne du coup très mâle dans cet univers de voix délicieusement troubles. **Julian Sykes**

Date: 22.11.2012

L'Hebdo



L'Hebdo
1002 Lausanne
021/ 331 76 00
www.hebdo.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Magazines populaires
Tirage: 45'219
Parution: hebdomadaire

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 87
Surface: 2'833 mm²

L'Artaserse

LYRIQUE L'opéra de
Leonardo Vinci – à ne pas
confondre avec l'autre...
– fut un énorme succès
à sa création à Rome,
en 1730. Le compositeur
y répondait aux diktats
papaux en recourant
aux voix de castrats
plutôt qu'aux femmes.
Ce qui nous vaut de
retrouver cinq contre-
ténors magnifiques,
dont Philippe Jaroussky
et Max Emanuel Cenčić,
avec le Concerto
Köln. o DR

Lausanne, Opéra. Ve 23 à 20 h & di 25 à 17 h.

Le Temps

Le Temps
1211 Genève 2
022/ 888 58 58
www.letemps.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse jour./hebd.
Tirage: 42'433
Parution: 26x/année



N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 22
Surface: 20'488 mm²

Leonardo Vinci et le règne des castrats



Philippe Jaroussky.

MARC RIBES

L'Opéra de Lausanne donne l'ultime ouvrage du compositeur napolitain en version concertante

Depuis plusieurs années, l'Opéra de Lausanne s'est fait une spécialité de l'opéra baroque. Le grand chef Diego Fasolis a pour sa part dirigé *Paranondo* de Haendel en version de concert (mars 2009), *Rinaldo* (mai 2011) et *Farnace* (décembre 2011) de Vivaldi. Il revient à Lausanne avec *L'Artaserse* de Leonardo Vinci. Un *dramma per*

musica créé à Rome en février 1730, riche en airs colorés.

Vinci, né à la fin du XVII^e siècle à Strongoli, petite cité de Calabre, fut un des chefs de file de l'opéra baroque napolitain. Il a été le rival de Nicola Porpora, tous deux mettant leur art au service des castrats. Ce musicien séducteur est décédé à 34 ans, trois mois après la création de *L'Artaserse*,

auréolé d'une réputation sulfureuse. Il serait mort en buvant une tasse de chocolat empoisonnée, victime d'un acte de vengeance, après avoir divulgué le secret d'une relation intime avec une «dame romaine de la plus haute naissance»...

Inspiré d'un livret de Metastasio, *L'Artaserse* est l'ultime opéra de Vinci. On y trouve une foison d'airs écrits pour les castrats, rôles masculins et féminins confondus. Parmi les airs les plus somptueux, ceux d'Arbace (l'ami d'Artaserse, épris de sa sœur Mandane) retiennent particulièrement l'attention. A l'époque, c'est le légendaire Carestini qui créa ce rôle.

Pour cette résurrection, Diego Fasolis s'entoure de cinq contre-ténors, dont Philippe Jaroussky (dans le rôle-titre) et Max Emanuel Cencic (Mandane), et du ténor Daniel Behle. Dans l'enregistrement qui vient de paraître chez Virgin Classics, le contre-ténor italien Franco Fagioli (Arbace) se distingue par son timbre charnu et flamboyant. A vérifier sur le vif, avec une version concertante de l'opéra. *Julian Sykes*

Lausanne. Opéra de Lausanne, av. du Théâtre 12. Ve 23 à 20h, di 25 novembre à 17h. (Rens. et loc. 021 315 40 20, www.opera-lausanne.ch).

Genève

Le Courrier
1211 Genève 8
022/ 809 55 66
www.lecourrier.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 7'997
Parution: 6x/semaine



N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 12
Surface: 17'053 mm²

Les accents aigus et baroques d'Artaxerxès

LAUSANNE • Ce week-end, l'opéra «Artaserse» est donné deux fois en version concert avec Philippe Jaroussky et Max Emanuel Cencic.

Le **Concerto Köln** et six chanteurs de renommée internationale font halte ce week-end à Lausanne. Mi-novembre, ils présentaient *Artaserse*, de Leonardo Vinci (à ne pas confondre avec son illustre quasi-homonyme) à l'Opéra de Lorraine, à Nancy, dans une mise en scène grandiose, baroque et moderne mais sans extravagance. Inspirée d'un texte historique romain, le livret de Metastasio raconte la mort de Xerxès, roi de Perse, et le début du règne de son fils. Le dernier opéra de Leonardo Vinci, destiné à l'époque à des castrats, a connu dès sa création en 1730 un succès retentissant.

Ni plumes, ni costumes, ni décors pour la scène vaudoise, qui doit malheureusement se contenter d'une version concert. Mais la partie musicale du spectacle, remarquablement distribuée, se suffit amplement à elle-même. Dans le rôle-titre, Philippe Jaroussky, dont la voix étincelante et prolifique n'est plus à faire connaître. A ses côtés, Max Emanuel Cencic figure Mandane, fiancée au malheureux Arbace – un Franco Fagioli dont la chaleur et la pureté bouleversent. Accusé du meurtre de Xerxès, il clame son innocence avec une virtuosité qui

convainc dès la première note. Se refusant à livrer son père, il doit longuement lutter – à la grande joie du public – contre les apparences qui l'accablent.

Derrière des noms moins uniformément connus en Suisse se cachent d'autres jeunes voix étonnantes: celles de Valer Barna Sabadus, de Yuri Mynenko et de Daniel Behle, seul ténor parmi les contre-ténors, qui succède à Juan Sancho dans le rôle d'Artabano, assassin du roi Xerxès et père d'Arbace. Comme à l'époque baroque, lorsqu'une ordonnance papale interdisait aux femmes de se produire sur scène, tous les rôles sont interprétés par des hommes. Le genre des protagonistes s'efface de toute façon derrière l'excellence de leur prestation. Remarquable également la qualité du Concerto Köln, orchestre constitué d'une vingtaine de musiciens, ici dirigé par l'énergique et enthousiaste Diego Fasolis.

La production a donné lieu cet automne à un enregistrement sur CD (Virgin Classics), qui depuis a déjà reçu deux prix. **MARIE BEER**

Ve 23 (20h) et sa 25 novembre (17h),
Opéra de Lausanne, 12 av. du Théâtre.
Rés: ☎ 021 310 16 00.
www.opera-lausanne.ch



Lausanne

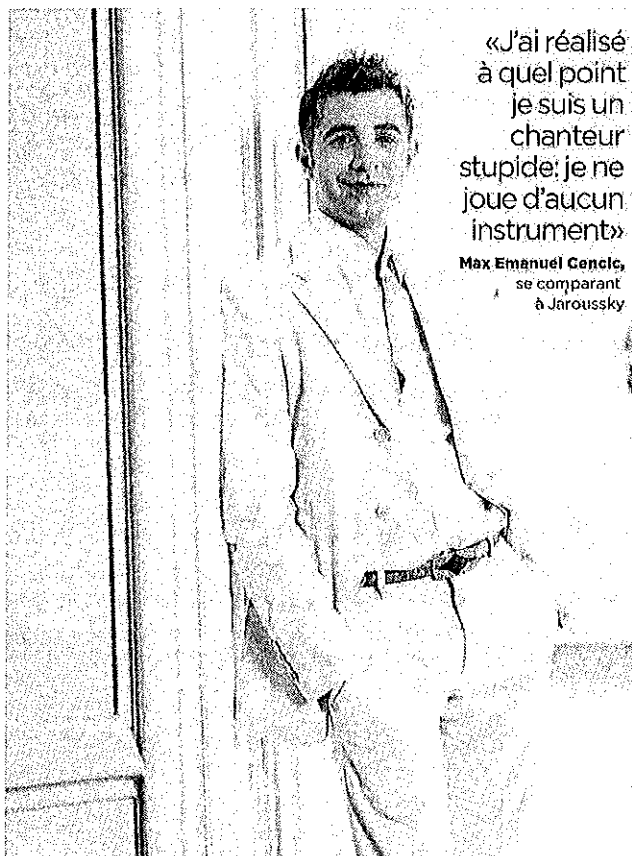
24 Heures
1001 Lausanne
021/ 349 44 44
www.24heures.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 35'529
Parution: 6x/semaine

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 29
Surface: 88'507 mm²

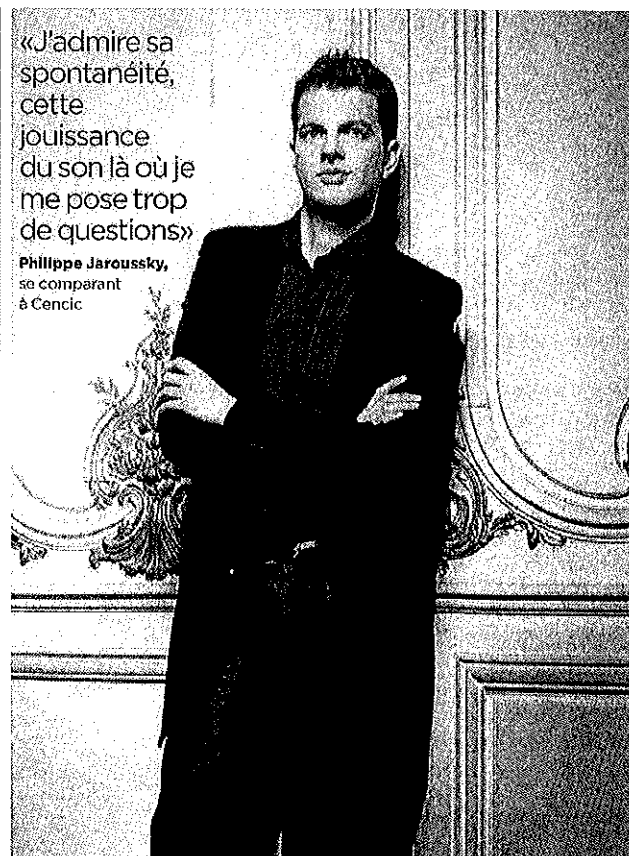
Classique

Au sommet de leur art, Cencic et Jaroussky galvanisent l'Opéra



«J'ai réalisé à quel point je suis un chanteur stupide; je ne joue d'aucun instrument»

Max Emanuel Cencic, se comparant à Jaroussky



«J'admire sa spontanéité, cette jouissance du son là où je me pose trop de questions»

Philippe Jaroussky, se comparant à Cencic

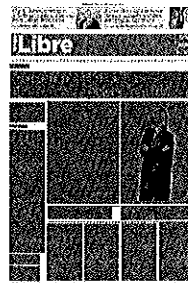
Le Croate de 32 ans est le fils d'un chef d'orchestre et d'une cantatrice. DR

Le Français, 34 ans, a joué du violon et du piano avant de choisir le chant. DR

Lausanne

24 Heures
1001 Lausanne
021/ 349 44 44
www.24heures.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 35'529
Parution: 6x/semaine



N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 29
Surface: 88'507 mm²

Matthieu Chenal

Ce week-end à Lausanne, Artaserse, de Vinci, aligne cinq contre-ténors. Portrait croisé des deux vedettes du genre

Ils ont tous deux la trentaine généreuse et une voix sidérante de contre-ténor. Chantant dans le registre de mezzo-soprano, Philippe Jaroussky et Max Emanuel Cencic triomphent sur les scènes lyriques et enchaînent les succès discographiques avec des opéras ou des cantates de compositeurs oubliés depuis trois cents ans. Vendredi et dimanche, à l'Opéra de Lausanne, ils sont les têtes d'affiche de l'*Artaserse*, de Leonardo Vinci, opéra baroque interprété en version de concert.

Le phénomène dépasse le match de vocalises ou le fantasme d'androgynie très tendance: la trajectoire des deux vedettes

offre une image plus nuancée de cet art en pleine effervescence, loin de toute rivalité. «J'ai réalisé à quel point je suis un chanteur stupide: je ne joue d'aucun instrument, contrairement à Philippe», relevait Max Emanuel Cencic dans une interview parue dans le magazine *Diapason*. Philippe Jaroussky, lui, y allait de son commentaire: «J'admire cette spontanéité que lui donne le fait de chanter depuis l'enfance, cette jouissance du son là où je me pose beaucoup trop de questions.»

Pépinière de héros

En 1730, *Artaserse*, de Leonardo Vinci (1696-1730), met en scène les luttes de pouvoir dans l'Empire perse. Sur un livret célèbre de Métastase, l'opéra connaît un triomphe européen sans précédent grâce à des mélodies captivantes, une intrigue palpitante et des castrats virtuoses: à Rome, où il fut créé, les femmes étaient interdites de scène.

La vogue actuelle de l'opéra baroque a permis l'émergence d'une pépinière de

contre-ténors. Passé l'époque des défricheurs longtemps marginalisés, la reconnaissance de ce type de voix masculine aiguë éclate aujourd'hui. Le niveau qualitatif aussi. Il y a vingt ans, on n'aurait pu monter cet *Artaserse* qui réunit cinq contre-ténors et un ténor, conduits par Diego Fasolis. Philippe Jaroussky et Max Emanuel Cencic sont entourés de sopranistes à couper le souffle: Yuriy Mynenko, Valer Barnabados et Franco Fagioli: les prochains héros de la galaxie des contre-ténors.

Lausanne, Opéra
Ve 23 nov. (20 h), di 25 (17 h)
Rens.: 021 315 40 20
www.opera-lausanne.ch



Vinci, *Artaserse*
Concerto Köln
Diego Fasolis
3 CD
Virgin (distr. EMI)

Max Emanuel Cencic, l'acteur-chanteur absolu

● **Audacieux** Cadet de deux ans de Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cencic, 32 ans, a été plongé tout petit dans la marmite lyrique. Ce fils d'un chef d'orchestre et d'une mère cantatrice né à Zagreb a toujours chanté dans les aigus: premier récital à 6 ans, entré à 9 ans comme soprano chez les Petits Chanteurs de Vienne, dont il devient une vedette en tournée mondiale, premier disque à 12 ans... Après la mue, il continue à chanter dans les hauteurs. Mais, après une année de crise d'identité où il tâte des études de sociologie, le démon de la scène le reprend en 2001, dans

le registre de contre-ténor.

Bête de scène baroque

Comédien-né, très à l'aise dans les travestissements en tous genres, Max Emanuel Cencic se passionne pour les rôles hauts en couleur, comiques ou dramatiques. Son timbre tranchant et charnu n'a pas la séduction de celui de son confrère, mais le rend très crédible dans des rôles masculins. Le Croate dispose surtout d'une vaste palette de couleurs et d'un *legato* inouï. Son Rinaldo, son Farnace, à Lausanne, sont encore dans les mémoires.

Entrepreneur lyrique

Très vite, Max Emanuel Cencic produit lui-même ses disques, et s'assure une publicité enviable grâce à l'originalité de sa voix et de ses pochettes déjantées. Ces audaces lui ouvrent les portes de l'éditeur Virgin, aux côtés de Philippe Jaroussky. Mais c'est lui qui, à travers sa maison de production Parnassus, trouve les titres, compose la distribution et gère la production de l'enregistrement et des tournées. «C'est le plus sûr moyen de voir aboutir les projets qui me tiennent à cœur», confiait-il au magazine *Diapason* l'an dernier.

Lausanne

24 Heures
1001 Lausanne
021/ 349 44 44
www.24heures.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 35'529
Parution: 6x/semaine



N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 29
Surface: 88'507 mm²

Philippe Jaroussky, la voix et le visage de l'ange

● **Pudique** Il a beau lutter contre cette étiquette, elle lui colle à la peau: Philippe Jaroussky incarne à merveille la fascination pour une voix asexuée, entre l'ange et l'enfant, et son visage poupin n'a fait que renforcer l'identification. En quelques années, le Français, né en 1978, a dépassé en notoriété tous les contre-ténors qui l'ont précédé. Preuve de ce succès, Philippe Jaroussky a enregistré des duos dans le dernier album de Cecilia Bartoli, alors que paraît cet automne un premier best-of et un DVD entièrement consacré à sa gloire.

Révélation tardive

Philippe Jaroussky n'est pas né dans une famille de musiciens, mais la musique l'a toujours passionné. Il commence par apprendre le violon et, sans rêver d'embrasser une carrière de soliste, décide à 18 ans de devenir musicien professionnel. En 1996, il

assiste à un récital du contre-ténor Fabrice di Falco et abandonne le violon pour la voix. «Cela paraît un peu fou, nous confiait-il en 2010, mais c'est un concert qui a décidé de ce que j'allais faire dans ma vie!»

Pureté et douceur

Son timbre rond et suave évoque la pureté diaphane, et ses aigus très peu vibrés s'accordent à la pudeur innée du chanteur. Miracle de douceur, sa voix peut friser parfois l'excès de sucre et paraît presque affectée quand il aborde le répertoire de la mélodie française. Philippe Jaroussky a heureusement gagné en puissance de projection avec les années, ce qui lui permet de monter plus régulièrement sur scène. Malgré tout, le chanteur reconnaît qu'il n'est pas un acteur-né. D'où sa prédilection pour la musique de chambre autour de projets originaux, qu'il monte avec son ensemble baroque Artaserse.



Le Temps
1211 Genève 2
022/ 888 58 58
www.letemps.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 42'433
Parution: 6x/semaine

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008
Page: 27
Surface: 13'070 mm²

Critique: baroque à l'Opéra de Lausanne Cent pour cent contre-ténors

Jonas Pulver

La crème des contre-ténors à Lausanne: c'était dimanche à l'opéra, qui accueillait la luxueuse distribution de *L'Artaserse*, une œuvre seria du compositeur Leonardo Vinci enregistrée récemment chez Virgin Classics. La particularité de ce joyau baroque créé à Rome en 1730, c'est d'avoir été écrit pour un casting strictement masculin. A cette époque, une ordonnance papale refusait aux femmes l'accès aux scènes lyriques. Les rôles féminins étaient confiés à des castrats, aux tessitures similaires.

Aujourd'hui, on utilise volontiers des contre-ténors pour tenter d'approcher le lustre caractéristique (et probablement incomparable) de ces voix d'un autre temps. Le contre-ténor, c'est un «work in progress»: à la première génération (Deller, Lesne, Scholl) succède désormais une seconde, aux timbres plus corpulents, plus agiles, plus dramatiques. Le diaphane Philippe Jaroussky a pris de la bouteille. Il joue Artaserse, prince du défunt roi de Perse, dont la couronne est convoitée par Artabano (Daniel Behle, au ténor sculpté et terrien, solidement rhétorique). La voix de Jaroussky, un peu moins céleste qu'il y a quelques années, a gagné en autorité ce

qu'elle a perdu en éther. Mais gare à l'usure, qui se fait très légèrement entendre sous une musicalité toujours exquise.

Valer Barna-Sabadus revêt les traits de son amoureuse, Semira; ce Roumain déploie une fragilité voluptueuse, qui pourra encore s'ouvrir vers l'aigu. L'autre personnage féminin (Mandane, sœur d'Artaserse) revient au flamboyant Max Emanuel Cencic, plus à son aise dans les airs vocalisés que dans les passages intérieurs. Ses cabotinages explorés vaudront à la salle et au plateau un fou rire communicatif, peu avant une standing ovation saluant les chanteurs et le Concerto Köln. Aux mains de Diego Fasolis, les musiciens allemands confèrent une noblesse caractéristiques à la musique de Vinci, tout en se refusant à l'esthétique cravachée des ensembles italiens.

Si l'Ukrainien Yuriy Mynenko (Megabise, confident d'Artabano) affiche une puissance et un vibrato impressionnants, capables de régater avec une mezzo, on lui préfère la finesse et l'éloquence de Franco Fagioli (Arbace, allié d'Artaserse). Déjà remarqué cet été à Salzbourg, l'Argentin possède un timbre rond, aux extensions scintillantes vers l'aigu (superbe air *Vo solcando un mar crudel*). Un talent à suivre.

PRESSE INTERNET

Categories: INTEGRALES

Date: Nov 1, 2012

Title: Flamboyante résurrection

Artaserse (Vinci - Virgin)

Flamboyante résurrection

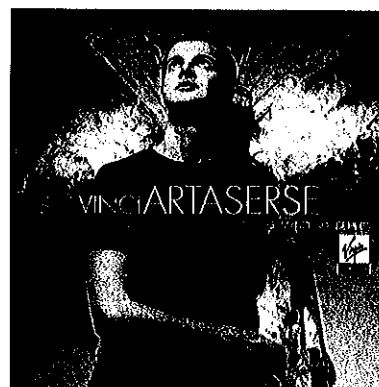
par Fabrice Malkani

[Tweet](#) [Facebooker](#)



Œuvre majeure et ultime de Leonardo Vinci (1696 ?-1730), rival victorieux de Porpora à Rome, cet *Artaserse* compte cinq contre-ténors parmi ses personnages, dont le sixième, infâme comploteur, est un ténor. En vertu de l'interdiction faite aux femmes de paraître sur la scène, les rôles féminins devaient en effet être confiés, en 1730, à des castrats. En conservant une distribution exclusivement masculine, **Max Emanuel Cenčić**, maître d'œuvre de cet enregistrement, reste au plus près de la version originale et propose pour la première fois l'intégrale d'un opéra qui connut un succès prodigieux avant de sombrer dans l'oubli, comme le reste de l'œuvre de Vinci, qui fut pourtant « le Lulli de l'Italie » selon le mot de Charles de Brosses dans ses *Lettres d'Italie*. Sa gravure intégrale au disque permet d'apprécier le lien étroit qui s'établit entre le texte et la musique, entre le raffinement de l'écriture de Métastase (dont ce même livret inspira près d'une centaine d'adaptations musicales) et l'inventivité de la composition musicale de Leonardo Vinci.

L'intrigue s'inspire lointainement de l'histoire du roi de Perse Artaxerxès 1er, qui régna au Ve siècle avant notre ère. Artabano, préfet de la garde royale, assassine le roi Serse, père de trois enfants : Artaserse, Darius et Mandane. Artabano est lui-même le père d'Arbace et de Semira qui sont unis par des amours croisées avec les enfants de Serse, Arbace aimant Mandane et Semira Artaserse. Megabise, général de l'armée perse et confident d'Artabano, est amoureux de Semira sans espoir de retour. Artaserse est quant à lui uni par des liens d'amitié avec Arbace, auquel Serse (le propre père d'Artaserse) a interdit le palais au motif que son rang ne lui permet pas de prétendre à la main de Mandane (fille du roi et sœur d'Artaserse). Suffisamment compliquée pour donner lieu à des intrigues diverses, l'action tourne en fait autour de la quête du pouvoir par Artabano, qui demande à son fils Arbace de dissimuler l'épée ensanglantée dont il veut se débarrasser après l'assassinat du roi. Arbace devient ainsi, aux yeux de tous, le coupable désigné, y compris pour sa propre sœur Semira et pour Mandane qu'il aime, mais il est délivré de sa prison par Artaserse, devenu roi mais qui veut croire en son innocence. Artabano, qui a d'abord poussé Serse à donner l'ordre de tuer son frère Darius, qu'il accuse du crime, feint de considérer son propre fils Arbace comme coupable, avant de le sauver *in extremis* en révélant que la coupe dans laquelle il s'apprête à boire, destinée initialement à Artaserse, a été empoisonnée par ses soins. Alors qu'Artabano veut tuer Artaserse, Arbace menace de boire le poison, provoquant un sursaut d'amour paternel et sauvant ainsi le roi avant d'intercéder (en proposant son propre sacrifice, refusé par le roi) en faveur son père qui bénéficiera de l'exil au lieu de subir la mort.



Leonardo VINCI

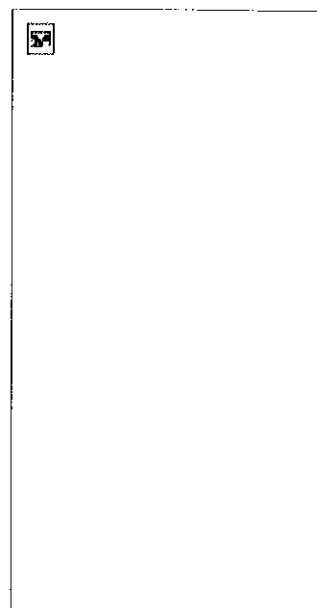
Artaserse

Dramma per musica

Livret de Pietro Metastasio

créé à Rome, Teatro delle Dame, le 4 février

1730



Leonardo Vinci : Artaserse | Leon...

Artaserse
Philippe Jaroussky
Mandane
Max Emmanuel Cenčić
Artabano
Daniel Behle
Arbace
Franco Fagioli
Semira
Valer Barna-Sabadus
Megabise
Yuriy Mynenko

Coro della Radiotelevisione svizzera, Lugano
Concerto Köln

Direction musicale
Diego Fasolis

enregistré du 21 au 28 septembre 2011 au
Deutschlandfunk Kammermusiksaal de
Cologne

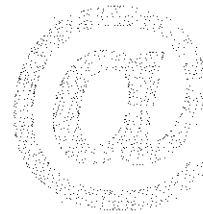
3 CD Virgin Classics EMI Records 6028692 –
67'26 + 65'46 + 54'36

L'opéra s'ouvre sur une magnifique *Sinfonia* en trois parties, interprétée de manière éblouissante par le **Concerto Köln** sous la direction passionnée de **Diego Fasolis**, avec des effets de relief sonore et des contrastes saisissants entre le style brillant du premier mouvement, la profondeur méditative du second et l'élégance du menuet final. Malgré les différences de couleur et de timbre, il est recommandé de suivre sur le livret les (longs) récitatifs afin de distinguer, grâce au texte, ce qui revient à **Max Emanuel Cenčić** dans le rôle de Mandane et ce qui revient à Arbace, interprété par **Franco Fagioli**. Les airs permettent ensuite de mieux faire le départ entre l'intériorité du premier, à la voix agile et au timbre séduisant, tout en nuances dès le premier air, « *Conservati fedele* », particulièrement rapide et virtuose, et la projection brillante du second, très extravertie (air « *Fra cento affani e cento* »), servie par les écarts de notes, les effets de répétition de voyelles sur des mots comme « *palpito* » et des vocalises dans les registres aigu et medium. **Yuriy Mynenko** en Megabise caractérise son personnage par une émission plus martiale, notamment dans l'air « *Sogna il guerrier le schiere* », très figuratif, accompagné par les cuivres et orné d'une étonnante vocalise aiguë à la fin de la première strophe. Le timbre cuivré de **Valer Barna-Sabadus** convient au personnage de Semira, à qui le chanteur donne les accents plus discrets de la détresse d'une amante inquiète et d'une sœur bouleversée (par contraste, il sait aussi être virtuose pour l'air « *Per quell'affetto* »). La voix de **Philippe Jaroussky**, qui incarne le rôle titre, se distingue par un timbre plus clair et parfois plus acidulé, un frémissement aussi qui caractérise les affects d'un prince tout d'abord indécis, dépassé par les événements (air « *Deh respirar lasciatemi* », avec une incursion dans un registre plus grave), puis déchiré entre sa piété filiale et son amitié sincère, enfin entre son amitié et son amour. Face à ces cinq contre-ténors, Artabano, véritable moteur de l'action, oppose la voix de ténor de **Daniel Behle**, dont la moindre implication affective est le reflet d'un personnage capable de feindre la compassion pour un roi qu'il a lui-même assassiné. D'où la distance dramatique et la mise en scène de ses airs comme « *Su le sponde del torbido Lete* » où le chanteur élabore une architecture sonore autour de chaque voyelle.

La longueur du texte de cet opéra ne doit pas en occulter l'intérêt ni la beauté : tirant parti de situations convenues mais habilement agencées, il est parsemé de sentences édifiantes, même si elles ne sont pas toujours prononcées par ceux que l'on croirait : « *Qui a tué un père n'est plus digne d'être un fils* » (Artabano), « *Qui serait coupable s'il suffisait, pour sa défense, d'alléguer l'exemple d'autrui* » (Artaserse), « *Je déteste la folie d'un amant importun qui voudrait ravir jusqu'à la liberté des esprits* » (Megabise). On soulignera particulièrement la beauté de l'acte III, depuis une introduction grandiose, entre marche funèbre et recueillement solennel, en passant par l'aria « *Perché tarda a mai la morte* » d'Arbace, et le grand air de Mandane, « *Mi credi spietata ?* », puis le sommet que constitue le duo « *Tu vuoi ch'io viva o cara* » avec Arbace (dialogue d'abord, puis '*a due*', « *Quando finisce o dei !* ») jusqu'à l'apothéose finale célébrant le roi juste, le héros fidèle et la pitié.

Cet enregistrement proprement éblouissant propose donc un véritable festival, à la distribution étincelante – qui met en valeur tour à tour chacun des interprètes, et notamment **Franco Fagioli** en raison du rôle central joué par Arbace. Son air « *Vo solcando un mar crudele* », qui ponctue le premier acte, illustre pour Grétry la « *réunion sublime des sons avec l'expression juste des paroles* » (*Mémoires, ou Essais sur la musique*), comme le rappelle Frédéric Delaméa dans le fascicule soigné présentant une introduction à l'œuvre de Vinci et l'intégralité du texte de Métastase en italien accompagné de sa traduction en anglais, français et allemand. De cette musique fluide et dynamique qui exprime les affects avec finesse et inventivité, de ce

texte ciselé qui recourt à de nombreuses métaphores (l'onde, le torrent, la mer, le vaisseau etc.), ce disque démontre aussi, grâce à ses interprètes, la grande efficacité dramatique, la séduction que dégage leur virtuosité tout autant que la profondeur de l'émotion qu'ils suscitent.



Online-Ausgabe

Le Temps SA
1211 Genève 11
022 888 58 58
www.sortir.ch

Genre de média: Internet
Type de média: Organisations, loisir
UUpM (source: netmetrix): 23'000

Lire en ligne

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008

Leonardo Vinci et le règne des castrats



L'Opéra de Lausanne donne l'ultime ouvrage du compositeur napolitain en version concertante

Depuis plusieurs années, l'Opéra de Lausanne s'est fait une spécialité de l'opéra baroque. Le grand chef Diego Fasolis a pour sa part dirigé

Faramondo

de Haendel en version de concert (mars 2009),

Rinaldo

(mai 2011) et Farnace

(décembre 2011) de Vivaldi. Il revient à Lausanne avec

L'Artaserse

de Leonardo Vinci. Un dramma per musica

créé à Rome en février 1730, riche en airs colorés.

Vinci, né à la fin du XVII^e siècle à Strongoli, petite cité de Calabre, fut un des chefs de file de l'opéra baroque napolitain. Il a été le rival de Nicola Porpora, tous deux mettant leur art au service des castrats. Ce musicien séducteur est décédé à 34 ans, trois mois après la création de

L'Artaserse

, auréolé d'une réputation sulfureuse. Il serait mort en buvant une tasse de chocolat empoisonnée, victime d'un acte de vengeance, après avoir divulgué le secret d'une relation intime avec une «dame romaine de la plus haute naissance»...

Inspiré d'un livret de Metastasio, L'Artaserse

est l'ultime opéra de Vinci. On y trouve une foison d'airs écrits pour les castrats, rôles masculins et féminins

confondus. Parmi les airs les plus somptueux, ceux d'Arbace (l'ami d'Artaserse, épris de sa sœur Mandane) retiennent particulièrement l'attention. A l'époque, c'est le légendaire Carestini qui créa ce rôle.

Pour cette résurrection, Diego Fasolis s'entoure de cinq contre-ténors, dont Philippe Jaroussky (dans le rôle-titre) et Max Emanuel Cencic (Mandane), et du ténor Daniel Behle. Dans l'enregistrement qui vient de paraître chez Virgin Classics, le contre-ténor italien Franco Fagioli (Arbace) se distingue par son timbre charnu et flamboyant. A vérifier sur le vif, avec une version concertante de l'opéra.

Légende de l'image: Philippe Jaroussky

Photo©Marc Ribes

Julian Sykes

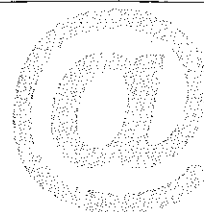
» www.opera-lausanne.ch

»

Date: 22.11.2012

LE COURRIER

L'essentiel, autrement.



Online-Ausgabe

Le Courrier
1211 Genève 8
022/ 809 55 66
www.lecourrier.ch

Genre de média: Internet
Type de média: Presse journ./hebd.

Lire en ligne

N° de thème: 833.8
N° d'abonnement: 833008

Les accents aigus et baroques d'Artaxerxès

JEUDI 22 NOVEMBRE 2012 Marie Beer

Postez un commentaire

LAUSANNE • Ce week-end, l'opéra «Artaserse» est donné deux fois en version concert avec Philippe Jaroussky et Max Emanuel Cencic.

Le Concerto Köln et six chanteurs de renommée internationale font halte ce week-end à Lausanne. Mi-novembre, ils présentaient

Artaserse

, de Leonardo Vinci (à ne pas confondre avec son illustre quasi-homonyme) à l'Opéra de Lorraine, à Nancy, dans une mise en scène grandiose, baroque et moderne mais sans extravagance. Inspirée d'un texte historique romain, le livret de Metastasio raconte la mort de Xerxès, roi de Perse, et le début du règne de son fils. Le dernier opéra de Leonardo Vinci, destiné à l'époque à des castrats, a connu dès sa création en 1730 un succès retentissant.

Ni plumes, ni costumes, ni décors pour la scène vaudoise, qui doit malheureusement se contenter d'une version concert. Mais la partie musicale du spectacle, remarquablement distribuée, se suffit amplement à elle-même. Dans le rôle-titre, Philippe Jaroussky, dont la voix étincelante et prolifique n'est plus à faire connaître. A ses côtés, Max Emanuel Cencic figure Mandane, fiancée au malheureux Arbace – un Franco Fagioli dont la chaleur et la pureté bouleversent. Accusé du meurtre de Xerxès, il clame son innocence avec une virtuosité qui convainc dès la première note. Se refusant à livrer son père, il doit longuement lutter – à la grande joie du public – contre les apparences qui l'accablent.

Derrière des noms moins uniformément connus en Suisse se cachent d'autres jeunes voix étonnantes: celles de Valer Barna Sabadus, de Yuriy Mynenko et de Daniel Behle, seul ténor parmi les contre-ténors, qui succède à Juan Sancho dans le rôle d'Artabano, assassin du roi Xerxès et père d'Arbace. Comme à l'époque baroque, lorsqu'une ordonnance papale interdisait aux femmes de se produire sur scène, tous les rôles sont interprétés par des hommes. Le genre des protagonistes s'efface de toute façon derrière l'excellence de leur prestation. Remarquable également la qualité du Concerto Köln, orchestre constitué d'une vingtaine de musiciens, ici dirigé par l'énergique et enthousiaste Diego Fasolis.

La production a donné lieu cet automne à un enregistrement sur CD (Virgin Classics), qui depuis a déjà reçu deux prix.

Ve 23 (20h) et sa 25 novembre (17h), Opéra de Lausanne, 12 av. du Théâtre. Rés: 021 310 16 00, www.opera-lausanne.ch



lyrique mardi
27 novembre 2012

100% contre-ténors à l'Opéra de Lausanne

Jonas Pulver

Critique de «L'Artaserse» de Leonardo Vinci, donné dimanche, au bénéfice d'un casting superlatif: Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cencic ou encore l'étonnant Franco Fagioli
Publicité

La crème des contre-ténors à Lausanne: c'était dimanche à l'opéra, qui accueillait la luxueuse distribution de L'Artaserse

, une œuvre seria du compositeur Leonardo Vinci enregistrée récemment chez Virgin Classics. La particularité de ce joyau baroque créé à Rome en 1730, c'est d'avoir été écrit pour un casting strictement masculin. A cette époque, une ordonnance papale refusait aux femmes l'accès aux scènes lyriques. Les rôles féminins étaient confiés à des castrats, aux tessitures similaires.

Aujourd'hui, on utilise volontiers des contre-ténors pour tenter d'approcher le lustre caractéristique (et probablement incomparable) de ces voix d'un autre temps. Le contre-ténor, c'est un «work in progress

»: à la première génération (Deller, Lesne, Scholl) succède désormais une seconde, aux timbres plus corpulents, plus agiles, plus dramatiques. Le diaphane Philippe Jaroussky a pris de la bouteille. Il joue Artaserse, prince du défunt roi de Perse, dont la couronne est convoitée par Artabano (Daniel Behle, au ténor sculpté et terrien, solidement rhétorique). La voix de Jaroussky, un peu moins céleste qu'il y a quelques années, a gagné en autorité ce qu'elle a perdu en éther. Mais gare à l'usure, qui se fait très légèrement entendre sous une musicalité toujours exquise.

Valer Barna-Sabadus revêt les traits de son amoureuse, Semira; ce Roumain déploie une fragilité voluptueuse, qui pourra encore s'ouvrir vers l'aigu. L'autre personnage féminin (Mandane, sœur d'Artaserse) revient au flamboyant Max Emanuel Cencic, plus à son aise dans les airs vocalisés que dans les passages intérieurs. Ses cabotinages explorés vaudront à la salle et au plateau un fou rire communicatif, peu avant une standing ovation saluant les chanteurs et le Concerto Köln. Aux mains de Diego Fasolis, les musiciens allemands confèrent une noblesse caractéristique à la musique de Vinci, tout en se refusant à l'esthétique cravachée des ensembles italiens.

Si l'Ukrainien Yuriy Mylenko (Megabise, confident d'Artabano) affiche une puissance et un vibrato impressionnants, capables de régater avec une mezzo, on lui préfère la finesse et l'éloquence de Franco Fagioli (Arbace, allié d'Artaserse). Déjà remarqué cet été à Salzbourg, l'Argentin possède un timbre rond, aux extensions scintillantes vers l'aigu (superbe air
Vo solcando un mar crudel

). Un talent à suivre.
Ecrire à l'auteur

Leonardo Vinci et le règne des castrats



L'Opéra de Lausanne donne l'ultime ouvrage du compositeur napolitain en version concertante

Depuis plusieurs années, l'Opéra de Lausanne s'est fait une spécialité de l'opéra baroque. Le grand chef Diego Fasolis a pour sa part dirigé *Faramondo* de Haendel en version de concert (mars 2009), *Rinaldo* (mai 2011) et *Famace* (décembre 2011) de Vivaldi. Il revient à Lausanne avec *L'Artaserse* de Leonardo Vinci. Un *dramma per musica* créé à Rome en février 1730, riche en airs colorés.

Vinci, né à la fin du XVII^e siècle à Strongoli, petite cité de Calabre, fut un des chefs de file de l'opéra baroque napolitain. Il a été le rival de Nicola Porpora, tous deux mettant leur art au service des castrats. Ce musicien séducteur est décédé à 34 ans, trois mois après la création de *L'Artaserse*, auréolé d'une réputation sulfureuse. Il serait mort en buvant une tasse de chocolat empoisonnée, victime d'un acte de vengeance, après avoir divulgué le secret d'une relation intime avec une «dame romaine de la plus haute naissance»...

Inspiré d'un livret de Metastasio, *L'Artaserse* est l'ultime opéra de Vinci. On y trouve une foison d'airs écrits pour les castrats, rôles masculins et féminins confondus. Parmi les airs les plus somptueux, ceux d'Arbace (l'ami d'Artaserse, épris de sa sœur Mandane) retiennent particulièrement l'attention. A l'époque, c'est le légendaire Carestini qui créa ce rôle.

Pour cette résurrection, Diego Fasolis s'entoure de cinq contre-ténors, dont Philippe Jaroussky (dans le rôle-titre) et Max Emanuel Cencic (Mandane), et du ténor Daniel Behle. Dans l'enregistrement qui vient de paraître chez Virgin Classics, le contre-ténor italien Franco Fagioli (Arbace) se distingue par son timbre charnu et flamboyant. A vérifier sur le vif, avec une version concertante de l'opéra.

Légende de l'image: Philippe Jaroussky

Photo©Marc Ribes

Julian Sykes

» www.opera-lausanne.ch

Cet événement a déjà eu lieu.

Du vendredi 23 novembre 2012 au dimanche 25 novembre 2012

Chroniques radio

Musique



L'Artaserse

Entretien avec Philippe
Jaroussky et Max-
Emmanuel, chanteurs

RTS, Espace 2, Magma – 23/11/12

vive et colorée. Comme souvent à l'époque, l' intrigue, qui se déroule dans la Perse antique, est des plus alambiquées. C'est ainsi que le public lausannois n'a pu s'empêcher de rire bruyamment lors de la scène finale, qui va de rebondissement en rebondissement: les chanteurs se passent une coupe remplie de poison, chacun la prenant à ses lèvres avant de se raviser. Le chef a alors interrompu la musique pour se retourner et rappeler aux spectateurs que la scène était censée être particulièrement tragique, des propos qui ont, à leur tour, fait rire les chanteurs, ce qui a eu pour effet de décupler l'hilarité de la salle!

A la création d'*Artaserse* et jusqu'à la fin du XVIIIe siècle, les femmes sont interdites de scène par la volonté papale. Ce furent donc des castrats qui ont chanté tous les rôles de l'ouvrage. Pour cette résurrection, ils ont été remplacés par des contre-ténors, cinq au total, ce qui a donné lieu à une démonstration de virtuosité dans les aigus d'une exubérance inouïe, avec la crème des falsettistes d'aujourd'hui. Dans le rôle du monarque fragile rongé par le doute, aux airs essentiellement contemplatifs, Philippe Jaroussky a fait merveille avec son timbre éthéré et raffiné. Max Emanuel Cenčić a séduit, quant à lui, par la puissance de sa voix métallique et corsée et la variété des couleurs. En oubliant une de ses entrées et en obligeant le chef à l'appeler sans ménagement sur scène, alors que les musiciens avaient déjà commencé de jouer, le chanteur croate a, bien involontairement, fait rire la salle. Décidément, on s'est beaucoup amusé à Lausanne!

Les deux contre-ténors stars ont dû cependant céder la vedette au phénoménal Franco Fagioli, qui a été le véritable héros de la soirée. Une technique époustouflante, une tessiture qui lui permet d'affronter aussi bien des suraigus transparents que des graves cavernaux, une longueur de souffle ahurissante et des cadences stupéfiantes ont mis le public à ses pieds. Et, coïncidence troublante, sa voix et ses mimiques ne sont pas sans rappeler... Cecilia Bartoli! Quoi qu'il en soit, son air de la fin du premier acte et son duo (le seul de la partition) avec Max Emanuel Cenčić au troisième acte ont constitué les moments forts d'une soirée d'exception. Pas aussi connus que leurs collègues, Valer Barna-Sabadus et Yuriy Mynenko n'en ont pas moins fait forte impression, le premier avec sa voix claire et évanescence, le second avec son chant musclé et ses accents tranchants. Seul ténor de la distribution, Daniel Behle a, du coup, sonné très «mâle», d'autant qu'il a donné intensité et puissance à son rôle de méchant. Le succès de cette soirée mémorable n'aurait pas été complet sans la lecture théâtrale et vivante de Diego Fasolis. A la tête du Concerto Köln, le chef a habilement joué sur les contrastes et la vivacité dynamique pour que la tension ne se relâche jamais, trois heures durant, tout au long de cet enchaînement d'airs les uns plus virtuoses que les autres. Mélomanes parisiens, précipitez-vous toutes affaires cessantes au Théâtre des Champs-Élysées les 11 et 13 décembre!

Claudio Poloni



Les accents aigus et baroques d'Artaxerxès

JEUDI 22 NOVEMBRE 2012

Marie Beer [1]

LAUSANNE • Ce week-end, l'opéra «Artaserse» est donné deux fois en version concert avec Philippe Jaroussky et Max Emanuel Cencic.

Les options de publication

Non

Journaliste:

Marie Beer

Le Concerto Köln et six chanteurs de renommée internationale font halte ce week-end à Lausanne. Mi-novembre, ils présentaient *Artaserse*, de Leonardo Vinci (à ne pas confondre avec son illustre quasi-homonyme) à l'Opéra de Lorraine, à Nancy, dans une mise en scène grandiose, baroque et moderne mais sans extravagance. Inspirée d'un texte historique romain, le livret de Metastasio raconte la mort de Xerxès, roi de Perse, et le début du règne de son fils. Le dernier opéra de Leonardo Vinci, destiné à l'époque à des castrats, a connu dès sa création en 1730 un succès retentissant.

Ni plumes, ni costumes, ni décors pour la scène vaudoise, qui doit malheureusement se contenter d'une version concert. Mais la partie musicale du spectacle, remarquablement distribuée, se suffit amplement à elle-même. Dans le rôle-titre, Philippe Jaroussky, dont la voix étincelante et prolifique n'est plus à faire connaître. A ses côtés, Max Emanuel Cencic figure Mandane, fiancée au malheureux Arbace – un Franco Fagioli dont la chaleur et la pureté bouleversent. Accusé du meurtre de Xerxès, il clame son innocence avec une virtuosité qui convainc dès la première note. Se refusant à livrer son père, il doit longuement lutter – à la grande joie du public – contre les apparences qui l'accablent.

Derrière des noms moins uniformément connus en Suisse se cachent d'autres jeunes voix étonnantes: celles de Valer Barna Sabadus, de Yuriy Mynenko et de Daniel Behle, seul ténor parmi les contre-ténors, qui succède à Juan Sancho dans le rôle d'Artabano, assassin du roi Xerxès et père d'Arbace. Comme à l'époque baroque, lorsqu'une ordonnance papale interdisait aux femmes de se produire sur scène, tous les rôles sont interprétés par des hommes. Le genre des protagonistes s'efface de toute façon derrière l'excellence de leur prestation. Remarquable également la qualité du Concerto Köln, orchestre constitué d'une vingtaine de musiciens, ici dirigé par l'énergique et enthousiaste Diego Fasolis.

La production a donné lieu cet automne à un enregistrement sur CD (Virgin Classics), qui depuis a déjà reçu deux prix.

Ve 23 (20h) et sa 25 novembre (17h), Opéra de Lausanne, 12 av. du Théâtre. Rés: 021 310 16 00, www.opera-lausanne.ch [2]

Scène(599) [3] Marie beer(51) [4]

Vous devez être loggé [5] pour poster des commentaires

[HOME](#) [À PROPOS](#) [ABONNEMENTS](#)

[Arts & expos](#) [Danse](#) [De l'air](#) [Livres](#) [News](#) [CPC](#) [Au sommaire](#)

Ton fil d'ariane : [Home](#) // [Non classé](#) // « L'universalité du chant se trouve dans la simplicité »

« L'universalité du chant se trouve dans la simplicité »

Posté le 23 nov, 2012 | [Laisser un commentaire](#)



Entretien avec le plus célèbre des contreténors, Philippe Jaroussky, pour la tournée de « **Artaserse** » de Vinci, juste avant qu'il ne prenne une pause de quelques mois bien méritée.

Votre premier ensemble s'appelait Artaserse. Enregistrer l'opéra de Vinci du même nom, c'est un retour aux sources ?

Philippe Jaroussky : « Absolument. Ce n'était pas un hasard. Artaserse, c'est le livret le plus mis en musique. Souvent, on ne sait pas comment prononcer le nom et ça m'amusait. Je trouvais qu'il sonnait bien. Le nom intriguait les gens. Et surtout, c'est la musique

napolitaine par excellence, composée pour les voix.

Vous êtes cinq contre-ténors à l'affiche de cette production. Est-ce qu'un tel défi aurait été possible il y a encore quelques années ?

Peut-être pas. La voix de contreténor attise les passions. Elle a ses fans et ses détracteurs, et chaque auditeur peut avoir ses préférences. Mais elle est beaucoup plus variée qu'on ne le pense souvent. Elle permet des richesses de timbres très différents, comme celui de Franco Fagioli sur le disque. C'est ce dont s'aperçoivent les gens en l'entendant.

Vous avez beaucoup contribué à faire de la voix de contre-ténor une voix naturelle, à part entière alors qu'a priori elle était la voix artificielle par excellence. C'était conscient de votre part ?

Absolument. La naturel, c'est ce que j'ai toujours vraiment travaillé avec ma prof. C'est une conception du chant. J'ai toujours recherché une certaine simplicité dans les effets. La voix de contreténor est très difficile parce qu'elle ne correspond pas à la voix parlée. Le naturel est donc plus difficile à obtenir. Je travaille d'ailleurs beaucoup avec ma voix naturelle de baryton pour garder ce sentiment physique. Je n'ai jamais cherché à plaquer des effets qui seraient personnels. Haendel, Vivaldi ou Monteverdi sont des compositeurs suffisamment géniaux et précis pour qu'on commence d'abord à respecter la partition avant de chercher des effets de signature. L'universalité du chant se trouve dans la simplicité. Si c'est ce qui a permis à la voix de contreténor de devenir une voix à part entière, tant mieux.

C'est ce qui est très beau dans votre chant. Vous maîtrisez à la fois tous les ornements et le phrasé du bel canto baroque tout ne gardant une forme de naturel...

C'est ce que je recherche. Ce qui n'empêche ni de gagner en brillance, ce que je crois avoir fait, ni d'aimer les éclats de voix, même si je ne suis pas Max Emanuel Cencic ! (rires)

Justement, qu'est-ce qu'a la voix de Cencic que la vôtre n'a pas à vos yeux ?

J'ai une voix beaucoup plus claire, idéale pour les nuances et les pianissimi. Max a une voix beaucoup plus charnue, très riche dans les graves, qui lui permet de faire des disques que je ne ferais jamais comme son récital Rossini. Comme il le dit lui-même, il est beaucoup plus proche d'une mezzo.

Vous avez toujours pris soin d'aller chercher des musiques parfois moins connues, comme pour votre Concert pour Mazarin. C'est aussi pour prendre le temps de recherches musicologiques que vous prenez quelques mois sabbatiques ?

C'est une pause vocale que j'ai décidée sur les conseils d'Alexandre Tharaud il y a trois ans pour prendre une distance par rapport au métier.

C'est aussi sans doute pour moi effectivement l'occasion de travailler plus profondément. On s'éparpille vite dans les tournées. C'est une façon pour moi d'essayer d'offrir au public le maximum de ce que je peux faire à chaque fois. Je reviendrai en septembre, ce sera vite là !

Le Concerto Köln qui vous accompagne dans Artaserse joue souvent sans chef. C'est Diego Fasolis qui le dirige cette fois. Qu'a-t-il apporté à l'ensemble ?

C'est l'année Diego Fasolis. Il était déjà sur mon disque et celui de Cecilia Bartoli, comme il avait déjà enregistré avec Max. C'est un homme de théâtre autant qu'un claveciniste. Il aime les chanteurs et sais suggérer plutôt qu'imposer en respectant l'identité de chacun, en plus d'avoir un charisme naturel. Le concerto Köln est un orchestre très virtuose mais il leur a apporté une respiration et un sens des contrastes particulier. Il a insufflé beaucoup d'italianité sur ce projet et c'est d'autant plus important qu'Artaserse représente l'opéra napolitain par excellence. En plus il a un sens rythmique incroyable ! J'espère vraiment qu'on pourra refaire des opéras ensemble.

Pour finir, quelle voix auriez-vous aimé avoir si vous n'aviez pas la vôtre ?

Oh, c'est difficile ! Je crois que j'aurais aimé avoir une voix de ténor pour pouvoir chanter du Puccini ! Ce doit être vraiment excitant toutes ces décibels pour chanter l'amour ! (rires)

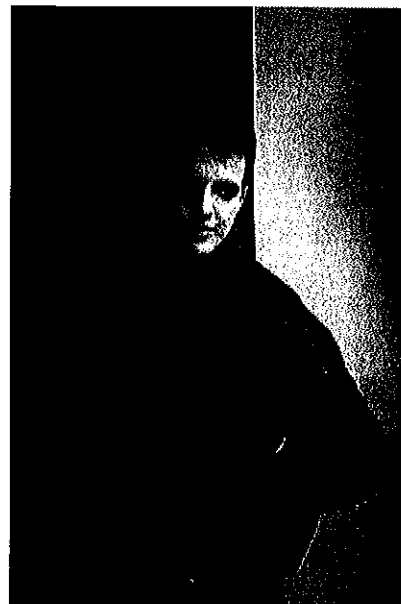
Propos recueillis par Luc Hernandez

Lire aussi les portraits croisés de Philippe Jaroussky et Max Emanuel Cencic dans Exit n°13, en kiosques ou sur www.lekiosk.fr

Artaserse de Vinci dirigé par Diego Fasolis avec Philippe Jaroussky en version de concert à l'Opéra de Lausanne. Vendredi 23 novembre 20h et dimanche 25 novembre à 17h. www.opera-lausanne.ch

Une merveille : Philippe Jaroussky, la Voix des Rêves, compilation de ses meilleurs moments en concert en CD et DVD (Virgin Classics).

Artaserse de Vinci est disponible chez Virgin Classics dans la même distribution.



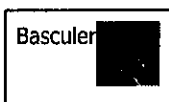
Nua

c
Exi

Les



Commenter via facebook



Ajouter un commentaire...

Publier en tant que Opéra de Lausanne
(Ce n'est pas vous ?)

Commenter

Publier sur Facebook



Marie-Hélène Rippes

Toujours parfalt.

Répondre · J'aime · S'abonner à la publication · 24 novembre, 20:35



Amélia Caspurro

GOSTEI!!! Amélia de PORTUGAL

Répondre · J'aime · S'abonner à la publication · lundi, à 00:52



Amélia Caspurro

GOSTEI!!! Amélia caspurro

Répondre · J'aime · S'abonner à la publication · lundi, à 00:59

Module social Facebook

T'as pas facebook ? Vide ton sac ici !

Entrez votre nom... (Required)

Entrez votre email... (N'apparait pas sur le blog) (Required)

Entrez l'adresse de votre site web... (Optional)

PRESSE RADIO/TV

Note d'une émission télévisée

Opéra de Lausanne
Madame Anne Ottiger
Rue Beau Séjour 23
Case postale 7543
1002 Lausanne

No. de l'abo	833008	Date	22.11.2012	Durée	00:07:54
Réussite	48038881	Heure	13:04:15	Langue	Français
No. de thème	833.008	Chaîne	RTS Un	Total MB	154.9
		Émission	Le journal 12.45		



L'invité culturel

Max Emanuel Cencic, chanteur d'opéra qui a décidé de faire revivre l'Artaserse, l'un des plus grands succès de Leonardo Vinci au XVIIIe siècle.

Mentionné: Opéra de Lausanne, Paléo Festival Nyon

Voir l'interface complète de l'abonnement

Impression de la note

Commander une copie de l'enregistrement:

Commande par e-mail: Veuillez choisir le traitement de livraison et le support de données. Après "Voir commande".
Commande par fax/poste: Imprimer la note, cocher le traitement de livraison et le support de données, faxer au 044 388 82 01

Taxe de base pour la copie de l'émission

CHF 89.00

Traitement de livraison

- Courant (traitement dans les trois jours ouvrés)
 EXPRESS (traitement dans les 24 heures) supplément CHF 15.00

Envoi de la copie par poste express (supplément CHF 25.00)

Info: supplément pour frais d'envoi: CHF 9.00

Info: supplément livraison à l'étranger: CHF 15.00

Information: Nos prix sont majorés de la taxe sur la valeur ajoutée

Support de données

- CD pour PC
 DVD pour PC
 VCD pour DVD-Player

Voir l'interface complète de la commande

Remarques:

Note: Les copies d'émissions radiodiffusées et télévisées que vous avez commandées sont produites spécialement pour vous et ne peuvent pas être reprises. Les articles livrés sont des copies d'archive et n'ont par conséquent pas une qualité studio. Les copies doivent être utilisées uniquement à des fins internes chez le client. Leur utilisation à des fins publicitaires et leur représentation publique ne sont autorisées qu'avec le consentement des stations et chaînes en question. **Les enregistrements sont archivés chez ARGUS pendant un mois.**

ARGUS
MEDIENBEOBACHTUNG

ARGUS der Presse AG Rüdigerstrasse 15 Postfach CH-8027 Zürich
Tel. 044 388 82 00 Fax 044 388 82 01 www.argus.ch

Note d'une émission radiophonique

Opéra de Lausanne
 Madame Anne Ottiger
 Rue Beau Séjour 23
 Case postale 7543
 1002 Lausanne

No. de l'abo	833008	Date	23.11.2012	Durée	00:06:39
Réussite	48054230	Heure	12:51:51	Langue	Français
No. de thème	833.008	Chaîne	RTS La 1ère	Total MB	6.1
		Émission	Le Journal de 12h30		



L'invité du 12h30: Diego Fasolis et l'Artaserse à l'Opéra de Lausanne

Le chef d'orchestre tessinois Diego Fasolis va diriger cinq contre-ténors ce vendredi et dimanche à l'Opéra de Lausanne dans l'Artaserse du compositeur baroque napolitain Leonardo Vinci.

Veuillez acquiescer à nos conditions de vente en cliquant sur le bouton ci-dessous.

http://www.argus.ch

Commander une copie de l'enregistrement:

Commande par e-mail: Veuillez choisir le traitement de livraison et le support de données. Après "Voir commande".
 Commande par fax/poste: Imprimer la note, cocher le traitement de livraison et le support de données, faxer au 044 388 82 01

Taxe de base pour la copie de l'émission

CHF 49.00

Support de données

- CD-Audio
 MP3 File par e-mail

Traitement de livraison

- Courant (traitement dans les trois jours ouvrés)
 EXPRESS (traitement dans les 24 heures) supplément CHF 15.00

Envoi de la copie par poste express (supplément CHF 25.00)

Info: supplément pour frais d'envoi: CHF 9.00

Info: supplément livraison à l'étranger: CHF 15.00

Information: Nos prix sont majorés de la taxe sur la valeur ajoutée

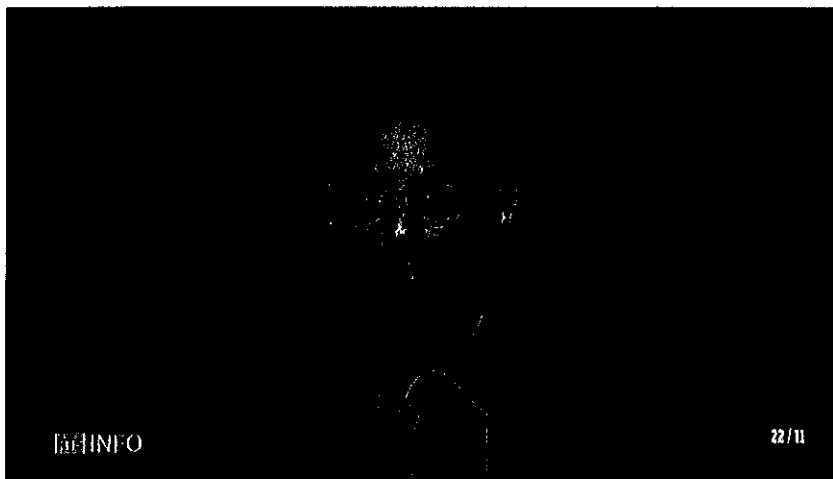
Remarques:

Veuillez cliquer sur le bouton ci-dessous.

Note: Les copies d'émissions radiodiffusées et télévisées que vous avez commandées sont produites spécialement pour vous et ne peuvent pas être reprises. Les articles livrés sont des copies d'archive et n'ont par conséquent pas une qualité studio. Les copies doivent être utilisées uniquement à des fins internes chez le client. Leur utilisation à des fins publicitaires et leur représentation publique ne sont autorisées qu'avec le consentement des stations et chaînes en question. **Les enregistrements sont archivés chez ARGUS pendant un mois.**


ARGUS
 MEDIENBEOBACHTUNG

ARGUS der Presse AG Rüdigerstrasse 15 Postfach CH-8027 Zürich
 Tel. 044 388 82 00 Fax 044 388 82 01 www.argus.ch




Ma Playlist Acheter Partager **553** vues


- Émissions
- Choix de la semaine
- Nouvelles vidéos
- Top 50
- Émissions
- Recherche
- Info
- Info en continu
- 12:45
- 19:30
- Couleurs locales
- Top 10
- Recherche
- Sport
- Choix de la semaine
- Nouvelles vidéos
- Top 10
- Émissions
- Recherche
- RTS +7
- Nouvelles vidéos
- Séries
- Docs
- Jeunesse
- Divertissement


 27.11.2012 101 vues

 Michel Drucker
Pardonnez-moi
25.11.2012 4951 vues


 VD: deux stèles funéraires historiques ont été découvertes à Avenches, ...
Couleurs locales
22.11.2012 238 vues

 Ce jeudi 22 novembre marque l'une des fêtes les plus importantes aux ...
12:45 le journal
22.11.2012 377 vues


 Jungle Bells très scorpion
C'est la Jungle
19.11.2012 270 vues

 VD: UBS fête ses 100 ans de présence à Lausanne
Couleurs locales
19.11.2012 455 vues

 Le buzz du siècle
Mise au Point
18.11.2012 5238 vues

 Une nouvelle technique permet de communiquer avec son bébé par la langue ...
19:30 le journal
18.11.2012 2158 vues


 JU: un petit groupe de passionnés révèle 3'000 anciennes photographes ...
Couleurs locales
14.11.2012 358 vues


 Après plus d'un siècle à droite, Porrentruy, la deuxième ville du Canton ...
12:45 le journal
12.11.2012 366 vues

28 novembre 2012


Pour des questions de droits, certains sujets sont parfois retirés de l'émission et nous ne sommes ainsi pas en mesure de proposer les éditions du 12:45 et du 19:30 dans leur intégralité.


 **12:45 le journal**
419 vues


 **Le PLR valaisan croit toujours à une victoire de Christian Varone le 3 mars prochain**
Le comité directeur du parti décide d'aller jusqu'au bout avec cette candidature, même si une condamnation devait être prononcée par la justice turque le 14 février.
36 vues

 **Genève veut mettre sur pied un projet de vigilance citoyenne**
C'est à Vernier qu'a été lancé le premier projet pilote de vigilance citoyenne, les habitants de la commune espèrent beaucoup de cette collaboration avec la police.
99 vues

 **Neuchâtel: deux cambrioleurs présumés comparaissent devant le tribunal criminel à Boudry**
Avec les explications de Jean-Marc Aellen à Neuchâtel.
28 vues

 **Le statut d'Etat-observateur pour la Palestine sera soumis au vote à l'ONU**
La Suisse votera pour ce statut. Le chef de la diplomatie helvétique, Didier Burkhalter, a officialisé la position du Conseil fédéral.
39 vues

 **L'Egypte dans les mains de Morsi inquiète les Etats-Unis**
Le président Morsi maintient le décret controversé par lequel il s'autorise à prendre toute mesure jugée nécessaire pour protéger la révolution.
41 vues

 **RDC: les rebelles du M23 commencent leur retrait de la ville de Goma**
Cependant, ils formulent désormais des exigences politiques vis-à-vis du pouvoir central.
30 vues

Hockey sur glace: retour sur les deux rencontres du 27 novembre
Genève-Servette et Fribourg-Gottéron se sont imposés.
21 vues



La Journée du 1er décembre sera consacrée à la lutte contre le sida: le point avec Tanla Chytil
35 vues



Fribourg célèbre ce week-end la Saint-Nicolas

Pour la première fois depuis 50 ans, les Fribourgeois vont pouvoir déguster une bière spécialement brassée pour l'occasion.

88 vues



L'invité culturel: Olivier Vogelsang, photographe

Vingt ans de photographies sont rassemblées dans "Switzerlanders", un album fait de contrastes, avec humour et tendresse.

140 vues

Podcasts TV

Podcasts radio

Qui sommes-nous ?

Vos questions

Contact

Plans d'accès

Emplois

Conditions générales

Partenariats

Sponsoring

Communiqués

Espace presse

Newsletters

Réseaux sociaux

Réception des programmes

Offre mobile


La Boutique RTS

Commander une archive

Visite des studios

Assister aux émissions

> Représentation du public > Médiation

RTS Radio Télévision Suisse, succursale de la Société suisse de radiodiffusion et télévision 

Journée hommage
 Journée spéciale
 Toutes les émissions d'Option Musique
 Dossiers
 Blogs et forums
 Musique

lète
 ue?
 sions musicales de La 1ère

sions musicales d'Espace 2

Jr YouTube
 ses

sions musicales de Couleur 3

sions musicales d'Option Musique

Photos
 La 1ère
 Espace 2
 Couleur 3
 Option Musique
 Toutes les chaînes
 Radio en vidéo
 La 1ère
 Couleur 3
 Toute la radio en vidéo
 Portail audio
 Notre offre mobile
 Services

s titres
 ébits

chaînes

TS

Accueil > Radio > La 1ère > Le 12h30 > Le 12h30 du 23.11.2012

Tweeter {2}

0 Basculer

+ Partager

- Accueil Le 12h30
- Rendez-vous associés
- Haute définition
- L'invité du 12h30
- Quinze minutes
- Photos
- Recherche des titres
- A propos
- Contactez l'émission

Le 12h30

Natacha Van Cutsem et Karine Vasarino



Karine Vasarino. [Laurent Blouze - RTS]

Le 12h30, c'est le grand rendez-vous d'information de la mi-journée.

L'actualité dominante y est traitée, en privilégiant la forme du reportage et du témoignage pour illustrer les sujets forts du moment.

Le 12h30 développe aussi les sujets de société et l'actualité culturelle : expositions, littérature, concerts, nouvelles technologies, mode, sexualité, santé ou cinéma.

du lundi au dimanche de 12h30 à 13h00
 du lundi au dimanche de 13h00 à 13h30 sur Espace 2

En plus...

- S'abonner au podcast
- Commander une copie d'émission
- Nous suivre sur Facebook
- Suivre RTSinfo plus sur Twitter

Masquer le descriptif de l'émission [-]

◀ Novembre 2012

◀	17 sam.	18 dim.	19 lun.	20 mar.	21 mer.	22 jeu.	23 ven.	24 sam.	25 dim.	26 lun.	27 mar.	28 mer.	▶
---	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	---

vendredi 23 novembre 2012

◀ Emission précédente Emission suivante ▶

🔊 Ecouter | 📄 Télécharger | ❤️ Ajouter à ma sélection

🔊 Ecouter | 📄 Télécharger



Le personnel de l'hôpital avait déjà débrayé le 18 septembre dernier. [SANDRO CAMPARDO - DR]

Le conflit social à l'Hôpital de la Providence à Neuchâtel se durcit. Après l'échec des procédures de conciliation, sous l'égide d'abord du Conseil d'Etat puis de l'Office de conciliation, les syndicats demandent aux employés de cesser le travail à partir de lundi matin. Les syndicats SSP et Syna jugent ce mouvement de grève légal. Leur revendication n'a pas changé, ils exigent le maintien de leur convention collective de travail, qu'il y ait reprise des activités par le groupe Genolier ou non. Par Roger Guignard.

Carte postale arabe: "Maroc Hebdo" accusé de racisme



Ecouter | Télécharger | Ajouter à ma sélection |

Au Maroc, la "Une" d'un magazine a suscité une onde de choc il y a quelques semaines. "Le péril noir" avait titré le journal "Maroc Hebdo" avec en gros plan la photo d'un Subsaharien. Depuis, la toile se mobilise pour condamner ce qui a été interprété comme un appel au racisme et les langues se délient sur ce mal devenu un peu plus ordinaire ces derniers mois au Maroc. Le reportage de la correspondante de RTSinfo à Rabat, Léa-Lisa Westerhoff.

Soirée paintball à l'Usine à gaz de Nyon



Ecouter | Télécharger | Ajouter à ma sélection |

Si vous aimez pratiquer le paintball, simuler la guerre à coup de balles de peintures, direction ce vendredi soir à l'Usine à gaz à Nyon. La scène de théâtre a en effet été transformée en terrain de paintball, histoire d'ironiser un peu sur nos loisirs. André Beaud a rencontré les membres de la Compagnie ad-apte qui propose ce spectacle. Reportage.

L'invité du 12h30



Diego Fasolis et l'Artaserse à l'Opéra de Lausanne

Ecouter | Télécharger | Ajouter à ma sélection |



Diego Fasolis. [rsi.ch]

Le chef d'orchestre tessinois Diego Fasolis va diriger cinq contre-ténors ce vendredi et dimanche à l'Opéra de Lausanne dans l'Artaserse du compositeur baroque napolitain Leonardo Vinci. Parmi ces contre-ténors figure notamment Philippe Jaroussky, avec qui Diego Fasolis travaille beaucoup - comme récemment sur l'album "Mission" de la cantatrice Cécilia Bartoli.

Sur le même sujet

Page de la chronique
L'Artaserse sur le site
de l'Opéra de
Lausanne

L'Artaserse a été créé en 1730 à Rome, période où il était interdit aux femmes de se produire sur les scènes romanes. C'est la raison pour laquelle il n'y a que des hommes, des castras, qui l'interprètent.

- Podcasts TV
- Podcasts radio
- Qui sommes-nous ?
- Vos questions
- Contact
- Plans d'accès
- Emplois
- Conditions générales
- Partenariats
- Sponsoring
- Communiqués
- Espace presse
- Newsletters
- Réseaux sociaux
- Réception des programmes
- Offre mobile
- La Boutique RTS
- Commander une archive
- Visite des studios
- Assister aux émissions

> Représentation du public > Médiation

is titres
ébits

chaînes

RS

Accueil > Radio > Espace 2 > Magma > Magma du 23.11.2012

Tweeter 0

Accueil Espace 2

Photos

Photos de Magma

Agendas

Recherches des titres

A propos

Contacteur l'émission

Magma

Yves Bron



Yves Bron. [Pénélope Henriod - RTS]

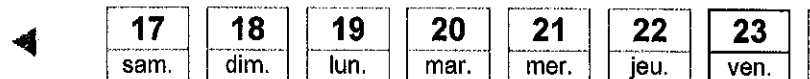
Une heure d'émission quotidienne toutes les musiques de notre époque. Chaque semaine, nous accueillons nos invités en direct : des spécialistes des univers classiques, contemporains ou de la musique électronique.

Au rendez-vous: des performances chroniques d'actualité et des reportages d'approfondissement. De quoi satisfaire les plus curieuses!

Masquer le descriptif de l'émission [-]

Toutes les photos de Magma

◀ Novembre 2012



vendredi 23 novembre 2012

Ecouter | Télécharger | Ajouter à ma sélection

Programme musical [Afficher]

"Apollonius Abraham Schwartz" et "Plaiستow"

Ecouter | Télécharger | Ajouter à ma sélection

Deux groupes en direct du studio 15 de la RTS rendent visite à Magma: les groupes de Suisse romande Apollonius Abraham Schwartz et Plaiستow.

Apollonius Abraham Schwartz est à voir samedi 24 novembre 2012 au théâtre de l'Echandole à



Le trio Plaistow. [Janice Siegrist - plaistow.cc]

Yverdon et Plaistow se produit samedi 24 novembre 2012 à l'Opéra de Vevey.

"Artaserse", l'olympie des contre-ténors



Ecouter



Télécharger



Ajouter à ma sélection



Présenté le vendredi 23 novembre et le dimanche 25 novembre 12 en concert, l'opéra baroque "Artaserse" de Jean-Baptiste Lully à l'Opéra de Lausanne la fine fleur des cont

Au micro de Nicolas Julliard, Philippe Jaroussky et Max-Emmanuel Cencic évoquent l'importance croissante de leur scènes d'opéra ces dernières années.

Les chanteurs Philippe Jaroussky, à droite, et Max Emanuel Cencic, à gauche, dans l'opéra "Artaserse", le 25 octobre 2012 à l'Opéra National de Lorraine à Nancy. [Jean-Christophe Verhaegen - AFP]

- › Podcasts TV
- › Podcasts radio
- › Qui sommes-nous ?
- › Vos questions
- › Contact
- › Plans d'accès
- › Emplois
- › Conditions générales
- › Partenariats
- › Sponsoring
- › Communiqués
- › Espace presse
- › Newsletters
- › Réseaux sociaux
- › Réception des programmes
- › Offre mobile
- › La Boutique RTS
- › Commander une archive
- › Visite des studios

Journée hommage
 Journée spéciale
 Toutes les émissions d'Option Musique
 Dossiers
 Blogs et forums
 Musique

lète
 ue?
 sions musicales de La 1ère

sions musicales d'Espace 2

Jr YouTube
 ses

sions musicales de Couleur 3

sions musicales d'Option Musique
 Photos
 La 1ère
 Espace 2
 Couleur 3
 Option Musique
 Toutes les chaînes
 Radlo en vidéo

Portail audio
 Notre offre mobile
 Services
 s titres
 ébits

chaînes

TS

Accueil > Radio > Espace 2 > Avant-scène

Tweeter 1

0 Basculer

Partager

- Accueil Espace 2
- Emission associée
- A l'opéra
- Agendas
- Recherches des titres
- A propos
- Contacter l'émission

Avant-scène

le samedi de 19h00 à 20h00



Claire Burgy et Paul-André Demierre



Paul-André Demierre. [RTS]

Se glisser dans les coulisses de l'opéra. Découvrir, en avant-première, la genèse d'un spectacle lyrique au gré des interviews du metteur en scène, des interprètes ou du compositeur, voici la mission d'Avant-scène.

L'émission vous propose encore le coup de cœur lyrique des animateurs et, dans l'agenda culturel, des suggestions de spectacles à ne pas manquer.

En plus...

Commander une copie d'émission

Nous suivre sur Facebook

Masquer le descriptif de l'émission [-]

◀ Novembre 2012

◀	18 dim.	19 lun.	20 mar.	21 mer.	22 jeu.	23 ven.	24 sam.	25 dim.	26 lun.	27 mar.	28 mer.	29 jeu.
---	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------

samedi 24 novembre 2012

◀ Emission précédente Emission suivante ▶

Ecouter | Ajouter à ma sélection |

Programme musical [\[Afficher\]](#)

Sommaire



Le chanteur Max Emanuel Cencic.
[cencic.net]

Interview de Max Emanuel Cencic, interprète du rôle de Mandane dans l' "Artaserse" de Leonardo Vinci présenté à l'Opéra de Lausanne les 23 et 25 novembre 2012.

Paul-André Demierre évoque le concert de l'Orchestre de Paris dirigé par Paavo Järvi le mercredi 21 novembre 2012 au Victoria Hall de Genève.

Sur le même sujet

Le site de Max Emanuel Cencic
"Artaserse" sur le site de l'Opéra de Lausanne

Les coups de cœur

de David Melchior : récital Bryn Terfel 'The Vagabond' (extraits : A Shropshire Lad (G.Butterworth, « The lads in their hundreds » - « Is my team ploughing ? ») avec le pianist Malcolm Martineau (CD DGG)

de Paul-André Demierre : *Symphonie en ré mineur* (C.Franck), *Lento Allegro non troppo* par Leonard Bernstein et l'Orchestre National de France (DVD MediciArts) *Variations symphoniques* (C.Franck), finale par György Cziffra, l'Orchestre National de l'ORTF, dir. György Cziffra Jr (DVD EMI)

Illustrations musicales

Le Sacre du Printemps, danse sacrée (Paavo Järvi /Cincinnati Symphony Orchestra)

Artaserse (L.Vinci), III duetto « Tu vuoi ch'io viva » (Franco Faglioli – Max Emanuel Cencic /Concerto Köln / Diego Fasolis)

Lohengrin, I, Prélude (Bruno Walter /Columbia Symphony Orchestra)

Evénements lyriques (dates à retenir)

Paris:

Opéra Bastille : *Carmen* (4, 7, 10, 13, 16, 20, 22, 25, 27, 29 XII)

Opéra-Comique : *Limbus-Limbo* (Gervasoni) (3, 4 XII)

Athénée : *La Voix humaine* (F.Poulenc) (5, 7, 9, 11, 12, 14, 15 XII)

Besançon, Théâtre : *Mesdames de la Halle* (J.Offenbach) (5, 6 XII)

Lyon, Opéra : *Le Messie* (G.F.Handel) (3, 5, 6, 8, 9, 11, 13, 14 XII)

Montpellier, Opéra Berlioz : *What next* (Carter) + *Jetzt* (Nitschke) (30 XI, 2 XII)

Berlin, Deutsche Oper : *La Petite Renarde rusée* (30 XI, 2, 23, 28 XII)

Hambourg, Staatsoper : *Manon Lescaut* (6, 14, 19, 21 XII, 14, 17, 25 I)

Madrid, Teatro Real : *Macbeth* (2, 5, 8, 11, 14, 17, 20, 23 XII)

Sevilla, Teatre de la Measranza : *Siegfried* (5, 9, 12, 15 XII)

Valencia, Palau Reina Sofia : *La Bohème* (2, 5, 8, 12, 15, 21 XII)

London, The Royal Opera : *Robert le Diable* (G.Meyerbeer) 86, 9, 12, 15, 18, 21 XII)

Milano, Teatro alla Scala : *Lohengrin* (7, 11, 14, 18, 21, 27 XII)

Napoli, Teatro di San Carlo : *La Traviata* (5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15 XII)

[Réduire -]

- Podcasts TV
- Podcasts radio
- Qui sommes-nous ?
- Vos questions
- Contact
- Plans d'accès
- Emplois
- Conditions générales
- Partenariats
- Sponsoring
- Communiqués
- Espace presse
- Newsletters
- Réseaux sociaux
- Réception des programmes
- Offre mobile
- La Boutique RTS
- Commander une archive
- Visite des studios
- Assister aux émissions

> Représentation du public > Médiation

-
-
-
-
-

RTS Radio Télévision Suisse, succursale de la Société suisse de radiodiffusion et télévision **SRG SSR**

L'EST, 04_11_2012

ILLIANG Chengdu jumeau chinois du centre d'affaires mosellan

Polémique Pétition contre un hommage officiel lors du transfert des cendres du général Bigard

11. Rencontres Lorraine des Médias d'Art

L'EST RÉPUBLICAIN

LES MAGASINS Les Bourgeois de DABO

REDACTION ET ADMINISTRATION DIMANCHE 4 NOVEMBRE 2012 | N° 4260 | 1,90 € | www.cestrepublicain.fr

Cette union qui divise

SOUSCRIPTION Mgr Vingt-Trois (photo) a fait jeter le mariage homosexuel, « une supercherie ». A trois jours de la présentation de la loi Taubira, la France est rassemblée en dépit

Ligue 1
Nice enfonce encore un peu plus l'ASNL

Pro A
Le SLUC n'y arrive toujours pas

Ligue 1
Prenant le meilleur des deux face à Saint-Etienne (1-2)

Culture
Les jeux vidéo, un cadeau de Noël devenu classique

Etats-Unis
Sprint final des deux candidats

Littérature
Enquête sur la folie des prix

Crispation

Liquidation

CARACTERE
LIQUIDATION TOTALE
du 6/11 au 8/12
18 rue Saverin NANCY
03 8332 90 27

Présent en librairie

L'enchantement Artaserse à Nancy



Véritable triomphe pour l'opéra de Leonardo Vinci interprété par cinq contre-ténors et un ténor remarquables. En Région

Photo Patrice SAUCOURT

Opéra Véritable triomphe pour l'ouvrage de Leonardo Vinci, à l'Opéra de Lorraine, à Nancy

Somptueux « Artaserse »

Nancy. De la pyrotechnie vocale et un feu d'artifice visuel. La production d'Artaserse de Leonardo Vinci, présentée actuellement à l'Opéra de Lorraine, est un pur enchantement.

Après l'enregistrement par Virgin Classics de cet ouvrage exhumé par Max Emanuel Cencic, Nancy a la primeur de cette version scénique, qu'elle est d'ailleurs la seule à accueillir, puisque Lausanne, Vienne et le Théâtre des Champs-Élysées à Paris n'auront droit qu'à une version de concert.

Du baroque dans toute son exubérance, avec un livret complexe, dû au grand poète Pietro Metastasio, qui possède un vrai ressort dramatique avec un traître et père indigne, des amours contrariées et un roi, d'abord pusillanime, mais qui se révèle magnanime. Et l'intelligente mise en scène de Silviu Purcारेte est pleine de clins d'œil à l'architecture et à la peinture baroques.

Merveilleux costumes

En promenant le spectacle de la coulisse à la scène, il maintient le suspense et tient la dynamique, durant près de quatre heures qu'on ne voit pas passer. Les merveilleux costumes d'Helmut Stürmer, totalement fous, replacent les rôles travestis dans l'esprit d'une époque où les castrats



■ De l'émotion à l'état pur dans le duo entre Mandane (Max Emanuel Cencic) et Arbace (Franco Fagioli).

Photo Patrice SAUCOURT

divas étaient de véritables rock-stars. Des robes à plumes et d'inraisemblables coiffures pour Max Emanuel Cencic (Mandane) et Valer Barna Sabadus (Semira) et une tenue de sacre pour Philippe Jarrousky, qui incarne le rôle-titre dans un mélange de couronnement du shah et de vedette de revue de music-hall. Pourtant, tous

ces brillants artifices ne seraient rien s'il n'y avait cette musique du Napolitain Leonardo Vinci, idéalement interprétée par les instrumentistes du Concerto Köln, sous la direction inspirée de Diego Fasolis. Un coup de chapeau aux cuivres d'une justesse irréprochable.

Quant au plateau, on ne peut rêver plus bel assemblage.

Un ténor (Juan Sancho) qui campe Artaban, le traître, avec une bravoure vocale et un vrai sens du jeu théâtral et cinq contre-ténors au top. Ils ont en commun la classe, l'élégance, la virtuosité qui jamais ne l'emporte sur l'émotion. Et si l'on sourit en voyant Semira résister à Megabise (Yuriy Mynenko), on est touché par la douleur

d'Arbace (Franco Fagioli) et de Mandane et l'on fond en écoutant leur sublime duo, seul ensemble vocal dans cet ouvrage composé d'une succession de récitatifs et d'airs propres à faire briller chaque artiste.

Morceaux de bravoure

La reprise du thème (trois, voire quatre fois) est l'occasion de redoubler les vocalises et d'en faire de véritables morceaux de bravoure, comme cet air d'Arbace, à la fin du 1^{er} acte, « Je navigue sur une mer agitée ». Personnage central, pivot de la dramaturgie, Arbace a pour interprète Franco Fagioli, absolument éblouissant. Ils sont cependant tous impressionnants, chacun dans son registre, avec le grain propre de sa voix. Le visage peint, sous une épaisse perruque et sanglés dans le même habit de petit marquis, on peine à les reconnaître. Mais il en est de la voix comme de la peau. Chacune a son velouté et son parfum.

Le nez du public l'a bien senti qui a fait un véritable triomphe à ces fragrances vocales qui resteront longtemps dans la mémoire olfactive de l'Opéra de Lorraine.

Didier HEMARDINQUER

Prochaines représentations cet après-midi à 15 h et les 6, 8 et 10 novembre à 20 h, à l'Opéra national de Lorraine, à Nancy.

Editorial

Das nennt man eine konzertierte Aktion, gerade weil sie nicht nur konzertant abläuft. Leonardo Vincis «Artaserse» von 1730 ist eine jener römischen Opern, in denen Frauen nicht auftreten durften. Vorgesehen waren vielmehr fünf Kastraten und ein Tenor. Der Counter Max Emanuel Cencic hat das Stück nicht nur wiederentdeckt, sondern ihm auch (gesteuert vom eigenen Produzenten) heftigen multimedialen Auftrieb beschert. Es gibt eine Gesamtaufnahme mit fünf Countern, davon vier Stars (wir berichten darüber im Medienteil ab Seite 28). In Nancy kam das Stück erstmals seit fast drei Jahrhunderten wieder auf die Bühne: mit derselben Counter-Staffel (siehe Panorama Seite 49). Danach folgte eine Konzerttournee (Termine in Köln am 17., 19. und 27. Dezember 2012). Anlass genug, Philippe Jaroussky zu befragen: Der 34-Jährige singt den Artaserse und ist gegenwärtig der erfolgreichste Counter der Welt.

Kai Luhrs-Kaiser hat dieses Gespräch geführt und wollte als Erstes wissen, ob Jaroussky sich vor so viel Konkurrenz an einem Abend fürchtet. «Fürchtbar! Und die Titelrolle, die ich singe, ist noch nicht einmal die Hauptrolle», sagt Jaroussky. «Wie soll ich da bestehen? Ich weiß es selbst nicht. Tatsächlich, und das meine ich ganz ernst, werden die großen Entdeckungen dieser Produktionen zwei neue Namen sein: Valer Barna-Sabadus und Franco Fagioli. Ich bin nicht eifersüchtig. Ich kann auch einmal zurückstecken. Und finde, man muss es. Sonst verliert man den Kontakt zur Realität.»

«Artaserse» ist voll weiblicher Rollen, die mit Männern besetzt sind. Ein Tabu? «Ja, ein Tabu. Und das, obwohl die betreffenden Frauenrollen früher von Kastraten gesungen wurden. Ich muss zugeben, dass ich nicht gern Frauen verkörpern würde. Max Emanuel Cencic schon. In «Sant'Alessio» von Stefano Landi war er meine Geliebte. Jetzt ist er meine Schwester. Aber ich garantiere, dass man das Crossdressing nach zwei Minuten vergessen hat und nur noch im Bann der Musik steht.» Jaroussky singt inzwischen Rollen des Mezzo-Sopran-Fachs. Könnte er sich auch Cherubino,

Cenerentola oder Octavian vorstellen? «Cherubino ginge vielleicht. Und mein größtes Bedauern gilt der Tatsache, dass ich zu wenig Mozart gesungen habe. Ceclio und Annio liegen zu hoch. Mir bleibt nur Farnace in «Mitridate». Mit Cenerentola dagegen würde ich niemandem einen Gefallen tun. Höchstens eine der beiden bösen Schwestern – vielleicht zum Ende der Karriere. Octavian wiederum wäre vollständig absurd. Zu hoch!»

Kollege Cencic beklagt eine gewisse Diskriminierung von Countertenören. Große Dirigenten bevorzugten Mezzo-Sopranen. Hat er Recht? «Ja, das stimmt», meint Jaroussky. «Es ist ein Grund dafür, dass wir uns mit «Artaserse» selbstständig gemacht haben. Ich beispielsweise habe nur mit wenigen großen Dirigenten überhaupt zusammengearbeitet. Auch die Opernregisseure mögen uns nicht. Aber wissen Sie, ich komme auch so durch.» Hat er damit gerechnet, einmal berühmtester Counter der Welt zu werden? «Ich habe niemals damit gerechnet. Und ich finde es schwer, damit umzugehen. Ich bin voller Zweifel, und die sind mit den Jahren nicht weniger geworden. Das ist ein Grund dafür, dass ich niemals die Firma oder die Agentur gewechselt habe. Meine Lehrerin ist dieselbe geblieben. Um das alles auszuhalten, brauche ich jetzt erst einmal eine Pause. Einige werden sagen: «Er hat seine Stimme verloren», aber das ist mir egal. Nach «Artaserse» wird Schluss sein bis September nächsten Jahres. Ich muss nachdenken und will damit nicht so lange warten, bis sich Probleme auf meiner Stimme zeigen.» Diese Stimme ist – wie bei den meisten Countertenören – nicht die allergrößte. Wären ganz große Opernbühnen wie in München, Mailand oder die Met für Jaroussky ein Problem? «Man muss aufpassen!», sagt er. «Ich habe bewusst nicht Händels Giulio Cesare, sondern nur den Sesto gesungen. Recitals gebe ich auch an größeren Häusern. Aber Orfeo habe ich kürzlich abgesagt. Es gibt Countertenöre, die mit ganz großen Häusern weniger Probleme haben, zum Beispiel Bejun Mehta. Nichts für mich.»

Das nennen wir eine noble, eine vernünftige Haltung. Hier spricht kein Hochton-Hysteriker, sondern ein seriöser, skrupulöser Künstler, der seine Grenzen kennt und, wenn das Werk es gebietet, auch mal in die zweite Reihe tritt. Nicht nur seines einzigartigen Timbres und der ausgefeilten Technik wegen ist Philippe Jaroussky Spitze.

Stephan Mösch, Albrecht Thiernann



Philippe Jaroussky in Nancy
© Theater/Marc Antoine



Auf dem Titel:
Cilea «L'Arlesiano» in Wexford
© Theater/Cive Barda

NANCY | Vinci: Artaserse

Wechselspiele

In Nancy gibt es im Museum, gleich gegenüber der Oper an der barocken Place Stanislas, ein Bild des von Apoll forbeergekrönten Kastraten Marc'Antonio Pasqualini (1614-1691), der in Rom mit Kardinal Antonio Barberini ein Verhältnis hatte. So weisen die pikanten römischen Zustände der Barockoper bis ins Heute. Und in der Opéra de Lorraine werden jene immer noch ziemlich im Geschichtsdunkel verhüllten Umstände verhandelt, die noch ein Jahrhundert später dem Musiktheater in der Stadt des Papstes eine besondere Stellung sicherten. Besonders die Tatsache, dass hier häufig nur Männer auf der Bühne standen, auch in den Frauenrollen.

Zwar sah man damals Gendergrenzen etwas locker, auf der Bühne sangen Kastraten auch Königinnen, Star-Sopranistinnen produzierten sich als Potentaten, und häufig gab es in den Stücken zwischen den Geschlechtern weitere Verkleidungs- und Verwechslungsbemühen. Wenn in Rom aber mal wieder Reue herrschte, weil man es zu toll getrieben hatte, dann fegte eine päpstliche Bulle die Damen von der Szene, und die Kastraten mussten übernehmen.

So wie in Leonardo Vincis «Artaserse» von 1730, einer der berühmtesten römischen Opern, für die wiederum Pietro Metastasio, der tonangebende Librettist des 18. Jahrhunderts, ein Textbuch geschrieben hatte, das zu einem der populärsten überhaupt werden sollte. Von den sechs Rollen sind fünf für Kastraten (und eine für Tenor) gedacht, auch die zwei Frauenfiguren. Der Countertenor Max Emanuel Cencic, der länger schon seine Opernunternehmen auch multimedial selbst produziert, hat das Stück ausgegraben, das zunächst hochbesetzt auf CD herauskam (siehe Seite 28), jetzt in Nancy inszeniert wurde und dann europaweit konzertant vorgestellt wird (am 11. und 13. Dezember in Paris, am 17., 19. und 21. in Köln).

Philippe Jaroussky war der sanftmütige Xenos-Sohn Artaserse, der gleichwohl des Vatermordes verdächtigten Bruder Darius beseitigen lässt. Cencic dessen böse intrigierende Schwester Mandane. Und wie auf der CD waren in Nancy drei weitere erstklassige, in Timbre und Temperament wunderbar unterschiedliche Countertenöre am Start; der glockenklar-instrumental klingende Valer Barna-Sabadus sang als Artaserse Braut Semira ebenfalls einen Frauenpart. Das machte er so hinreißend, ohne jede «Charleys Tante»-Anmutung, dass man das Geschlecht augenblicklich vergaß, nur einer einzigartigen Stimme lauschte.

In dem genehmlich mit Intrigen und Liebesverwechslungen gespickten Dynastiedrama am frühpreussischen Hof wurde auch szenisch kein Tentenkülf gefeiert, sondern ernsthaft mit Gendergrenzen und erotisch zweideutiger Faszination gespielt. Was auf einen Zuschauer des 21. Jahrhunderts sicherlich anders wirkt als auf ein barockes Auditorium. Der ältere Cencic mit seinen auch ausdrucksreichen Vokalmöglichkeiten war die Böse, aber auch Barmende, Barna-Sabadus das passiv leidende Engelsgeschöpf. In der vom Kastraten-Popstar Caresini kreierten Rolle des ebenfalls des Königsmordes verdächtigten Arbace räumte der Argentinier Franco Fagioli mit inrigigen Legatobüßen, heftiger Dynamikamplitude, Trillern und Spitzentönen ab, die jeden Sopran erblassen lassen dürften.

Das Gender-Wechselspiel der Countertenöre wurde von Regisseur Siliu Purcarere und Ausstattter Helmut Stürmer verhalten vorgeführt. Im elegant-abstrakten Einheitsraum sah man die nur scheinbar androgynen Protagonisten am Garderobentisch. Zunächst verkleidete sie sich als glitzernde Fantasy-Wesen, die beiden Frauenarsteller promienierten im Schwannenfium als sich aufplustertes Soprangefäß. Im zweiten Akt wechselten alle zum barockem Refrock und Allongeperücke, wurden so als Charaktere konkreter. Im dritten inszenierte der feinsinnige Philippe Jaroussky seine endgültige Thronübernahme im glamourös-hellen Marlene-Dietrich-Mantel.

Diego Fasolis dirigierte das herrlich entspannt aufspielende, die blechsatte Partitur glänzend realisierende Concerto Köln mit Attacke und Delikatesse. Yu-

riy Mynenko komplettierte mit viriler Durchschlagskraft als Feldherr Megabise das einzigartige Counterquintett, und als paradoxerweise Tiefster im Sängerbunde stand der bewegliche Tenor Juan Sancho als räkschmiedender Vater und Mörder Artaserse keineswegs auf verlorenem Posten. Manuel Brug

Vinci: Artaserse.

Premiere am 2. November 2012. Musikalische Leitung: Diego Fasolis, Inszenierung: Siliu Purcarere, Ausstattung: Helmut Stürmer. Solisten: Philippe Jaroussky (Artaserse), Max Emanuel Cencic (Mandane), Franco Fagioli (Arbace), Valer Barna-Sabadus (Semira), Juan Sancho (Artabano), Yuri Mynenko (Megabise). Concerto Köln.

NEW YORK | The Metropolitan Opera |

Ades: The Tempest

Ironie des Schicksals

Es grenzt an ein Wunder, dass die dritte Vorstellung von Thomas Ades' 2004 uraufgeführter Oper «The Tempest» in der Met überhaupt stattfand. Schließlich war New York bereits seit zwei Tagen buchstäblich abgeriegelt wegen des verheerenden Sturms seit 1938. Überflutungen dieser Ausmaße hatte die Metropole seit 1821 nicht mehr erlebt. Doch obwohl mehrere Millionen Menschen wegen Stromausfällen im Dunkeln saßen und die U-Bahn stillgelegt war, schaffte es eine achttausendköpfige Anzahl von Zuschauern zur Aufführung. Und deren orkanhaftes Vorgeplätscher begann – Ironie des Schicksals – mit einem sinkenden Schiff, einem tosenden Sturm und dem entsprechenden Trübsal an Menschenleben.

Ihre Nordamerika-Premiere hatte die Oper 2006 in Santa Fe in der Regie von Jonathan Kent und unter der Stabführung von Alan Gilbert. In New York stand der Komponist höchstselbst am Pult, und Regisseur Robert Leggat präsentierte eine Inszenierung, die deutlich lebhafter ausfiel als die Produktion von Santa Fe.

Das Herzogtum Mailand erntete Küstenwägen. Exil-Hotstar verkügte er kurzweilig in die Maldiven. Scala des 19. Jahrhundert, Dendele sich also dies keine-





Der Reiz der Zwischengeschlechtlichkeit wird heute nicht mehr mit dem Messerchen, sondern durch Stimmenzauber erzeugt: „Artaserse“ in Nancy

Foto Opéra National de Lorraine

Orgien von arrangierter Schönheit

Von Dirk Schümer

Fünf Kastraten auf der Bühne – in der römischen Oper des Jahres 1730 war das nichts Besonderes. Schließlich hatte der Papst persönlich im Kirchenstaat Frauen alle Bühnenauftritte untersagt. Und so mussten auch die weiblichen Rollen in einem Haus, das pikanterweise „Teatro delle Dame“ hieß, von brutal verschnittenen Männersopranen gesungen werden, obgleich Kastration theoretisch von der Kirchenlehre verboten waren. Solche Heuchelei ist heute Gott sei Dank nicht mehr erforderlich, um ein barockes Meisterwerk wie „Artaserse“ historisch korrekt einzuspielen. Das sprichwörtliche Messerchen als wichtigstes Instrument der Barockmusik ist technisch passé: Alle fünf hohen Partien, darunter zwei empfindsame Frauenrollen, werden in dieser phänomenalen Ausgrabung von Countertenören oder Männersopranen übernommen – und anders als früher, da manches Falsett quäkende und knödelnde Nebenwirkungen aufwies, bleiben stimmästhetisch hierbei keine Wünsche offen.

Komponiert hat dieses in jeder Hinsicht ausschweifende Bühnenwerk ein heute so gut wie Unbekannter: Leonardo Vinci, ein um 1696 in Kalabrien geborener Maestro der neapolitanischen Schule, der gemeinsam mit dem jungen Librettisten Pietro Metastasio die sprühende Hochglanzästhetik, die tänzerische Rhythmik, die fließenden Melodielinien und fast unsingbaren Verzierungen in diesem Meisterwerk um den persischen Großkönig Artaxerxes 1730 auf die Spitze trieb. Keine drei Monate später war der Komponist tot. Ginge es nach der Musikmythologie jener Zeit, der zufolge ein Großmeister entweder in bitterster Armut oder von Rivalen gemeuchelt abtreten musste, wurde ihm eine vergiftete Tasse Schokolade, dargebracht von einem Nebenbuhler – wenn nicht gar von dem Kollegen Porpora –, zum Verhängnis. Eher war es aber eine damals alltägliche Darmseuche. Vincis gerade erst keimender Weltruhm jedenfalls verglomm.

Leonardo Vinci war so jung wie Mozart, als er starb, womöglich vergiftet von einem Kollegen. Seine jetzt in Traumbesetzung wiederbelebte Oper „Artaserse“ steht Meisterwerken Händels in nichts nach.

Erst seit einigen Jahren hat der verdienstvolle Antonio Florio einige Komödien Vincis im neapolitanischen Dialekt eingespielt; einzelne Arien fanden sich als Dauerleihgaben bei Vivaldi oder als Unikate auf Anthologien, notabene bei Simone Kermes und Cecilia Bartoli. Doch das alles ergab nur einen Vorgeschmack von dem Genie, das sich jetzt endlich in voller Pracht rehabilitieren kann. Diesen „Artaserse“ – dreieinhalb Stunden mit über dreißig schillernden Bravourarien auf dem Tonträger und leider bislang nur in Nancy inszeniert – darf man mit vollem Recht neben Hauptwerke von Händel stellen.

Das hat auch mit dem überzeugenden Konzept zu tun, für das mit Max Emanuel Cencic einer der Sänger persönlich verantwortlich zeichnet. Noch vor ein paar Jahren hätten wohl kaum fünf Männerstimmen für sämtliche hohen Partien zur Verfügung gestanden, um das exotische Timbre dieses Königsdramas um Mord und Ehre, Liebe und Noblesse derart faszinierend einzufangen. Eine Schwemme von perfekt ausgebildeten Countern aber macht's möglich: Der Argentinier Franco Fagioli erfüllt die Schlüsselrolle des Arbace mit expressivem Glanz – also genau mit den ästhetischen Tugenden, welche Zeitgenossen an Vincis elaboriertem und zugleich lieblichem Stil lobten. Aber auch der Wiener Cencic als rabiat-ausgefeiltes Xanthippiemädchen in der Rolle der Mandane, der betörende junge Münchner So-

pran Valer Barna-Sabadus als elegische Semira, der Fiesling Megabise des hochdynamischen Ukrainers Yuriy Mylenko und sowieso Lokalmatador Philippe Jaroussky in der nobel-naiven Titelpartie – sie alle evozieren die süchtig machende Sogkraft dieses Genres, das um 1700 mit der Zwischengeschlechtlichkeit der Kastraten spielte.

„Artaserse“ – beteiligt waren seinerzeit gefeierte Kastraten wie Carestini und Giziello – wurde in den Worten eines trunkenen Ohrenzeugen zur „berühmtesten italienischen Oper“ überhaupt. Die immanent homoerotische, in Nancy klug vor unfreiwilliger Komik geschützte Komponente von Liebespaaren, die einander in hohen Männerstimmen umgaukeln, ist dabei putzigerweise der katholischen Ästhetik und deren Hang zum Transvestitenum geschuldet.



Leonardo Vinci: „Artaserse“. Philippe Jaroussky, Max Emanuel Cencic, Daniel Behle, Franco Fagioli, Valer

Barna-Sabadus, Yuriy Mylenko. Coro della Radiotelevisione Svizzera, Concerto Köln, Diego Fasolis.

3 CDs Virgin 5099960286925 (EMI)

Der Regisseur Silviu Purcărete hat gemeinsam mit dem Ausstatter Helmut Stürmer den einander stimmlich umtanzen den Protagonisten ein Irrgartenparkett entworfen; im Hintergrund erinnert ein Renaissance-Emblem an den berühmteren Namensvetter des Komponisten: Leonardo da Vinci. Doch vor allem die offene Form mit sichtbaren Schminktischen, Wechsel der Prunkkostüme auf der Szene, Wandelperspektive in barocker Graphik und einem coolen, weiblichen Komparsement, das die Sänger stellenweise mit Taschenlampen wie traumverlorene Marionetten herumführt, werden der gänz-

lich unpsychologischen Traumwelt der Barockoper gerecht. Sehr passend auch das Aufblitzen von Selbstironie in all den aufgeblasenen Tugendposen: Unerbittliche Aufpasserinnen führen Fagioli, der streckenweise gemeinsam mit allen Kollegen in Farinellis weißem Galakostüm herumstolpert, bei seiner stupenden Hochglanzarie „No che non ha la sorte“, nach jedem Dacapo zurück an die Rampe, vereiteln alle Fluchtversuche – bis der Sänger nach der letzten Kadenz entkräftet zusammenbricht.

Was macht solch parfümiert-überzüchtete Stimmkultur heute zu einem derart boomenden Genre? Man kann Horst Bredekamps neue Deutung von Barockgärten als Leibnizsche Monadenparks getrost auf die Barockoper übertragen: Jede Arie gleicht einer sorgsam bepflanzten Rabatte; auch hier gibt es keine Entwicklung, sondern die geordnete Vorführung von Affekten wie Wut, Trauer, Liebe, Entsagung. Das Publikum besteht das Panoptikum der Natur ohne Hoffnung auf Veränderung, ohne Nutzanwendung. Diese von Michel Foucault gefeierten „Schimären der Ähnlichkeit“ passen auffallend zu unserem heutigen Ideologie-Irrgarten: Es gibt in dieser Orgie der arrangierten Schönheit kein Fenster mehr zur besseren Welt. Wohl auch in Ermangelung einer solchen fördert die zunehmend perfekte Aufführungspraxis immer neue Blüten verkannter Barockmusik zutage.

Vincis „Artaserse“, dessen großartiger Visualisierung unbedingt eine DVD-Produktion zu wünschen wäre, wird auch durch die tänzerischen Tempi von Diego Fasolis am Pult des Concerto Köln und durch den einzigen Tenor des Tonträgers, den fabelhaft seine halbsbrecherischen Arien meisternden Daniel Behle, zu einem Markstein unter den großartigsten musikalischen Entdeckungen der letzten Jahre. Pietro Metastasio, Textdichter und Weggefährte des Komponisten, beklagte nach Vincis frühem Tod, ein Genie müsse erst sterben, bevor der Ruhm es ereile. In diesem Fall hat das Wunder fast dreihundert Jahre auf sich warten lassen.

L'Artaserse de Leonardo Vinci à l'Opéra national de Lorraine

lundi 12 novembre 2012 par Emmanuel Andrieu

Opéra national de Lorraine



Max Emmanuel Cencic, Mandane ; Franco Fagioli, Arbace
© Opéra national de Lorraine

C'est la résurrection d'un âge d'or, celui des castrats du XVIIIème siècle, que vient de proposer l'Opéra de Nancy en mettant à l'affiche l'Artaserse de Leonardo Vinci, avec une distribution quasi entièrement composée de contre-ténors. Initiateur du projet, Max Emmanuel Cencic a eu l'idée de remonter le chef d'œuvre du compositeur napolitain dans la foulée des représentations nancéennes, en 2007, du *Sant'Alessio* de Stefano Landi, ouvrage dont tous les rôles avaient été confiés à des contre-ténors. Grâce lui soient donc rendues pour cet extraordinaire projet qui a rencontré un éclatant succès : chacune des cinq représentations a été donnée à guichet fermé et a soulevé, chaque soir, un enthousiasme d'une incroyable ampleur.

Créé à Rome en 1730, *Artaserse* rencontra un succès considérable, en partie grâce à l'admirable livret signé Pietro Metastasio, qui sera adapté plus d'une centaine de fois par la suite. L'ouvrage suit typiquement les principes esthétiques et les conventions de l'opéra napolitain du XVIIIème siècle, appliquant strictement la règle des « affects » que chacun des airs da capo est censé illustrer. Les voix portent ici l'essentiel du poids expressif de l'ouvrage, sans que l'orchestre soit réduit à la portion congrue. Comme souvent avec les livrets de Metastasio, l'intrigue est aussi dramatique qu'ambiguë ; on la suit difficilement, mais il est vrai qu'elle est uniquement prétexte à alterner élans belliqueux, joutes amoureuses et noblesse

de sentiment.



Max Emmanuel Cencic, Mandane ; Franco Fagioli, Arbace
© Opéra national de Lorraine

L'histoire se passe dans la Perse antique : Artabano, chef de la garde royale, assassine le roi Serse, puis cherche à renverser son fils Artaserse, afin de placer le sien, Arbace, sur le trône. Un véritable problème cornélien se met alors en place par le fait que le fils du meurtrier, Arbace (qui se laisse par ailleurs accuser du crime pour préserver son père), est amoureux de la fille de la victime, Mandane, et que le fils de la victime, Artaserse, est amoureux de la fille du meurtrier, Semira. On a donc une intrigue en chiasme entre les frères et sœurs et les couples d'amoureux. Après moult péripéties, l'œuvre se termine par le couronnement d'Artaserse, l'exil d'Artabano et l'union des deux couples.



Franco Fagioli, Arbace ; Philippe Jaroussky, Artaserse
© Opéra national de Lorraine

Confiée à Silviu Purcारेte, la proposition scénique joue à fond la carte du théâtre dans le théâtre et multiplie les mises en abîmes. Si décors et costumes restituent l'esthétique de l'âge d'or du settecento (celui des castrats), c'est pourtant de nos jours, sur la scène d'un théâtre, que se déroule l'action. On peut voir ainsi s'agiter, sur les côtés du plateau, voire sur la scène elle-même, une armada de coiffeurs, de machinistes et autres maquilleuses. Au centre de la scène est placé un catwalk rotatif sur lequel les chanteurs viennent généralement délivrer leurs folles arias, podium d'où certains cherchent rapidement à s'extraire, mais sur lequel ils se voient constamment ramenés par l'équipe technique, qui les contraint ainsi à poursuivre leur chant et à exécuter da capo sur da capo ! En plus de ce dispositif, des panneaux représentant deux toiles célèbres du XVIIIème siècle - *Le supplice de Maysyas* de Giuseppe Ribera et *L'Explosion dans la cathédrale* de Monsu Desiderio - servent, grâce à leur mobilité, aux changements de scène ou à l'escamotage des chanteurs. Comment ne pas mentionner enfin les extravagants costumes, signés Helmut Stürmer, et les non moins abracadabrantes coiffes, conçues par Cécile Kretschmar, dont sont parés tous les personnages ? Clin d'œil appuyé, non dénué de dérision, à l'outrance et au faste de l'opéra baroque - tout en étant un enchantement pour la rétine des spectateurs.



Franco Fagioli, Arbace ; Juan Sancho, Artabano ; Philippe Jaroussky, Artaserse ; Max Emmanuel Cencic
© Opéra national de Lorraine

Les femmes ayant été interdites sur scène par un décret papal, ce sont donc des castrats qui créèrent tous les rôles de l'ouvrage de Vinci, parties féminines comprises. Réincarnation contemporaine de ces fameux « gosiers », ce ne sont pas moins de cinq contre-ténors qui ont été ici convoqués : le gratin des falsettistes du moment ! C'est à notre contre-ténor national, Philippe Jaroussky, qu'a été confié le rôle-titre ; sa voix toujours aussi transparente et lumineuse convient particulièrement bien au personnage d'Artaserse, monarque fragile et en proie au doute. Le rôle de Mandane, sa sœur dans le livret, est campé par un Max Emmanuel Cencic qui assume avec maestria cette partie de travesti. Avec son puissant timbre, métallique et vibré, le chanteur austro-croate impressionne tant dans les airs de bravoure, tel que le volcanique - *Va tra le seve ircane* - au II, que dans les airs de déploration, tel le bouleversant - *Mi credi spietata* ? - du III.

Dans le second rôle féminin (Semira), le jeune sopraniste roumain Valer Barna-Sabadus ravit par le moelleux de son timbre, l'habileté de ses portamenti et le raffinement de son chant, ainsi dans la superbe - *Se del fiume altera l'onda* -. L'ukrainien Yuri Mynenko fait valoir un chant robuste et une sûreté dans la vocalise qui fait merveille dans son grand air du I - *Sogna il guerrier le schiere* -. Unique voix « naturelle » de la distribution, le ténor espagnol Juan Sancho incarne avec beaucoup d'aplomb son rôle de méchant, le fourbe Artabano, à qui il prête son timbre cuivré et vaillant.



Valer Barna Sabadus, Semira ; Yuri Mynenko, Megabise ; Franco Fagioli, Arbace ; Philippe Jaroussky, Artaserse ; Max Emmanuel Cencic
© Opéra national de Lorraine

Mais à l'applaudimètre, c'est bien le phénoménal Franco Fagioli qui remporte la palme absolue. Dans le rôle d'Arbace (créé par le légendaire Carestini), le contre-ténor argentin s'est montré époustouflant, tant par la puissance de son instrument que par l'ambitus prodigieux de sa voix, du grave le plus caverneux à l'aigu le plus fulgurant. Il faut encore ajouter, à la liste de ses exceptionnels moyens, un souffle qui semble infini, une musicalité sans faille, des sauts de registre vertigineux et des cadences dans les vocalises proprement inouïes. A l'issue de l'air le plus célèbre de la partition, le sublime et spectaculaire - *Vo solcando un mar crudel* - qui clôt l'acte I, il a fait délirer le public pendant plusieurs minutes.

Pour servir cette magnifique production et cette distribution de rêve, il fallait une direction et un orchestre idoine. Ce fut le cas grâce à un Concerto Köln qui, sous la baguette inspirée et vivante du chef suisse Diego Fasolis, s'est révélé d'une richesse sonore et d'une finesse superlatives.

Prévenons notre lecteur, qui aurait raté les sessions nancéennes, que tout n'est pas perdu puisque l'ouvrage sera repris - mais seulement en version de concert - à l'Opéra de Lausanne les 23 & 25 novembre, au Théâtre des Champs-Elysées les 11 & 13 décembre ou encore à l'Opéra de Cologne les 17, 19 et 27 décembre prochains.

Lecteurs, artistes, éditeurs, organisateurs de concerts, notre article vous a intéressé ? Vous désirez l'insérer dans votre revue de presse ?

*Nous serons ravis de le voir mentionné sur votre site internet. Vous pouvez, sans autorisation préalable de notre part, en extraire de courtes citations, à la condition expresse qu'un lien *fonctionnel* soit fait vers notre site.

En cas de citation sur un support papier, les noms de l'auteur et de notre site doivent être obligatoirement mentionnés.

Pour toute précision, n'hésitez pas à contacter notre rédaction : richard.letawe(at)classiqueinfo.com*

- Nancy
- Opéra
- 10 novembre 2012
- Leonardo Vinci (1696-1730), *Artaserse*, opéra en trois actes. Livret de Pietro Metastasio.
- Mise en scène, Silviu Purcारेte ; Décors et costumes, Helmut Stürmer ; Lumières, Jerry Skelton ; Coiffes, Cécile Kretschmar ; Chorégraphies, Natalie van Parys.
- Philippe Jaroussky, *Artaserse* ; Max Emmanuel Cencic, *Mandane* ; Juan Sancho, *Artabano* ; Franco Fagioli, *Arbace* ; Valer Barna Sabadus, *Semira* ; Yuri Mynenko, *Megabise*.
- Concerto Köln
- Diego Fasolis, direction

NANCY/ Opéra national de Lorraine: ARTASERSE von Leo Vinci

NANCY/ : „ARTASERSE“ Opéra national de Lorraine, 4.11. 2012. Neapolitanische Opera Seria von Leo Vinci: Paradiesvögel im Dreh-Labyrinth von Leiden und Glorie



Max Emanuel Cencic, Franco Fagioli. Foto: Opéra national de Lorraine

Mut hat sie, die Oper von Nancy und ihr Intendant **Laurent Spielmann**. In Zeiten von Kunst-Knickertum und fantasielosen Opern-Massenkoproduktionen des ewig Gleichen hievt das schöne Theater Lothringens eine seit Jahrhunderten szenisch nicht mehr gespielte opera seria in einer mehr als gelungenen Inszenierung auf die Bretter, die die Welt bedeuten.

In exotisch-schönen Bildern aus dem Fundus der Kunstgeschichte (**Helmut Stürmer**) bietet die letzte Oper des Vielschreibers Leo Vinci (36 Opern sind überliefert) nach einem Libretto des Pietro Metastasio den fünf auf der Bühne versammelten Countertenören allerlei Gelegenheit, ihre geläufige Gurgel zu präsentieren. Wie ihre berühmten Vorgänger, die Kastraten Carestini und Giziello, bieten alle männlichen Sänger der Produktion einen schillernden Fächer an Virtuosität und theatralischen Effekten. Die Handlung des begehrten Libretto, das nicht weniger als 108 mal in Musik gesetzt wurde, dreht sich um ungleiche Liebe, Mord, Verrat, Sohnes- und Königstreue in einem fiktiven Persien im 5. vorchristlichen Jahrhundert. Und bietet so Anlass für affektgeladene Arien, dramatische Rezitative bis hin zu einer neuen Empfindsamkeit, die tatsächlich zukünftige Wege weist. Einziger Einwand: Zwar hat die Partitur einige unglaubliche Höhepunkte aufzuweisen, es gibt aber auch etliche Längen in den Rezitativen und nicht alle Arien sind gleich inspiriert. Manch echter Operschlagler steht kompositorischem Kunsthandwerk und barocker Konvention gegenüber. Man hätte da für die Bühnenversion ruhig ein wenig kürzen dürfen.

Die Besetzung, die mit Ausnahme des Artabano von **Juan Sancho** ident besetzt ist wie die kürzlich erschienene CD-Einspielung, lässt keine Wünsche offen und das Herz jedes Barockmusikfreundes wahrlich höher schlagen. In Leierschwanz und bunten Pfauenfedern üppig gehüllt, streitet das Personal des Stücks um die Suprematie der Schönheit in einer zerfallenden Welt, Ruinen und apokalyptischen Visionen. Spiegel, Labyrinth und Kronleuchter versinnbildlichen das Theater als sinnliche Anstalt. Dem rumänischen Regisseur **Silvio Purcarete** und seinen Mitstreitern **Helmut Stürmer**, **Jerry Skelton** und **Cécile Kretschmar** ist da ein echter Wurf gelungen. Mit stilvollem Augenzwinkern servieren sie einen rasanten Ablauf im Reigen der sich drehenden Gefühle, Intrigen, Macht- und Mordbegier. Die Oper mit ihrer eigenen Logik des vokalen Lanzentestens bietet den ironischen Laufsteg der Eitelkeit. Wie in Pasolinis Geometrie der Liebe schlägt das Schicksal seine unentwegte Schneise in den dynamischen Kosmos von wildem Begehren, sich Ab- und Zuwenden, absurde Treue (zur Macht), sich Verlieren und Wiederfinden. Optisch nimmt der Bühnenbildner genial passend Anleihen bei Monsu Desiderio (Die Explosion der Kathedrale), bei Caravaggio (Das Opfer Isaaks) und bei Le Pianeze (Zugbrücken).

Traumbesetzung: **Philippe Jaroussky** ist dieser persische Königsspross Artaserse, dessen Vater Xerxes vom Chef der königlichen Garde Artabane (Charaktertenor Juan Sancho mit etwas spitzen Höhen) getötet wird. Die Rolle liegt dem französischen Wunderknaben stimmlich und von der Tessitura her sehr gut. Sein Spiel hat jedoch etwas unfreiwillig Komisches (Bewegungsregie des japanischen Kabuki Theaters), was aber nicht weiter stört, da man sich voll eines herzerfrischenden Travestiespektakels erfreuen darf, wie das damals in Neapel des 18. Jhdts. auf Opernbühnen so üblich war. Seinem Freund Arbace, Sohn des Artabane, wird der ganze Mordzirkus (nach Xerxes muss auch der Königsohn Darius über die Klinge springen)

in die Schuhe geschoben, weil er sich weigert, seinen Vater zu belasten, der die Morde aus Machtgier und um seinen Sohn auf den Thron zu hieven, begangen hat. Gesungen wird dieser Arbace vom Argentinier **Franco Fagioli**. Dieses Gesangsphänomen muss man gehört haben. Die zu Recht bekannteste Nummer des Stücks, die Carestini-Arie „Vo solcando un mar crudele“, wird von ihm unnachahmlicher technischer Meisterschaft fabulös interpretiert. Die geschmeidige Stimme, rund und in allen Lagen ausgeglichen, hat nach oben hin keine Grenzen. Das Timbre ist wie Vanillecreme mit Honig, sein schauspielerisches Talent flagrant. Voila: Da ist sie, die neue Generation der Countertenöre, der auch „die Semira“ (Tochter des Artabano, verliebt in Artaserse) des in München lebenden Rumänen **Valer Barna Sabadus** angehört. Ähnlich wie der zuvor genannte Stimmakrobat Fagioli verfügt der junge Künstler über eine im Raum gut tragende Stimme. Die absolute Natürlichkeit und Schönheit seines Tons und Vortrags zeigen, dass die Kunst der Countertenöre längst fest im Repertoire der (Barock)Oper etabliert ist.



Max Emanuel Cencic. Foto: Opéra national de Lorraine

Experimente wie diese Aufführung können nur gelingen, wenn wirklich alle Rollen mit bis zur Selbstverleugnung gehender Eigenironie von einer Riege bunter Paradiesvögel zur Ergötzung des Publikums treffsicher gestaltet werden. Zentral ist hier **Max Emanuel Cencic**, der Spiritus Rektor der Produktion und Aufführung, zu nennen, der zu seinem eigenen Vergnügen in die weibliche Rolle der Medane, Schwester des Artaserse und in Arbace verliebt, schlüpfte. Auf der Bühne ist er eine Art „Renata Scotto unter den Countertenor-Diven“. Köstlich unbeherrscht und dramatisch „camp“ seine in den Raum gefegten Rachearien, tief berührend das Duett mit Arbace im 3. Akt „Quando finisce o dei! la vostra crudelta?“, dem eigentlichen musikalischen Höhepunkt der Partitur. Welch Wechselklang der Stimmen: man würde sich sofort eine raritäten Duett CD mit den beiden wünschen! Der Musikkritiker neben mir (der sonst kaum geklatscht hat) hat sich fast heiser geschrien vor lauter Bravi nach diesem Duett. Der zweite Bösewicht, Megeabise, wird vom jungen russischen Counter **Yurii Myneko** gesungen. Trotz kleinerer Rolle kann der sympathische Newcomer mit seinem kernig-männlichen Alt das Publikum verzaubern. Auf weiteres darf man sich gespannt freuen.

Die Oper in Nancy kann aber nicht nur mit sechs hervorragenden Solisten aufwarten, sondern mit dem **Concerto Köln** unter **Diego Fasolis** auch mit einem renommierten Orchester, umsichtig geleitet von einem engagierten, präzisen Dirigenten. Mit Elan und Verve stürzt sich Fasolis in das Abenteuer des musikalisch unbefahrenen Wassers. Mit Erfolg. Da ihm das Publikum aber zu wenig animiert scheint, bittet er es nach dem 2. Akt vielleicht wegen allgemeiner Sonntagnachmittags-Erschöpfung um aktive Unterstützung für die Künstler. Eine eher ungewöhnliche Aktion. Die Erschöpfung ist auch nicht ganz unverständlich bei einer insgesamt beinahe vierstündigen Aufführung. Dem Schlussjubel tat das freilich keinen Abbruch.

Dem Vernehmen nach soll die schöne Produktion, die szenisch bedauerlicherweise nur fünfmal zu sehen ist, von der (französischen) Presse zur Operproduktion des Jahres gekürt werden. Das hat sie auch verdient, nicht aber nach fünf Vorführungen wieder vom Spielplan zu verschwinden. Mut auf ihr Intendanten und Impresarios. So eine gekonnte Symbiose von höchster musikalischer und szenischer Einheit werdet ihr so bald nicht wieder serviert bekommen.

Ingober Waltenberger



GEIAT COUNTERTEENOR FRANCO FAGIOLI



Unterabend 08.-10. Oper Frankfurt 10. Jan. Salle Gaveau Paris 12. Marz

Terraine/Schedule /Calendar 2013 (1)

Artenabend / Bälisches Staatstheater Karlsruhe 2011 (1)

Artenabend / Ekokolozist Schwetzingen 2011 (1)

Artenabend / Bälisches Staatstheater Karlsruhe 2010 (1)

Artenabend (Hase) Martina Franca 2012 (1)

Beste Sänger des Jahres Albiain Preis 2011 (1)

CD/DVD (6) Exklusivvertrag mit Naive (1)

Grillo Cesare Finnish National Opera Helsinki 2012 (1)

Händelstipiele 2013 Halle (2)

L'incoronazione di Poppea / Sempeter Dresden 2011 (1)

Fore de dell'Indie Theater Basel 2012 (1)

Rinoldo Teatro Colón 2012 (1)

Salzburgerfestspiele 2012 (3)

Salzburgerfestspiele 2013 (1)

Tamerlano Salzburg 2012 (2)

Teseo /Staatoper Stuttgart 2009 (1)

MUSIC BLOGS

Operalia Mavrat: Das Quilente (Reissluis 2010) Vor 6 Stunden

Von heute auf morgen Philharmonie and the Austrian art of renaissance Vor 24 Stunden

Nachtdanke in Venedig-Konstanz, 06.01.2012, Veranstaltungsinformation Vor 17 Stunden

OHFFA BECCERIO DE JER BOCC... Illecebrum Botanisch West 02.01.2012 Vor 17 Stunden

BELCANTISSI MOY Maestro Alberto Zúñiga zum 65. Geburtstag - Sein Buch "Dignitatis vestigia" vorgestellt von Gianfranco Martini Vor 7 Tag

Fenáticos da Opera / Opera Fanatics CREFUSCULO DOS DEUSES (GOTTES DAMM ERUNG) - Royal Opera House - 2. November 2012 Vor 7 Tag

Musica Classica Konzeptein Jubiläum 2012 Vor 7 Tag

Godenath Operaopradie ee | WordPress.com Heinz Holowik (13. April 1938 in Wien - 13. April 2012 in Wien) Vor 7 Tag

Sarah Maria Wenz Computer Bücher schreiben Vor 7 Tagen

アルテ・フ・プロ フォルティッシモ 1920年代のニュー・ロマンティスム Vor 4 Tagen

Intermezzo No more Planet of the Apes Vor 1 Woche

Operablog Bryan Hymal's Met Debut Vor 1 Woche

Predina -Information website for Rafal Biechaz Our deepest thanks and best wishes for his continued success Vor 1 Woche

Die große, wunderschöne Welt der Oper Das Carlo Gelonchleben, 23.12.2012 Vor 1 Woche

oper-aktuell.info: Neueste Kritiken Zürich: SCHWANENSEE, 21.12.2012 Vor 1 Woche

Operapoint BLOG / DOKUMENT NEREO / CONTRASCENA - Dresden, Sempeter Vor 2 Wochen

rossignol La Scala Lobongrin Vor 2 Wochen

operblog Usureg Vor 2 Wochen

Dich, teure Halle Salsung 426 26.10.2012 Vor 2 Monaten

Operello & Operella BIGOLETTO in St. Gallen, 13.12.2012 Vor 3 Monaten

operabase Rezensionen Festschule, Brugana, Soubizim. Vor 4 Monaten

"La mia musica fa furor!" Video zu S. "Merediano" "3 Bogen" in Bad Wildbad 2012 Vor 3 Monaten

INSTRUMENTAL MUSIC

Klavierkonzert (9) My favorite pieces (9)

Grigory Sokolov (8) Schwetzingen Festspiele (8)

Kimon Evyngy (7) Tschalovsky Wettbewerb 2011 (7)

Chopin piano competition 2010 (4)

Ardeeva Yeliana (2) Chopin (2)

Daniel Trifonov (2) Ingrid Wunder (2)

Ingolf Szymanski (2)

Nikolai Tchernov (2) Eafal Biechaz (2)

Alexander Kitzen (1) Arperich Martha (1)

Bernad Glemser (1) Boris Bernstein (1)

Christoph Arrau (1) Dang Dai Son (1)

MONTAG, 5. NOVEMBER 2012

Artaserse/Opera u. de Lorraine Nancy 4. Nov. 2012

Musik: Leonardo Vinci (um 1690-1730) Libretto: Pietro Metastasio, Uraufführung: 4. Februar 1730 Teatro delle Dame in Rom

Musikalische Leitung: Diego Fasolis Concerto Köln Inszenierung: Sileia Purcärete Bühne und Kostüme: Helmut Stürmer Licht: Jerry Skelton Chorographie: Nathalie van Parys Costües: Cécile Kretschmar

Die glorreichen Fünf

Counterteröne sind schon lange keine Randerscheinungen in der Opernlandschaft mehr. Sie sind treibender Faktor in der Barockoper. Dies bestätigen die fünf Weltbeste jungen Counterteröne, die in der neuen Produktion des Artaserse mitwirken. Als erste Station der Tournee wird die Oper, an der Opera de Lorraine Nancy szenisch aufgeführt. In weiteren Spielorten wie Wien, Lausanne, Paris und Köln, werden die Konzerten Vorstellungen geben.

Es ist eine seltene Gelegenheit, Frauenrollen in einer Oper ausschließlich mit Counterterönen zu besetzen. Wahrscheinlich zum ersten Mal nach der Uraufführung des Artaserse in Rom 1730. Damals geschah es lediglich wegen des Frauenverbots auf öffentlichen Bühnen. Diesmal vermutlich aus Überzeugung, dass Counterteröne Frauenrollen gleich gut singen können wie Sopranistinnen. Die 5 Counterteröne besitzen natürliches Falsett, Strahlkraft und Höhenarbeit. Auch an dramatischer Wirkung fehlt es nicht. Außerdem sind jeder von ihnen ein unvergleichbares Timbre. Es war ein Genuss, sie zu hören. Trotzdem, ob die Oper ohne die Beteiligung einer Sopranistin gelingen ist, da habe ich meine Zweifel.

Szenisch betreffend, ist die Bühne einfach gestaltet. Auf der Bühne ein Dreieck, eine Schallplatte ähnlich. Als weitere Requisiten dienen einige Schiebewände, ein paar Spiegel, einschließlich Stühlen und einem Kronleuchter. Die Gesichter aller Protagonisten werden gleich einer Maske weiß bemalt und stark geschminkt. Die Kostüme werden einmal Barock, einmal zeitlich undefinierbar gehalten. Farblich bunt, weiß, teilweise grell, aber zum grauen, schwarzen Ton der Bühne passend. Die Bühne ist nicht ganz Frauen frei. Die Statisten sind Frauen in grauen Anträgen.

Handlung: http://en.wikipedia.org/wiki/Artaserse_(Vinci)

Arbace / Franco Fagioli

Die Rolle ist die anspruchsvollste Partie und der musikalische Mittelpunkt der Oper. Sie war ursprünglich auf den Star Castrato Giovanni Carestini (1700-60) zugeschnitten. Über Carestini's Stimme beneidet der Komponist. Hesse, der auch Artaserse vertonte, "einer wer Carestini nicht gehört habe, nicht mit dem vollendeten Gesangstil in Berührung kam".

Damals ließ die Berühmtheit eines Sängers sich an der Anzahl und der Platzierung der Gesangsnummern erkennen. Mit 7 Arien erhielt Carestini für die Rolle des Arbaces die höchste Gesangsanzahl in Artaserse. Was die Platzierung der Arien angeht, zeigte der Komponist Vinci gewisse Raffinesse. Normalerweise erschienen Topstars nachdem andere Sänger das Publikum aufwärmten. In Artaserse singt Arbace gleich im zweiten Bild seine erste Arie „Fra cento affari“. Danach folgen einige Zeit nur noch Rezitativ-Arbace, während andere Figuren ihre Arien absolvieren. Erst am Ende des 1. Aktes stellt Arbace seine Gesangsnummern zur Schau, indem er die große Arie „Vo solcaro un mar crudele“ singt. Die Arie beinhaltet schwierige Elemente so wie große Intervallabstände (Sexte, Septime, Oktave). Dies ist überhaupt die entscheidende Arie sowohl für Arbace als auch für die ganze Oper. Franco Fagioli mit seinem Stimmumfang von 2 1/2 Oktaven, makellosen Koloraturen und eleganten Stimmführung sang diese Arie buchstäblich grandios. Die Reaktion des Publikums war dementsprechend. Es gab einen donnernden Beifall, der lang hielt. Im 2. und 3. Akten sang Fagioli weitere Arien in gleichem Niveau souverän. Seine letzte Arie „L'onda del mar diviso“ wurde noch einmal mit stürmischen Applaus belohnt. Somit setzt Fagioli seinen Triumph nun auch im französischen Terrain fort.

Artaserse / Philippe Jaroussky

Die Titelpartie Artaserse ist musikalisch deutlich weniger aufwendig als Arbace. Elwas ungerichtet für einen übertragenden Musiker wie Philippe Jaroussky, der in den letzten 10 Jahren in der Barockszene viel Glanz und Glamour einbrachte. Paradoxerweise, erkennt man seine Größe als Interpret gerade in einer Rolle wie Artaserse. Wer außer Jaroussky hätte diese blasse Figur so ausdrucksstark gestalten können?

Es war das erste Mal, dass ich ihn in einer szenisch aufgeführten Oper erlebte. Gut, dass der Saal der Opera de Lorraine relativ klein ist, damit hatte ich die Gelegenheit, ihn ganz nah zu hören. Dort klang er anders als in einem hallenartigen Saal.

Jaroussky beherrscht die Diktion perfekt vollkommen. Seine Rezitativ sind die besten, die ich je in einer Barockoper gehört habe. Er vernachlässigt keinen einzigen Ton, formt seine Töne wie er will. Dabei sind seine Tongebung und Artikulation ganz natürlich. Außerdem ist er ein Meister der Schattierung. Er hat die Gabe, das Publikum an sich zu ziehen. Irgendwann hatte ich weniger Interesse daran, was für eine Figur Artaserse war, sondern viel mehr daran wie Jaroussky sang. Ein Orchestermitglied verriet mir, dass Jaroussky ein absolutes Gehör besitzt. Darstellerisch ist er ein guter Schauspieler, der authentisch spielt. Was seine Kostüme betrifft, ist das Ärmellose lange Nachthemd ein Fehlgriff des Kostümdesigners: (

Mandane / Max Emanuel Cenac

Anders als Jaroussky hatte Max Emanuel Cenac weniger Möglichkeit, seine Rolle zu verkörpern. Es lag nicht an seiner singertischen und darstellerischen Qualität, sondern mehr am Klangcharakter seiner Stimme. Cenac hat einen kräftigen, durchdringenden Counterteronen, der für Heldenrollen am besten geeignet ist. Dabei wirkte seine Mandane wie eine unbändige Amazona. Im Duett mit Arbace „Tu vuoi ch'io viva o curi“, das eigentlich der Höhepunkt der Oper werden sollte, versuchte der General Arbace (Fagioli), mit Mandane liebevoll umzugehen. Aber sie überumpelte ihn gnadenlos. In der Szene dachte ich an Fagioli's Partnerinnen in Händel's Opern und musste dabei schmunzeln.

Semira / Valer Barna-Sadabus

Man sollte den 26-jährigen Valer Barna-Sadabus im Auge behalten. Er ist einer der talentiertesten Counterteronen seiner Generation. Er verfügt über einen runden, klingvollen Counterteronen mit warmen, etwas dunklem Timbre, der meinen Geschmack trifft. Die fließenden Koloraturen gehören auch zu seinen Vorzügen. Seine Stimme passt sowohl in romantische, als auch in Heldenrollen. Das einzige, was mich störte, war, dass er in Spitzenrollen ziemlich stark akzentuiert. In der Rolle der Semira wirkte er vorzüglich.

Megabise / Yurij Mynenko

Yurij Mynenko hat einen klaren Counterteronen mit dunklem Timbre, der ein wenig nach Cenac und Bejun Mehta klingt und in der Rolle des Megabise sich auszeichnet. Sicherlich werden wir von ihm noch viel hören.

Artabano / Juan Sancho

Der einzig „normale“ Tenor unter der Counterteronen-Mannschaft hat eine helle lyrische Stimme, die in tiefen und mittleren Registern schön klingt. Allerdings hatte er in Höhepunkte gelegentlich zu kämpfen. Seine Rezitativ und Koloraturen waren einwandfrei.

Ein besonderer Lob an das Barockorchester Concerto Köln unter der Leitung von Diego Fasolis, der auch Combalo spielte. Es war ein großer Erfolg für das Artaserse Ensemble. Hoffentlich bleiben alle gesund und muske bis zum Ende der Tournee.

Mein Eindruck

Musik ***** Inszenierung ***** Bühnen ***** Kostüme ***** Gesang ***** Orchester *****

Weitere Vorstellungen (Konzertart):

20. Nov. Theater an der Wien (Artabano: Daniel Behle) 23. 25. Nov. Opera de Lausanne CH (Daniel Behle) 11. 13. Dez. Théâtre des Champs-Élysées Paris (Daniel Behle) 17. 19. 27. Dez. Oper Köln (Artabano: Juan Sancho)



Philippe Jaroussky (Lorraine)



Genius so nicht sein Feder-Hut aus

TRANSLATE

Sprache auswählen

XERXES

Szene: Valer Barna-Sadabus Ab 26. Jan. DOR Dresden

Don Carlo

Regie: Jean D. Herzog Ab 3. Feb. NT Mannheim

LE COMTE ORY

Cecilia Bartoli Lawrence Brownlie Ab 16. Feb. TÄM

SEITENAUFREUF IN 30 TAGEN

11,808

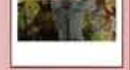
Mein Profil

vollständig anzeigen

MOMENT OF LIFE



Days of roses



Days of roses

BLOG ARCHIV

2013 (1)

2012 (12)

Dezember (11)

November (12)

Liebeswan Jubiläum Saison -25 Jahre NEUE STIMMEN

Neue Hülle, aber Kern-Regelwerke 7 Wiedereröffnungen

Yonghoon Lee's Calaf / Turandot Live Stream

Kostüm "Maidle di Sbabam" auf Or

Artaserse/Opera u. de Lorraine Nancy 4. Nov. 2012

Artaserse (Vinci) auf CDs

My favorite pieces 10: Chopin Cellonist # in g-moll...

Maßfoller

Oktober (11)

September (11)

August (10)

Juli (12)

Juni (9)

Mai (10)

April (8)

März (8)

Februar (10)

JANUAR (8)

2011 (14)

2010 (69)

2009 (16)

OPERA

Aida (1)

Albino Shagunastova (1)

Aleksandra Antonova (1)

Alessandro Corbelli (1)

Alte Oper (1)

Andrea Dandolo (1)

Andrew Scholl (1)

Angela Brown (1)

Anja Hartono Termine 2011/12 (1)

Anja Hartono Termine 2012/13 (1)

Anna Bolena (2)

Anna Bolena (Wien) (1)

Anna Netrebko (10)

Anna Smirnova (1)

Anna Sutter (2)

Aune Seife von Oster (2)

Balkirev-Glika (1)

Franz List Ham (1)

Johannes Moser (1)

Jorge Bolet (1)

Marc-André Hamelin (1)

Maria Hémchen (1)

Mihail Ursuleanu (1)

Nikolai Legatinsky (1)

Pietner (1)

Ravel (1)

Ravel Klavierkonzert G Dur (1)

Stadthalle Heidelberg (1)

Sviatoslav Richter (1)

Yefim Bronfman (1)



Franco Fagioli (Lorraine)



Der wichtige Nachfolger von Giovanni Carestini



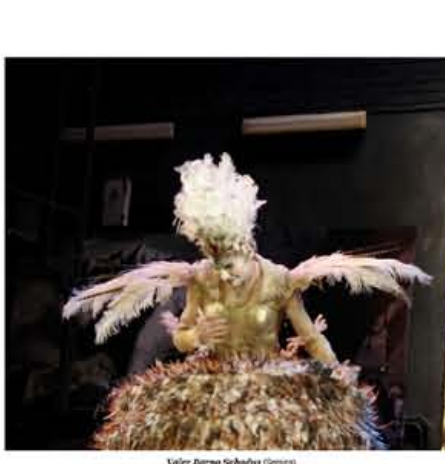
Max Emanuel Cenac (Mandane)



Juan Sancho (Artabano)



Valer Barna-Sadabus (Semira)



Yurij Mynenko (Megabise)



Diego Fasolis



Diego Fasolis



Opera national de Lorraine

Dumaux (2)

Danzano Michieletto (1)

Danielle de Neme (1)

Dan Bithaas (1)

David Lomeli (1)

Der Freischütz (3)

Desiree Rancatore (1)

Desiree Rancatore (1)

Desiree Rancatore (1)

Die Soldaten (Salzburg) (1)

Die Soldaten (Salzburg) (1)

Dieterich Volle (1)

Dimi Tchernikov (1)

Don Carlo (7)

Don Giovanni (1)

Don Pasquale (Paris) (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha (1)

Edgardo Rocha



Achtung, alles nur Kerle: Die Opera National de Lorraine in Nancy zeigt die Oper „Artaserse“ mit den berühmtesten Countertenören der Welt

Manche mögen's weiß

Die Herren Damen lassen bitten: Als Frauen in Vincis „Artaserse“ schleifen Countertenöre in Nancy die letzte Gendergrenze

MANUEL BRUG

Alles ging – nichts musste. Im 17. und 18. Jahrhundert trat in der Oper jeder so auf, wie er wollte und konnte, und wie er am jeweiligen Theater verfügbar war. Frauen verkleideten sich in den oft komplexen Liebeshändeln als Männer, Männer als Frauen. Sopranistinnen sangen Könige, Countertenöre Liebhaberinnen. Die frechen Ammen waren – alte Theatertradition seit den Griechen – immer Kerle. Wenn die richtige Besetzung nicht verfügbar war, wurde eben das Stück umgeschrieben.

Nur im päpstlichen Rom der sinnestollen Barockzeit, wo hinter Beichtstühlen besonders viele moralische Verbote missachtet wurden, war die Bühne von Zeit zu Zeit für die Frauen tabu. Weil man es gar zu bunt getrieben hatte oder weil der Papst nach einem als verdiente Strafe für die losen Sitten angesehenen Erdbeben in sich gegangen war; einen Grund gab es immer. Also durften nur Männer ran. Besonders gerne die Kastraten, deren Verstümmelung im Dienst von Frau Musica zwar kirchlich verboten war, die aber im Chor der Sixtinischen Kapelle gebraucht wurden – und in den Opernhäusern sowieso.

Deren Nachfahren, die heute beim zweiten Boom der Barockoper eigentlich bei keiner bedeutenden Premiere mehr fehlen dürfenden Countertenöre, sind inzwischen überall als zusätzliche Stimmfächer etabliert. Sie kommen längst nicht mehr nur aus England, die Kunst des gestützten Falsettsingens wird inzwischen auch in Italien und Spanien, in Russland und Rumänien perfektioniert. Die Konkurrenz ist groß, zwischen Monteverdi und Meyerbeer, Rossi und Rossini haben sich selbst die Stars, deren Arien-CDs und Komponisten-Wiederentdeckungen nicht selten Hits des Klassikmarktes sind, Nische und Repertoire suchen.

Es wird auf diesem Gebiet seit mindestens 20 Jahren viel gespielt, gesungen und aufgenommen, aber hinter die sozialhistorischen Kulissen des Kastraten-

tentums wird wenig geblickt. Welche Rolle spielten „männliche“ und weibliche Tugenden damals? Wie ging man mit Genderfragen und sexueller Orientierung um? Was wurde noch toleriert? Was war skandalös? Konnte ein Kastrat Sex haben?

In dem unlängst erschienenen Sittenbild „The Castrato and his Wife“ (Oxford University Press) hat Helen Berry diesen Fragen beantwortet. Nach wie vor aber wird wenig Licht in eines der dunkelsten Opernkapitel gebracht, die dekadenten, viele Kastraten involvierenden Zustände bei den hochbarocken römischen Opern, über die der Vatikan seine Soutanenzipfel hält und wo viel aufschlussreiches Material wohl beiseitegeschafft wurde.

Cecilia Bartoli war eine der ersten, die 2005 auf ihrer Konzept-CD „Opera proibita“ da ein wenig auch im Dreck gewühlt hat. Und schon vor vier Jahren fasste der als Interpret gern auch widerwärtiger Charaktere geschätzte Countertenor Max Emanuel Cenac den Entschluss, in einer der berühmtesten römischen Opern, Leonardo Vincis „Artaserse“, aufzutreten. In der wirkten im Februar 1730 nur Männer mit: ein Tenor und sechs Countertenöre – auch in den zwei Frauenrollen.

2007 hatte bereits William Christie Stefano Landis anlässlich töhrende Heiligenlegende „Il Sant'Alessio“ von 1631 szenisch aufgeführt und für Virgin Classics auf DVD festgehalten. Darin gibt es neun (oft episodische) Kastratenpartien, vier davon sind Frauenrollen. Der damals zum Star aufsteigende Philippe Jaroussky, heute der wohl erfolgreichste Countertenor der Welt, war der keusch singende Sankt Alexis, Max Emanuel Cenac seine Mutter. Hier freilich ging es brav und gesittet zu.

In dem eben als CD veröffentlichten Arienkracher „Artaserse“ stehen sich die beiden Spitzensänger jetzt als Xerxes-Sohn Artaserse und dessen böse intrigierende Schwester Mandane weit theatralischer als damals gegenüber.

Nicht nur das: die Ersteinpielung von Vincis grandios überraschender Oper,

deren schnell berühmtes Metastasio-Libretto, von diesem selbst als sein „Glückskind“ gekost, später auch von Hasse, Gluck, Graun, Galuppi und Johann Christian Bach vertont wurde, bietet zudem drei weitere erstklassige, in Timbre und Temperament wunderbar unterschiedliche Countertenöre auf; und auch der jüngste, der glockenklar-instrumental klingende Valer Barna-Sabadus, singt als Artaserse's Braut Semira einen Frauenpart. Das macht er so hinreißend, ohne jede Anmutung von Charleys Tante, dass man das Geschlecht vergisst und nur seiner einzigartigen Stimme lauscht.

Im nach neapolitanisch virtuoser Art komponierten „Artaserse“, einem genreüblich mit Intrigen und Liebesverwechslungen gespickten Dynastiedrama am frühpersischen Hof, wird kein Tantenulk gefeiert, hier wird ernsthaft mit Gendergrenzen und erotisch zweideutiger Faszination gespielt, was auf einen Zuschauer des 21. Jahrhunderts sicherlich anders wirkt als auf ein barockes Auditorium. Der ältere Cenac mit seinen auch ausdrucksreichen Vokalmöglichkeiten, ist die Böse, aber auch Barmende, Barna-Sabadus das passiv leidende, herumgeschleppte Engelgeschöpf. Beide liefern sich wie in der Barockoperwirklichkeit vorgekommene Primadonnenduelle. Mandane freilich vereint sich auch aufs Innigste im einzigen Duett der Oper mit ihrem ebenfalls des Königsmordes verdächtigten Liebhaber Arbace.

In der vom Kastraten-Popstar Carestini kreierte Rolle räumt nun der Argentinier Franco Fagioli mithilfe von Trillern, innigen Legatobögen und einer heftigen Dynamikamplitude ab, die Soprane blass werden lassen. Seine sich in immer neuen Wendungen ergehende Schiffsbruch-Gleichnisarie am Ende des ersten Aktes, „Vo scoldando un mar crudele“, ist zu Recht der Showstopper des Stückes – so wie 1762 übrigens für den unglücklichen Tenducci in der gleichen Rolle von Thomas Arnes englische „Artaxerxes“ Version das in Britannien populäre „Water parted from the Sea“.

Der Sieg der nun auch als Herren Damen bitten lassenden Countertenöre

über das letzte Tabu wurde aber erst ein vollständiger an der Oper Nancy, wo dieser „Artaserse“ in fast gleicher Besetzung wie auf der CD seinen umjubelten Stapellauf als szenische Produktion absolvierte; weitere konzertante Aufführungen folgen europaweit. Der klug-zurückhaltende Regisseur Silviu Purcarea und sein Ausstatter Helmut Stürmer zeigen in einem elegant-abstrakten Einheitsraum bewusst die nur scheinbar androgynen Protagonisten erst in einer großen Theatermaschinerie als geschminkte, aber noch nicht kostümierte Spieler am Garderobentisch. Zunächst verkleiden sie sich, wie um die Zuschauer langsam auf das Unerhörte einzustimmen, als glitzernde Fantasywesen, die beiden Frauendarsteller promeniieren im Schwanenflaum als sich plustermes Sopranengeflügel. Im zweiten Akt wechseln alle zum Reifrock und zur Allongeperücke, werden als Charaktere konkreter. Im dritten Akt, wo eigentlich die Normalität des Heute hätte folgen müssen, inszeniert der feinsinnige Philippe Jaroussky seine Thronübernahme im glamourösen Marlene-Dietrich-Mantel über schwarzer Hose: Manche mögen's eben weiß.

Diego Fasolis dirigiert das herrlich entspannt aufspielende Concerto Köln mit Attacke und Delikatesse. Yury Mylenko komplettiert mit viriler Kraft als Feldherr Megabise das einzigartige Counterquintett, und als paradoxerweise tiefster im Sängerbunde steht der bewegliche Tenor Juan Sancho als Mörder Artabano keineswegs auf verlorenem Posten.

Termine: 6., 8., 10. in Nancy; konzertant 20. in Wien, 23./25. in Lausanne, 21. und 13. Dezember in Paris, 17., 19., und 21. in Köln.

KOMMENTAR

RICHARD KÄMMERLINGS

Krachtesk kein Ausdruck

Gibt es das Krachteske, das Kafkaeske gibt? Ist sei das ungünstig, so stellt Clemens J. Setz in seinem Vortrag auf den Kollegen Christof in Braunschweig den Wettbewerb verliehen bekam. Die Rede man in der Realität immer Phänomene, die sofort an ein Roman erinnern. Sei es ein Verkehrspolizist auf einer neuen Kreuzung, der den ganz in seiner Imagination vorhanden strome dirigiert. Oder ein Nennschaffter, der seine täglich im hochverstrahlten Reaktor Tschernobyl als „Jungbrunn“ und sich abends von seiner Pflanztaminieren lässt. Die Wirklichkeit trägt manchmal krachteske Züge, man machen sie nur sichtbar.

Die Veranstaltung im Braunschweiger Staatstheater war keine Pre routine: Christian Kracht, der Roman „Faserland“ und „19 turgeschichte schrieb, hatte seinen Literaturpreis erhalten. Dankrede war für ihn eine Pre bert Winkels hatte am Vorabend Lesung daran erinnert, auf w unter hasserfüllte Ablehnung land“ Mitte der 90er gestoßen recht nach den aberwitzige mus-Vorwürfen, die der „Spiebruar gegen Krachts neues Bierium“ erhoben hatte, war die scheidung ein literaturpolitische

Doch erst die Reden machten Festakt mit seinen Ritualen (stunde der Literatur. Setz g enthusiastierter Leser zu erk versteckte in seinem Lob v „Kunst der elektrifizierenden l on“ auch seine eigene Poeti Dankrede, im Duktus ähnlich behutsam, war hoch emot durchgekallt-esoterisch Kracht begann mit einer Prir seinen im vergangenen Jahr g Vater, mit dem er neben einen anthropolie und Menschensch lem die Urangst teile, irgen Hochstapler enttarnt zu werd.

Und setzte dann unvermitt ne die Stimme zu heben zum eine All-Theorie vom weltu den Bewusstsein an, an dem ne partizipiere: Akaschisches du-Philosophie, de Chardins I Weltäther und die alles für e rende Sonnenogtheit – so Kracht von Braunschweig aus Minuten den Orbit umrundet

die Zuhörer gar nicht der klappen. Da war er wie kokosnussessenden Som August Engelhardt: sehr Seite von „Imperium“ der dass Fliegen „nich schnelleres Laufen“ Clemens Setz gesag Abstand zwischen Werk und ge Schriftsteller-Han gemeint. Auch se kenflug ist nicht e schnelleres Denken. ist dafür gar kein A kraemmerlings@w



Date : 13/12/2012

Pays : FRANCE

Edition : Paris

Page(s) : 35

Rubrique : CULTURE/LOISIRS

Diffusion : (56242)

Périodicité : Quotidien

Le Parisien



> Cliquez ici pour voir la page de l'article

Ces chanteurs ont des voix de femmes

L'opéra baroque «Artaserse», ce soir au Théâtre des Champs-Élysées, est interprété par six contre-ténors aux voix hors norme, dans une tessiture de femme. Une prestation à couper le souffle.

Pour hommes seulement. Du moins sur scène, au Théâtre des Champs-Élysées, ce soir. Dans l'opéra « *Artaserse* », l'un des chefs-d'œuvre baroques de Leonardo Vinci (compositeur, à ne pas confondre avec le peintre), six contreténors, ayant bien évidemment des voix totalement naturelles, assurent à eux seuls l'ensemble des rôles masculins, mais aussi féminins. « *Si l'on peut chanter à la même hauteur que les cantatrices, c'est qu'il y a dans la voix de contre-ténor quelque chose de la voix d'enfant qui est préservé. Et de là se dégage une émotion particulière* », confie Philippe Jaroussky, le rôle-titre de l'opéra.

Un entraînement intensif

Retour en 1730 à Rome, date à laquelle meurt l'auteur d'« *Artaserse* ». C'est l'âge d'or des castrats : des chanteurs castrés, conservant une voix aussi aiguë que celle des femmes. Le pape ayant alors défendu aux femmes de chanter dans les théâtres romains, les castrats, véritables rock stars à l'époque, jouent les rôles des deux sexes. Beaucoup de parents décident même de faire castrer leurs garçons dans l'espoir qu'ils deviennent eux aussi

ces vedettes d'opéra riches et vénéreées par un large public. Le castrat Farinelli reste le plus emblématique de cette tradition, sujet d'un film de Gérard Corbiau en 1994.

« *Il faut imaginer qu'en ce temps l'opéra n'a pas les mêmes codes : le travestissement est fréquent, y compris pour les femmes qui peuvent assurer des rôles d'hommes dans les villes où elles sont autorisées à chanter, explique Max Emmanuel Cencic, l'un des contre-ténors de ce soir, qui tient justement un rôle féminin. On n'associe pas automatiquement la virilité à la voix grave et la féminité à l'aiguë.* »

De nos jours les contre-ténors reprennent le répertoire baroque très aigu des castrats mais avec des prédispositions vocales naturelles. Désormais seul l'entraînement intensif permet d'acquérir cette voix d'ange, à mi-chemin entre l'enfant et l'homme. Max Emmanuel Cencic, par exemple, a commencé à travailler sa voix à l'âge de 6 ans! C'est grâce au regain d'intérêt actuel pour la musique baroque que l'on découvre aujourd'hui de précieuses voix de contre-ténors.

Dans ce chef-d'œuvre à découvrir ce soir, outre une intrigue rocambolesque entre amour défendu et complots politiques contre le roi Artaserse, on reste bouche bée face à ces pirouettes vocales, à la fois virtuoses et poignantes. Redoutable pour les chanteurs, la partition injustement oubliée d'« *Artaserse* » captive par son potentiel dramatique, son orchestre flamboyant et son rythme fougueux.

Opéra « *Artaserse* », au Théâtre des Champs-Élysées (VIII^e), 20 heures. Tarif : de 5 ? à 95 ?. Rens. au 01.49.52.50.50 ou sur www.theatrechampselysees.fr. En disque, Virgin Classics, 20,76 ?. Disque et DVD « *la Voix des rêves* », le meilleur de la carrière de Philippe Jaroussky, Virgin classics, 15 ? et 16,99 ?.

CLAIRE WYNIĘCKI